

CIMA VALLELUNGA, RISALITA DELLA CRESTA NORD-OVEST E VARIANTI DI SALITA

Itinerario inedito ed impegnativo per la lunghezza del percorso, permette di salire la Cima Vallelunga dalla cresta nord-ovest che scende verso la Valle Lunga.

L'itinerario è stato aperto il 25 settembre 2016.

Essendo

l'itinerario più lungo per raggiungere tale cima non risulta tracciato, non sono presenti né sentieri di avvicinamento né sentiero di salita in quanto al di fuori dei normali percorsi escursionistici proposti dalle guide ufficiali dei Monti Sibillini.

La cresta presenta

a circa 2/3 della salita un interessante tratto roccioso facilmente superabile con passaggi di I° grado su roccia.

Inoltre sono state

proposte altre due impegnative varianti di salita effettuate anni fa ed

anch'esse interessanti perché risalgono il versante nord-ovest e nord di Cima

Vallelunga che rimangono i versanti più distanti da raggiungere e senza altri itinerari descritti in bibliografia.

Accesso:

La salita alla cresta

nord-ovest di Cima Vallelunga e la variante I prevede come base di partenza Monte Prata raggiungibile in auto e quindi a piedi per strada sterrata chiusa al traffico veicolare si raggiunge la Fonte della Giumenta.

La variante II prevede un più lungo accesso con inizio dal parcheggio di Valleria, base di partenza per le escursioni all'Infernaccio e alla Valle del Tenna.



1- In ombra la cresta nord-ovest di Cima Vallelunga oggetto della salita descritta, a sinistra il Monte Priora, visti dalla Valle Lunga.

Avvicinamento per la cresta nord-ovest e I° variante:

Dal parcheggio di Monte

Prata si prende la strada sterrata per Fonte della Giumenta (40 minuti).

Dalla fontana si prosegue

per il sentiero classico di salita al M. Porche, dopo circa 20

minuti, raggiunta
la prima sella erbosa (354895,8 E – 4748757 N; 1990 m.), si
lascia il sentiero
che si dirige verso destra nel pendio del versante ovest
sottostante la cima di
M. Porche e si prende una esile traccia dapprima in lieve
salita che attraversa
ripidi pendii erbosi poi sassosi e poi si dirige in piano in
direzione della
sella tra M. Porche e Cima di Vallinfante a quota 2030 m che
si raggiunge in
15 minuti dove si scopre la Valle Lunga. (355021,7 E –
4749031,3 N; 2040 m.),

Dalla sella si scende
nella valletta sottostante fino alla confluenza con la Valle
Lunga in
prossimità di una strettoia rocciosa (355335,8 E – 4749530 N:
1940 m.) da cui
parte l'itinerario n.9 già descritto.

Quindi si prosegue in
discesa su terreno ghiaioso fino a raggiungere il fondo della
Valle Lunga.

Si prosegue sempre in
discesa per tutta la valle e in un'ora si raggiungere la base
della cresta
nord-est di Cima Vallelunga in corrispondenza di alte
formazioni rocciose sulla
destra al limite del bosco sottostante (355593,5 E – 4750941
N: 1550 m.; foto
n.14).

Descrizione salita per la cresta
nord-ovest :

Dalla

base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta
nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si innalza su ripido
pendio erboso alla sua destra fino alla sua sommità.

Si
prosegue quindi sul filo di cresta superando la sommità rocciosa di un secondo
spuntone roccioso.

Si
continua in costante e ripida salita fino ad intercettare un tracciato in piano
che proviene dal Casale della Sibilla e si perde nei pendii alla vostra destra
verso la Valle Lunga (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2).

Proseguendo
in salita, in circa 45 minuti si raggiunge una sella erbosa che rappresenta la
sommità della prima parte di cresta oltre la quale il pendio si fa meno ripido
(foto n.3 -4).

Proseguendo
sempre si facile cresta erbosa (foto n. 16) in altri 20 minuti si raggiunge il
tratto più impegnativo della salita, caratterizzato da tre verticali salti
rocciosi (356358,3 E – 4750424,5 N; 2075 m.; foto n. 5)

Si
superano i tre salti direttamente sul filo di cresta con ripidi passaggi su roccia
di I° grado (foto n. 6 -9) quindi per facile cresta erbosa meno ripida, in

altri 30 minuti, si raggiunge la Cima Vallelunga a quota m. 2221.

Descrizione salita per la I° variante
:

Questa variante, salita molti anni fa, è più impegnativa del primo itinerario descritto ed è consigliata solo ad escursionisti esperti.

Dalla base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si porta ancora a sinistra verso il bosco fino a superare la sua base.

Qui si inizia una ripidissima traversata in salita verso sinistra costeggiando il torrione e poi dirigendosi verso una crestina rocciosa molto lunga che si scavalca (355939,5 E – 4751089 N; 1735 m.).

Si continua sempre in salita verso sinistra passando alla base di un tratto ghiaioso e quindi ci si innalza in verticale verso delle rocce in alto situate sopra al ghiaione e che terminano a sinistra con un ripido canalino erboso molto scivoloso (356102 E- 4751085, 2 N; 1830 m.), in questo tratto, anche d'estate, è utile una piccozza.

Si supera il canalino erboso e si intercetta il sentiero che proviene dal Casale della Sibilla (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2) quindi in un'ora di salita si raggiunge la sella erbosa che

rappresenta la
sommità della prima parte di cresta raggiunta dal primo
itinerario a cui si
rimanda per il completamento della salita (foto n.3 -4).



2- Sul primo tratto di cresta in corrispondenza del sentiero che proviene dal Casale della Sibilla, in fondovalle Capotenna, sullo sfondo il Pizzo Berro a sinistra e il M. Priora a destra.



3- Giunti quasi alla sella, al termine del primo tratto più ripido di cresta, in alto a sinistra i tre torrioni rocciosi intermedi, sullo sfondo a destra la Valle Lunga ed il M. Porche.

Discesa:

Dalla Cima Vallelunga si percorre la bellissima cresta fino a M. Porche e quindi per cresta ovest si scende alla sella raggiunta dal percorso in avvicinamento, quindi alla Fonte della Giumenta, in tre ore di discesa si raggiunge l'auto a M. Prata.

Oppure giunti al tratto più basso della cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche (356188,7 E – 4749243,3 N; 2075 m.) si può scendere in traversata senza tracciato fino alla testata della Valle Lunga caratterizzata da bellissime doline,

attraversando il vasto ghiaione (foto n. 18) per andare a prendere una traccia ben visibile più in basso (355510 E – 4749317,8 N; 1955 m.) che scavalca la cresta centrale della valle per dirigersi alla base della cresta nord del M. Porche fino a raggiungere la valletta e la successiva sella tra il M. Porche e la Cima di Vallinfante quindi si raggiunge il M. Prata per l'itinerario di avvicinamento, considerare 2,5 ore di cammino per raggiungere l'auto.

GIANLUCA CARRADORINI

– BRUNO BARTOLAZZI

25 SETTEMBRE 2016 □



4- Lasciata alle spalle la sella al termine del primo tratto più ripido di cresta si prosegue su facile cresta erbosa



5- I tre salti rocciosi che caratterizzano la parte centrale della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga



6- Sul primo salto roccioso, in fondo la sella al termine del primo tratto più ripido della cresta di salita ben visibile a sinistra. □



7- Facili passaggi su roccia sul primo salto



8- Sulla sommità del primo salto roccioso



9- Il superamento dei tre salti rocciosi ed il termine delle difficoltà.



10 – Il Pizzo Berro visto da Cima Vallelunga con una curiosa nuvola sulla cima, a sinistra sullo sfondo il M. Rotondo. Avvicinamento per la II° variante:

La seconda variante, salita nel 1999 risale il lungo ed ampio canalone nord di Cima Vallelunga che inizia praticamente a Capotenna e da cui è separato da un lunghissimo ed impenetrabile tratto di boscaglia.

Per questo motivo la salita lungo il canalone viene effettuata partendo dal parcheggio di Valleria per l'Infernaccio, si raggiunge quindi Capotenna per il classico itinerario n.10 quindi si prende il sentiero sulla destra fino a raggiungere il Casale Rosi.

Dal Casale Rosi si

prosegue un tratturo a tornanti che sale i prati sovrastanti fino all'estremo margine superiore dove inizia il fitto bosco (356278,8 E – 4752283,5 N; 1250 m. ; foto n. 17 itinerario giallo).

Qui si nota una traccia a sinistra che si addentra nel bosco e poco dopo si fa più netta e che sale, a tornanti, fino ai ruderi del Casale Lanza (considerare almeno 3 ore dall'auto), punto di partenza della variante n.2 dell'itinerario proposto (356956,8 E – 4752071,9 N; 1580 m.).

Il sentiero poi prosegue fino al Casale della Sibilla ed alla cima del monte Sibilla, questo tracciato in realtà è descritto nelle guide ufficiali come l'itinerario n.32 del "Guerrin Meschino" ma attualmente è di difficile ritrovamento per la totale assenza di segnaletica.

Premetto che il tracciato completo della variante n.2 è uno dei più lunghi itinerari dei Monti Sibillini, con un tragitto totale di ben 18 chilometri e 1500 metri di dislivello pertanto è riservato solo ed esclusivamente ad escursioni ben allenati !!!

Descrizione salita per la II° variante :

Dal Casale

Lanza (356956,8 E – 4752071,9 N; 1580 m.) si prende una traccia di sentiero che

prosegue in piano verso destra, traversa
al di sotto di un ampio crestone roccioso che scende sopra al
casale (foto n.17
itinerario rosso) quindi si addentra in un tratto di bosco ed
esce al centro
del grande canalone nord di Cima Vallelunga.

Si risale il
canale mantenendosi al centro, a circa metà salita si supera
una strettoia
verso destra (356475,3 E – 4750968,7 N; 1830 m.) quindi si
intercetta il
sentiero in piano che proviene dal Casale della Sibilla (vedi
primo itinerario)
ed in circa 2 ore si raggiunge una barriera rocciosa posta
sotto alla cresta
sommitale che si supera spostandosi a destra salendo un
canalino roccioso posto
sulla verticale della cima (356561,5 E – 4750478,3 N; 2105
m.).

Con facili
passaggi su ripide roccette si esce sulla cresta nei pressi
della cima.

Discesa per la II° variante :

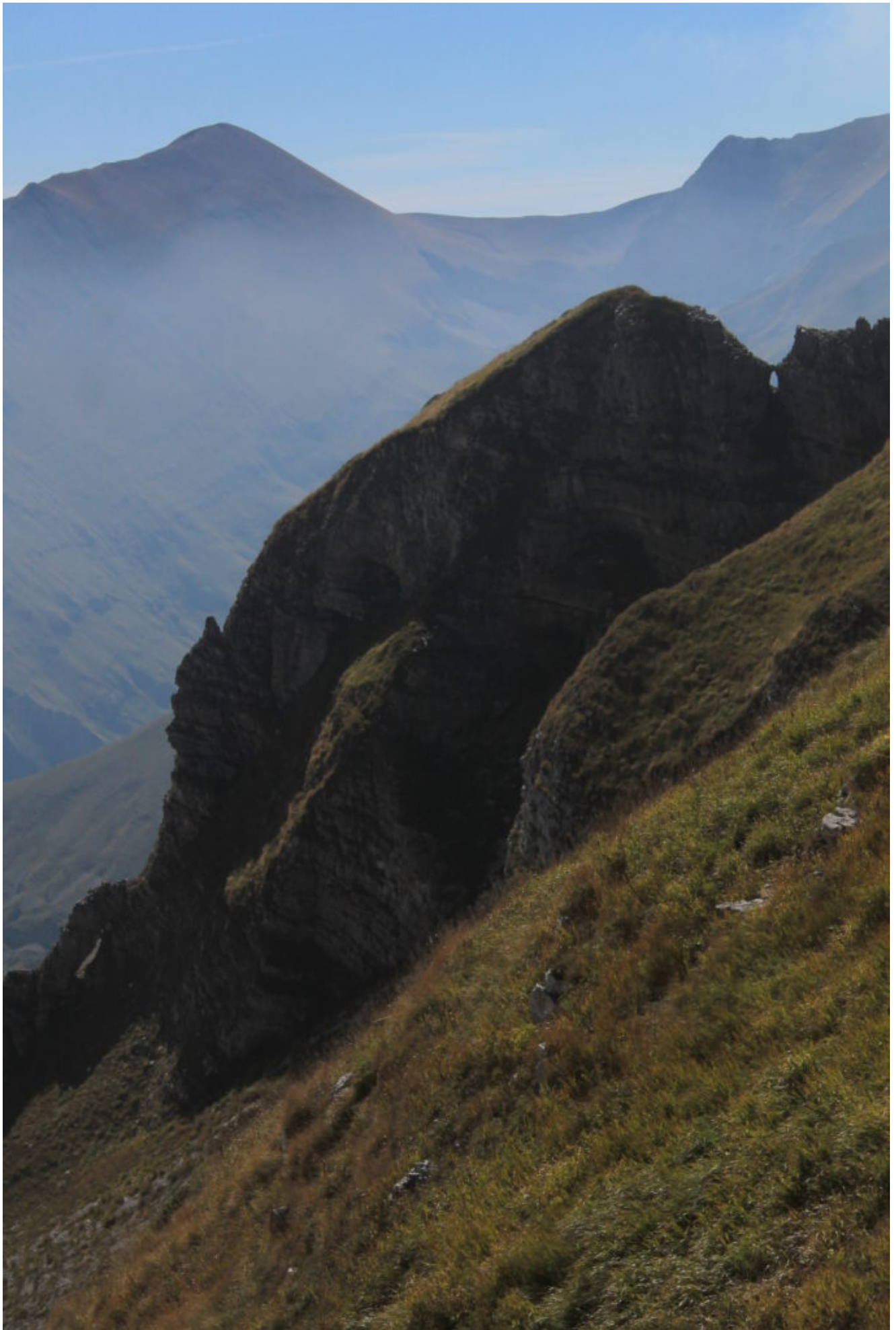
Da Cima
Vallelunga si scende per cresta alla sella del M. Sibilla
quindi per tracce di
sentiero al sottostante Casale della Sibilla (357001,2 E –
4751426,1 N; 1890
m.) e per più evidente sentiero con ripidi tornanti al Casale
Lanza per
itinerario descritto in bibliografia (foto n. 17 itinerario
verde).

Quindi dal Casale Lanza si ritorna al parcheggio

di Valleria per l'itinerario di avvicinamento, considerare almeno 4 ore per la discesa da Cima Vallelunga all'auto.

GIANLUCA CARRADORINI – GIANCARLO CARRADORINI

LUGLIO 1999.



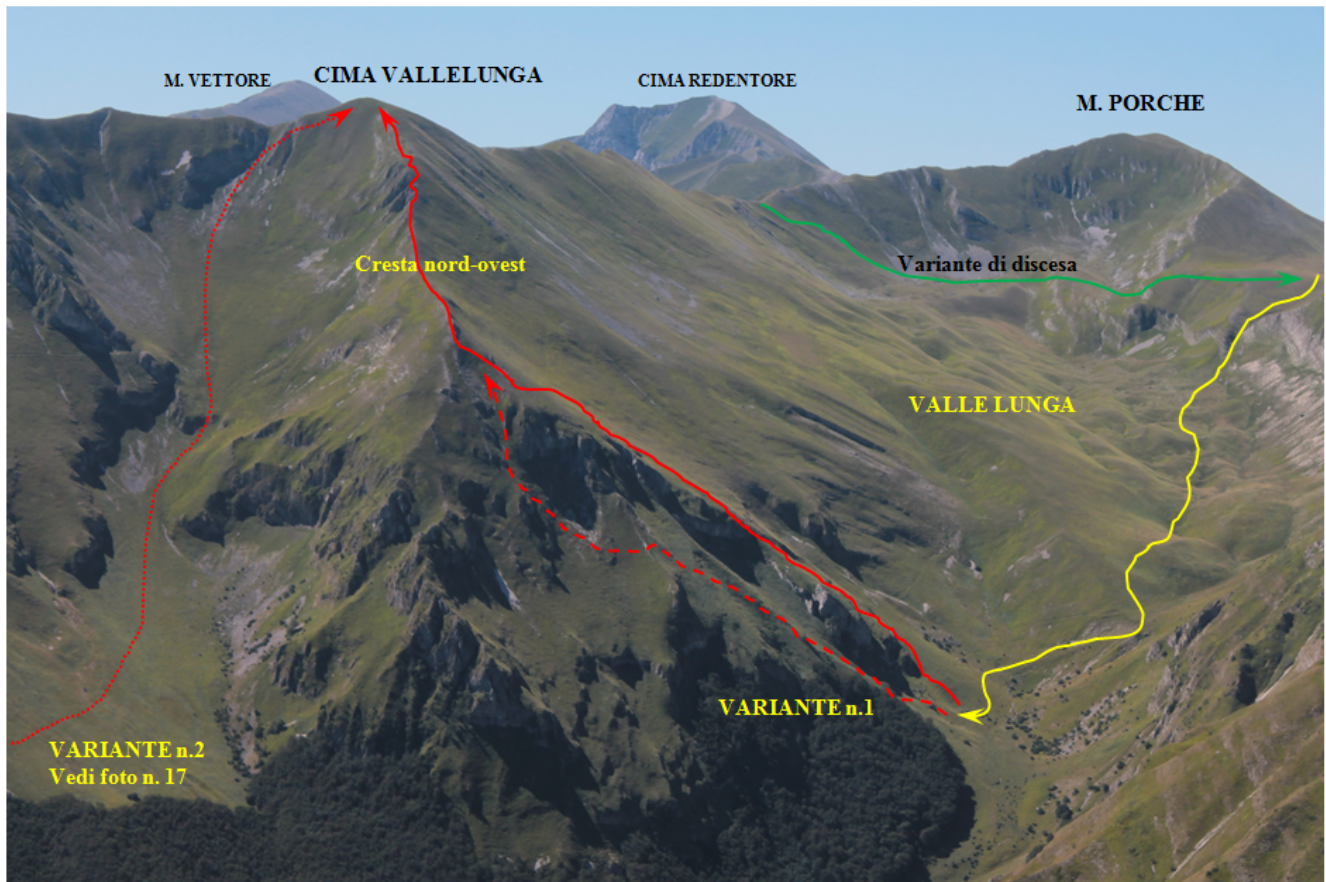
11- L'inviolata ma friabilissima cresta est di Cima Valledlunga con curiose "finestre", scende verso il "Ramatico", sullo sfondo la Valle del Lago di Pilato con il M. Vettore a sinistra ed il Pizzo del Diavolo a destra.



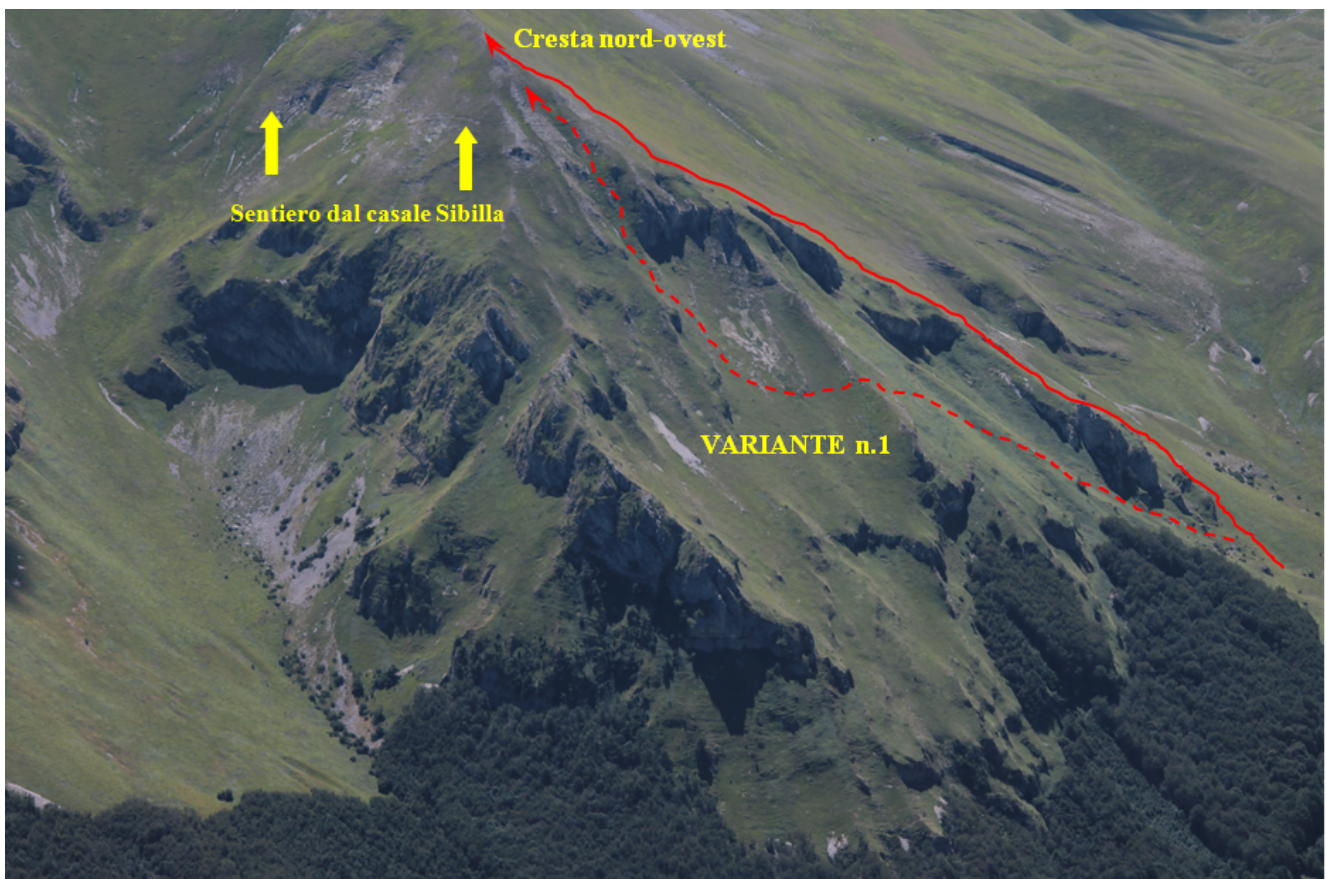
12- Frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche



13- Altra frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche, a sinistra la Cima Vallelunga, a destra il M. Sibilla.

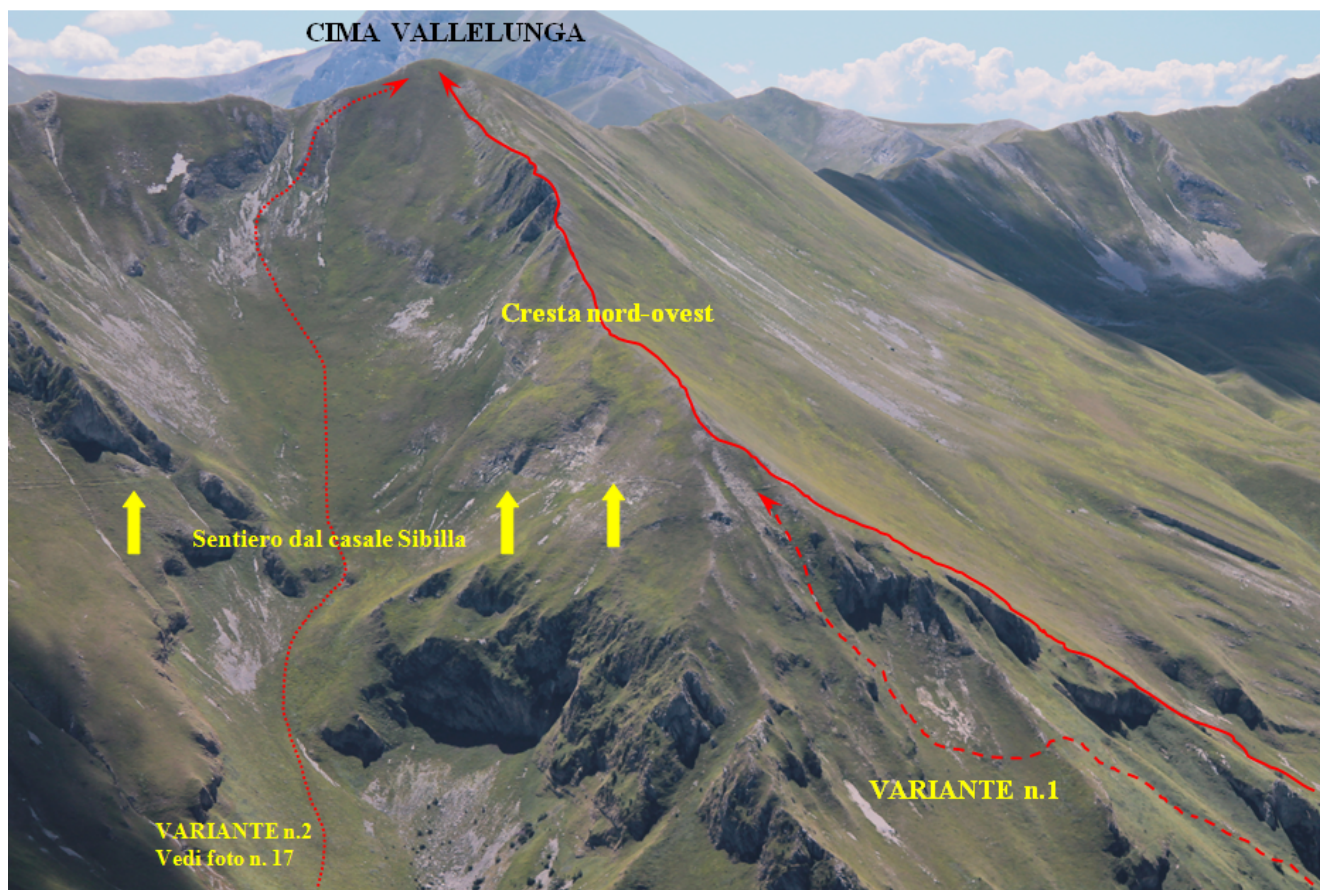


14- La cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita integrali vista dalla Cima Cannafusto, a destra la Vallelunga ed il M. Porche

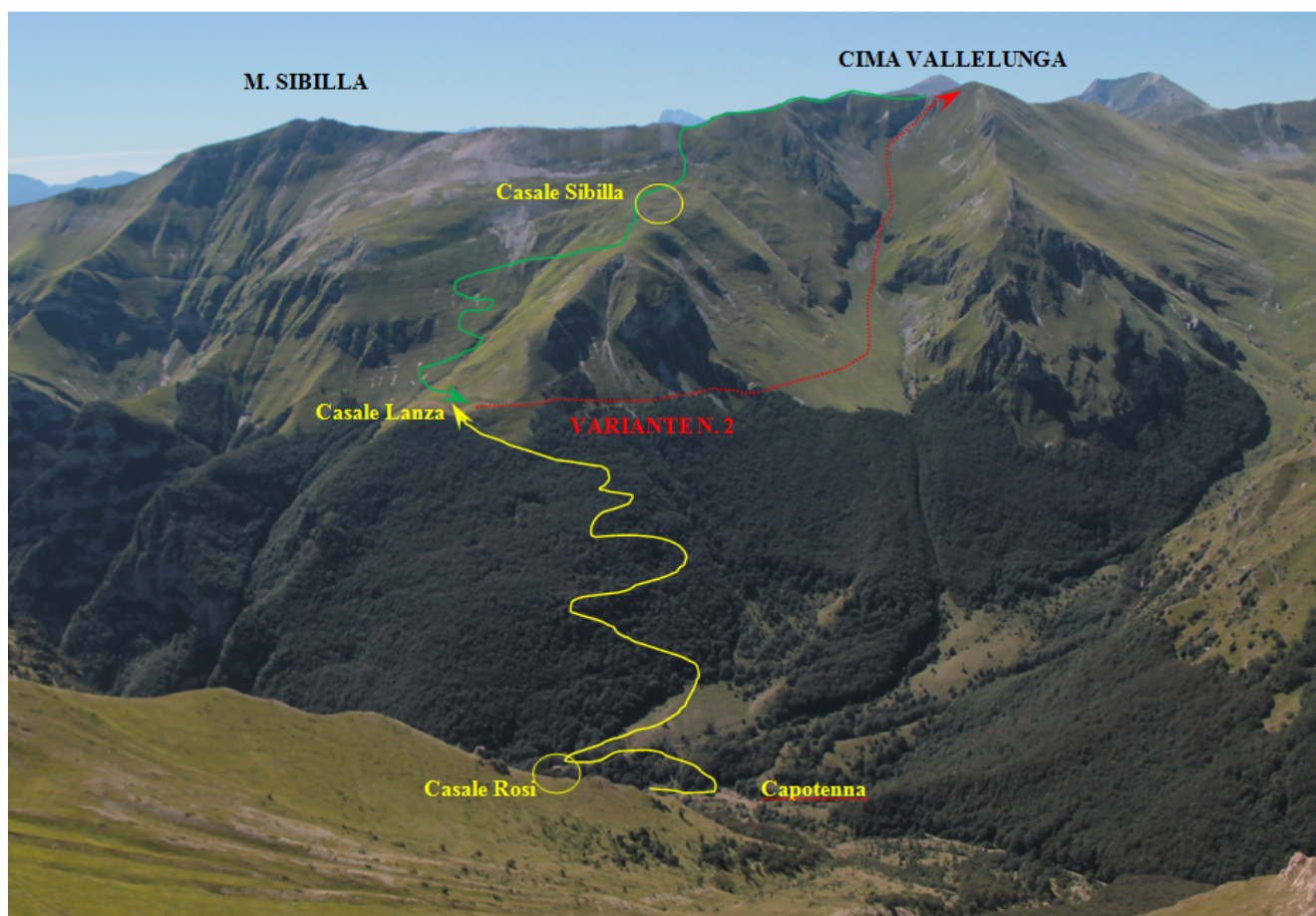


15- Dettaglio della prima parte della cresta nord-ovest di

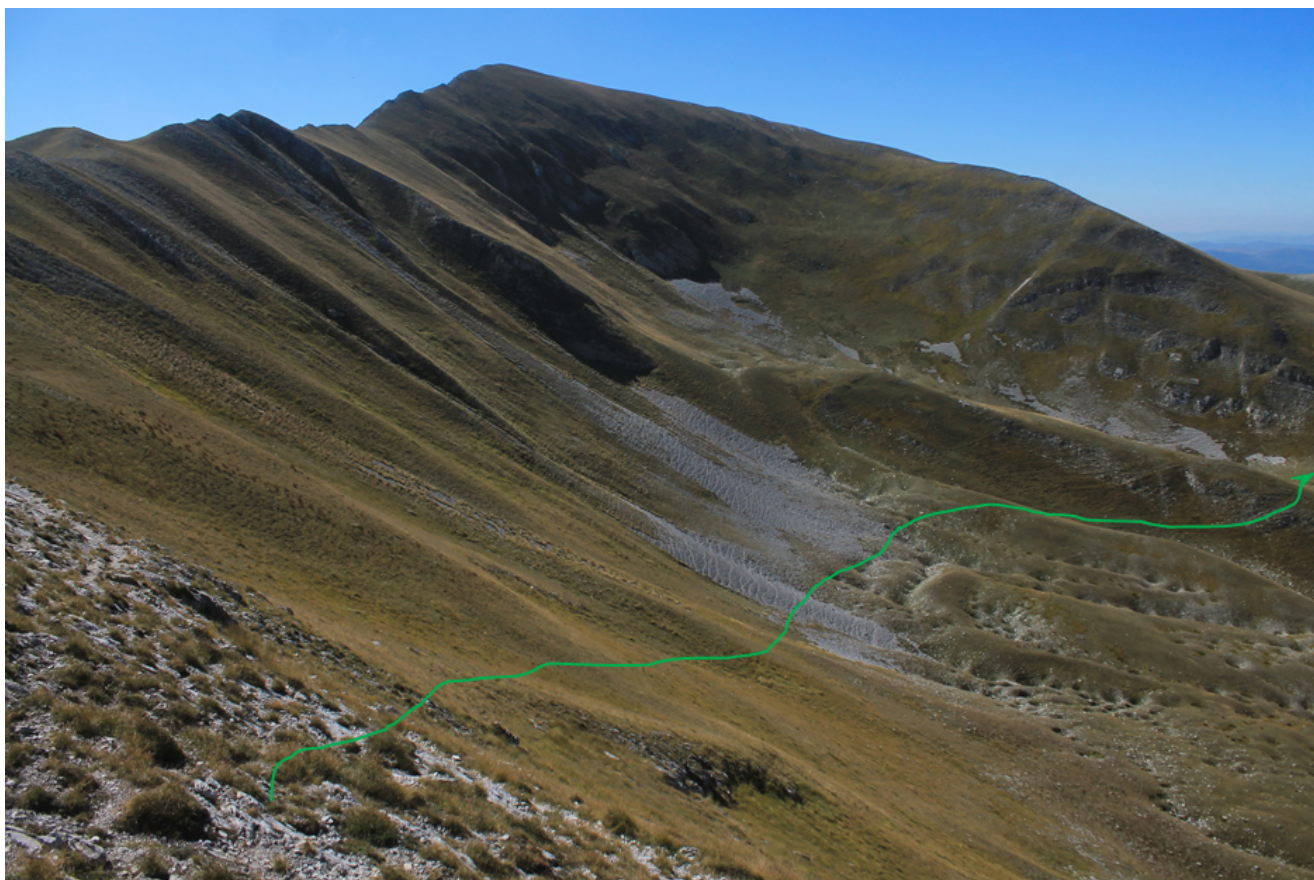
Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



16- Dettaglio della seconda parte della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



17- Il M. Sibilla e Cima Valledlunga visti dalla sella del Pizzo Berro con i tracciati di avvicinamento, salita e discesa della variante 2.



18- La testata della Valle lunga con le caratteristiche doline ed il percorso alternativo di discesa.

CARTE

SATELLITARI DEL PERCORSO E DETTAGLIO

SALITE CON:

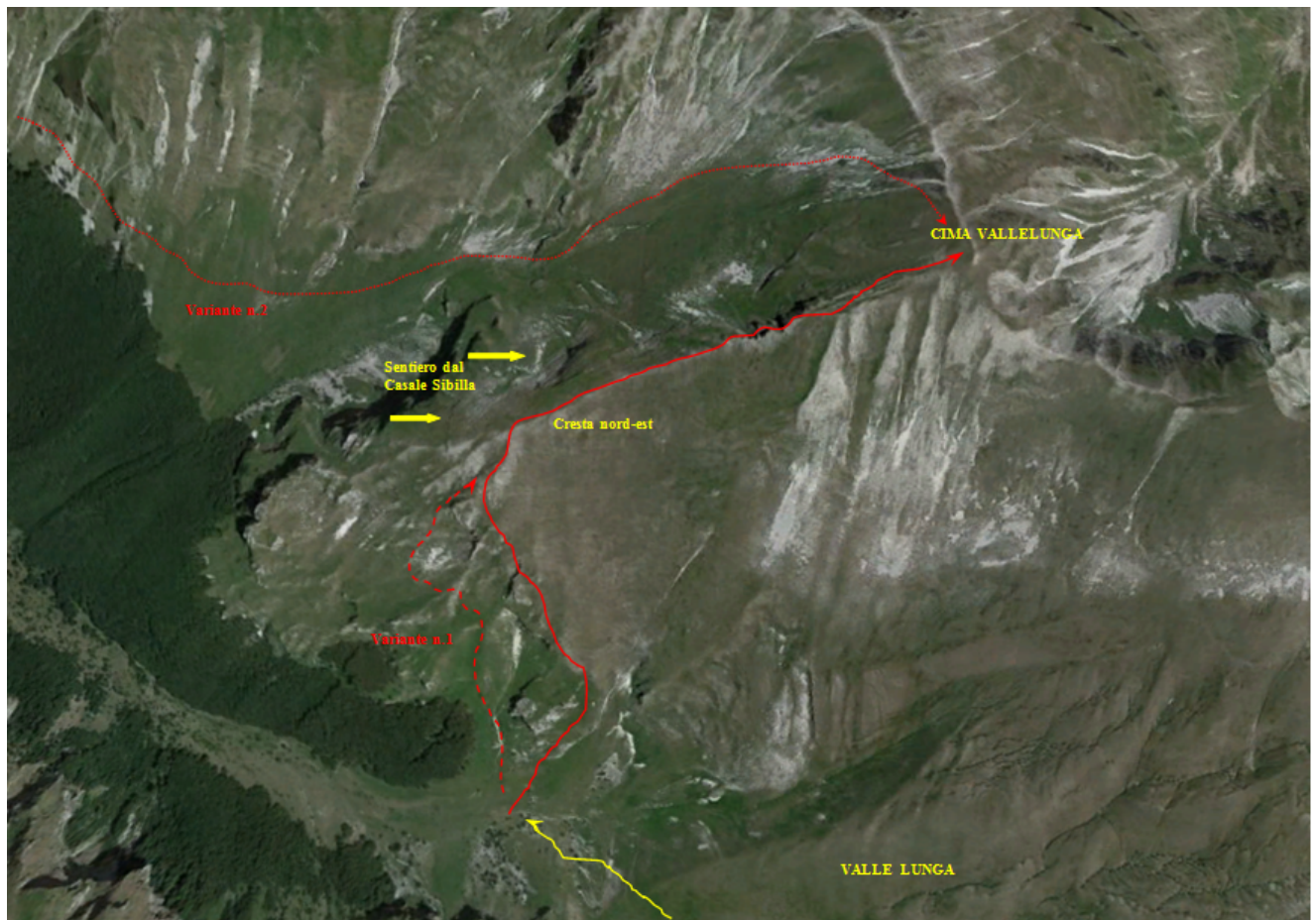
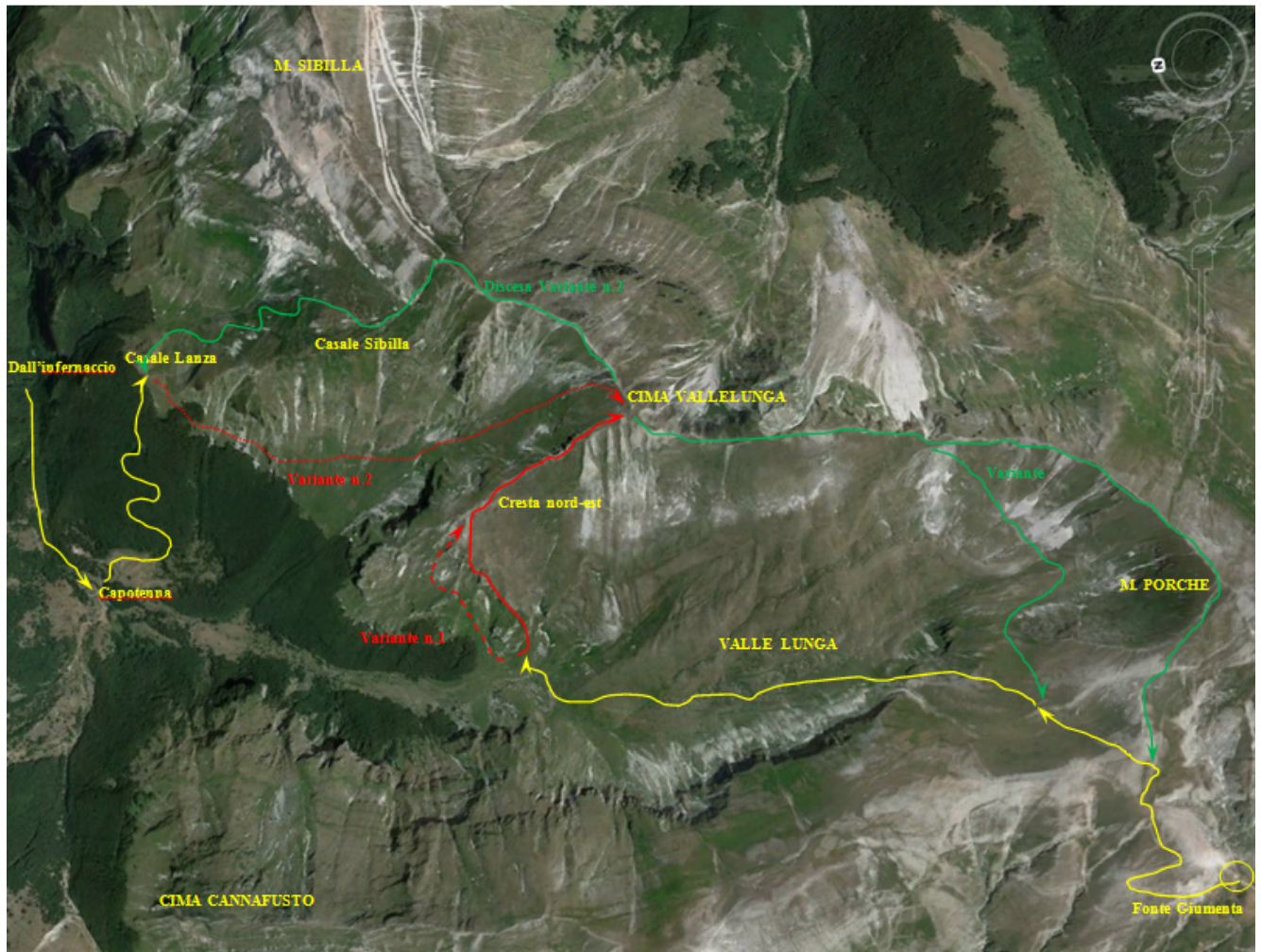
GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO:

Percorso proposto

VERDE:

Percorso di discesa



PIZZO BERRO, RISALITA INTEGRALE DELLA CRESTA NORD- EST E VARIANTI DI SALITA

Come per la risalita della cresta sud, anche questo itinerario è inedito anche se meno impegnativo e comunque rivolto solo ad escursionisti esperti che si sanno muovere su terreno molto ripido.

Itinerario aperto il 26 luglio 2016.

Si risale integralmente il filo della ripida cresta nord est (anticima nord) del Pizzo Berro che si innalza nell'alta valle dell'Ambro, da 1600 metri circa del fondovalle (Casale Rinaldi) fino ai 2259 metri della cima passando per la "anticima nord" di quota 2087 m., portando così a conclusione le salite delle creste più ripide del Pizzo Berro.

Sono inoltre descritte due impegnative varianti di accesso effettuate anni fa che permettono di raggiungere la cresta di salita da due diverse posizioni intermedie saltando la prima parte di cresta erbosa.

La salita invernale di questa cresta, comprese varianti, non è stata ancora mai effettuata ma occorre considerare un lunghissimo avvicinamento

di almeno 2-3

ore se si parte dalla Pintura di Bolognola passando per Forcella Bassete e la strada di fondovalle.

Accesso:

L'itinerario estivo prevede come base di partenza la Forcella del Fargno, raggiungibile in auto dalla Pintura di Bolognola (tratto stradale sterrato più breve ma più accidentato) o da Casali di Ussita.



1- L'anticima nord di Pizzo Berro vista da Forcella Angagnola, la via di salita è la ripida cresta che sale da sinistra verso la cima.

Avvicinamento percorso integrale:

Dal parcheggio della

Forcella del Fargno si prende il sentiero in piano (n.1 non segnalato) che passando

di fronte al rifugio conduce al Pizzo Berro – Pizzo Regina passando per la Forcella Angagnola.

In circa 20 minuti si raggiunge la Forcella Angagnola con vista verso la cresta nord-est dell'anticima del Pizzo Berro, oggetto della salita.

Appena giunti alla forcella si nota che una traccia di sentiero scende nel prato sottostante il versante est e la si segue.

La traccia si snoda verso destra a tagliare il pianoro quindi si fa più netta ed inizia a scendere verso la Valle dell'Ambro.

Con una serie di tornanti in circa 30 minuti si raggiunge un ghiaione caratterizzato da grandi massi di roccia rossa caduti dal versante nord del Pizzo Berro, alla base del quale si nota l'abbandonato Casale Rinaldi.

Qualche centinaio di metri prima del casale si nota sulla destra un fontanile (355131,2 E – 4755594,5 N; 1610 m.) ed una traccia che sale verso le pareti rocciose che lo sovrastano.

Ci si dirige verso un canalino roccioso che rappresenta la base di partenza del percorso integrale della cresta nord-est

Descrizione salita percorso integrale:

Si
risale con ripide svolte quindi in verticale il ripido
canalino erboso
intagliato tra spuntoni rocciosi in direzione della cresta
(foto n.2).

Raggiunta la cresta si
risale un iniziale tratto erboso in direzione di una fascia di
roccia
sovrastante che, con un alto torrione, forma
una grotta proprio in corrispondenza della cresta (30 minuti
dal fontanile, foto
n. 3-4-5-6).

Si consiglia di
raggiungere la cavità (355098,6 E – 4755403,8 N; 1775 m.) per
aver modo di
osservare il verticale panorama della valle dell'Ambro
sottostante e verso il
Pizzo Tre Vescovi.

Dalla cavità ci si sposta
verso sinistra costeggiando la fascia rocciosa fino ad un
imbuto erboso
caratterizzato da facili saltini rocciosi (foto n.7).

Quindi risalito questo
tratto in verticale ci si sposta a destra su facili roccette
per salire sopra
al torrione che forma la cavità appena visitata ed a
riprendere il filo di
cresta (foto n. 8-9).

Seguendo sempre la cresta
si raggiunge un lungo costone erboso da dove escono le due
varianti descritte
di seguito che risalgono il canalone sottostante, da questo
punto la salita è

poi chiaramente in comune.

Si segue fedelmente il costone
che si sposta prima verso sinistra per girare successivamente
di nuovo verso
destra ed impennarsi sempre di più man mano che si sale (foto
n. 10).

Si consiglia di cercare
di salire sempre il filo di cresta mantenendosi verso destra
per avere una
visione completa e ravvicinata sul ripidissimo versante nord
del Pizzo Berro
che precipita dapprima con scivoli
rocciosi e poi con nascoste pareti finali verso la selvaggia
alta Valle
dell'Ambro.

Salendo sempre in
verticale senza tracciato verso la "anticima nord" di Pizzo
Berro (354677,1 E –
4755136,4 N; 2087 m), in altri 45 minuti la si raggiunge con
un ultimo salto a 60° su
erba molto ripida (foto n. 11).

Dall' "anticima nord" del Pizzo Berro si
intercetta il classico sentiero proveniente dalla Forcella
Angagnola che in
circa 15 minuti conduce alla cima di quota 2259 m.

Le immagini riportate
sono una successione cronologica della salita.

Varianti :

Scendendo da Forcella
Angagnola per il sentiero a tornanti descritto per
l'avvicinamento all'attacco
si superano ripidi prati fino a raggiunge un ghiaione

caratterizzato da grandi
massi di roccia rossa caduti dal versante nord del Pizzo
Berro.

Si lascia il sentiero e
si inizia a traversare nel ghiaione dirigendosi verso la parte
centrale delle
pareti caratterizzata da un ampio canalone in parte erboso e
fondo caratterizzato
da una lingua di ghiaia continua ben visibile nelle foto n.12
-13 (354936,9 E –
4755437,2 E ; 1715 m).

Raggiunta la lingua di
ghiaia si sale nel suo bordo sinistro e qui si hanno due
possibilità, entrambe
piuttosto impegnative per la ripidezza del terreno che in 30
minuti permettono
di raggiungere la cresta di salita, è consigliato procedere in
cordata, ci sono
possibilità di ancoraggio con chiodi sulle pareti rocciose:

VARIANTE n.1 : Giunti a
circa metà lingua di ghiaia ci si innalza verso sinistra
passando sotto ad una
parete di roccia, si continua la traversata sempre molto
esposta,
(consigliabile usare ancoraggi su roccia) verso sinistra a
prendere una cengia
in salita che, passando sotto ad una fascia di rocce
parallela, permette di raggiungere
la cresta di salita (355065,7 E – 4755316 N; 1795 m).

VARIANTE n.2 : Si risale
tutta la lingua di ghiaia fino alla parete terminale dove si
devia nettamente
sulla sinistra per risalire un tratto in forte pendenza con
fondo roccioso

alternato ad erba fino alla cresta di salita (355012,6 E – 4755289,2 N; 1860 m).

Discesa:

Dalla cima del Pizzo Berro si ridiscende per il classico sentiero di salita che ormai è diventato un fossato a causa dell'enorme flusso di escursionisti e della mancanza più totale di manutenzione e che inizia dal Rifugio del Fargno passando per la Forcella Angagnola percorso in avvicinamento, in un'ora di discesa si raggiunge l'auto.



2- Il ripido canalino erboso che permette di raggiungere la cresta di salita dal fontanile del Casale Rinaldi visibile in alto a destra.



3- Il primo tratto erboso della cresta est del Pizzo Berro, a destra la strada che proviene dal Monte Amandola, a sinistra il Casale Rinaldi.



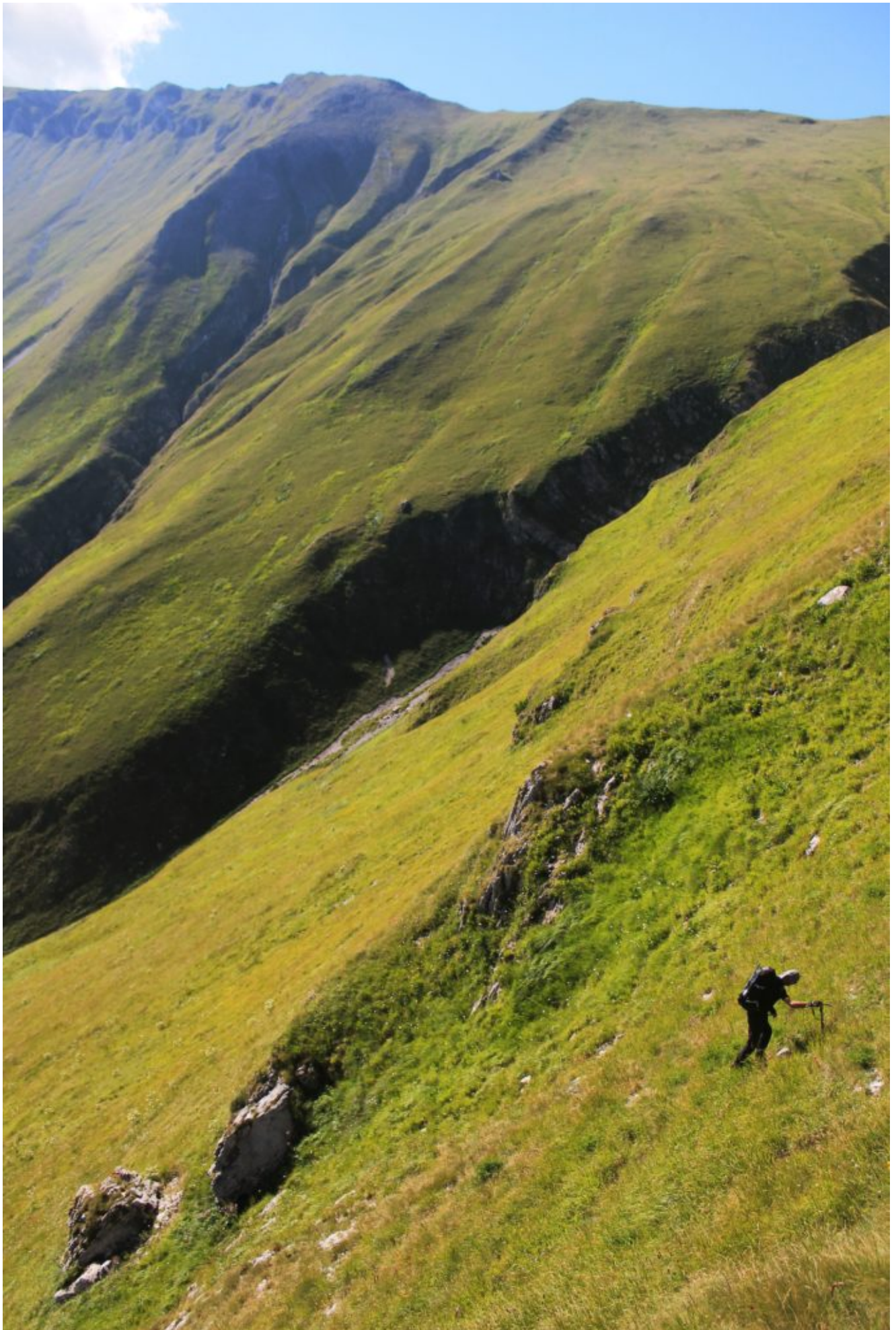
4- La cavità posta sul primo tratto di cresta, alle spalle il sentiero che dal Casale Rinaldi sale per l'Aia della Regina per poi proseguire verso il Casale delle Murette, descritto nel mio libro "I MIEI MONTI SIBILLINI"



5- Il torrione della cresta che forma la cavità della foto n.4, alle spalle il versante sud-est del Pizzo Tre Vescovi □



6- La prima parte della cresta di salita, sullo sfondo il M. Castel Manardo e a sinistra della cresta il Casale Rinaldi.



7- La risalita dell'imbutino a monte della cavità delle foto n.4-5, sullo sfondo il versante nord del M. Priora o Pizzo Regina con l'inciso canale nord del Pizzo Berro oggetto di facile salita invernale.



8- La risalita di facili roccette per riprendere il filo di cresta sopra al torrione della foto n.4-5.



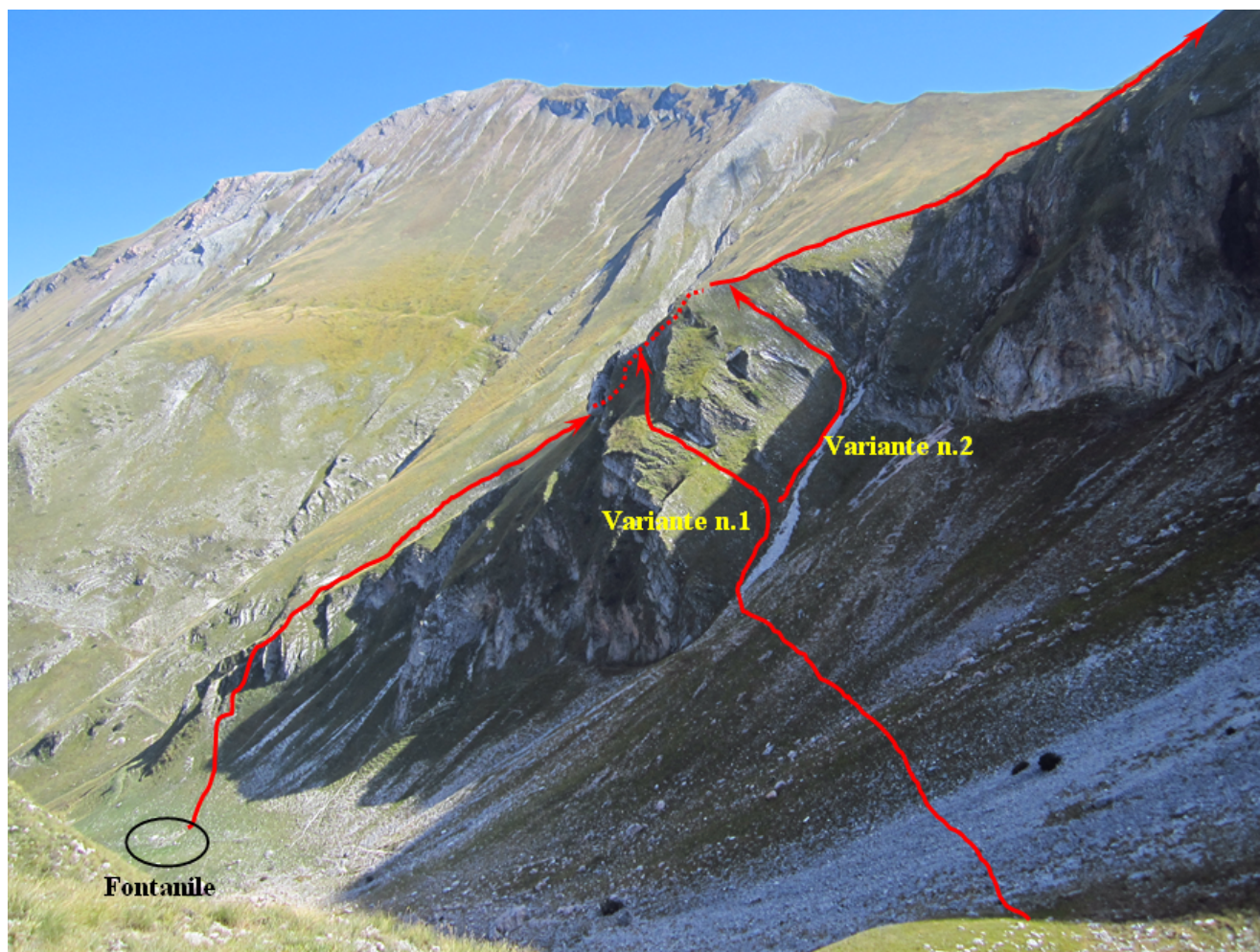
9

9-10 L'ultima
parte più ripida della cresta per arrivare all'anticima nord
di Pizzo Berro.



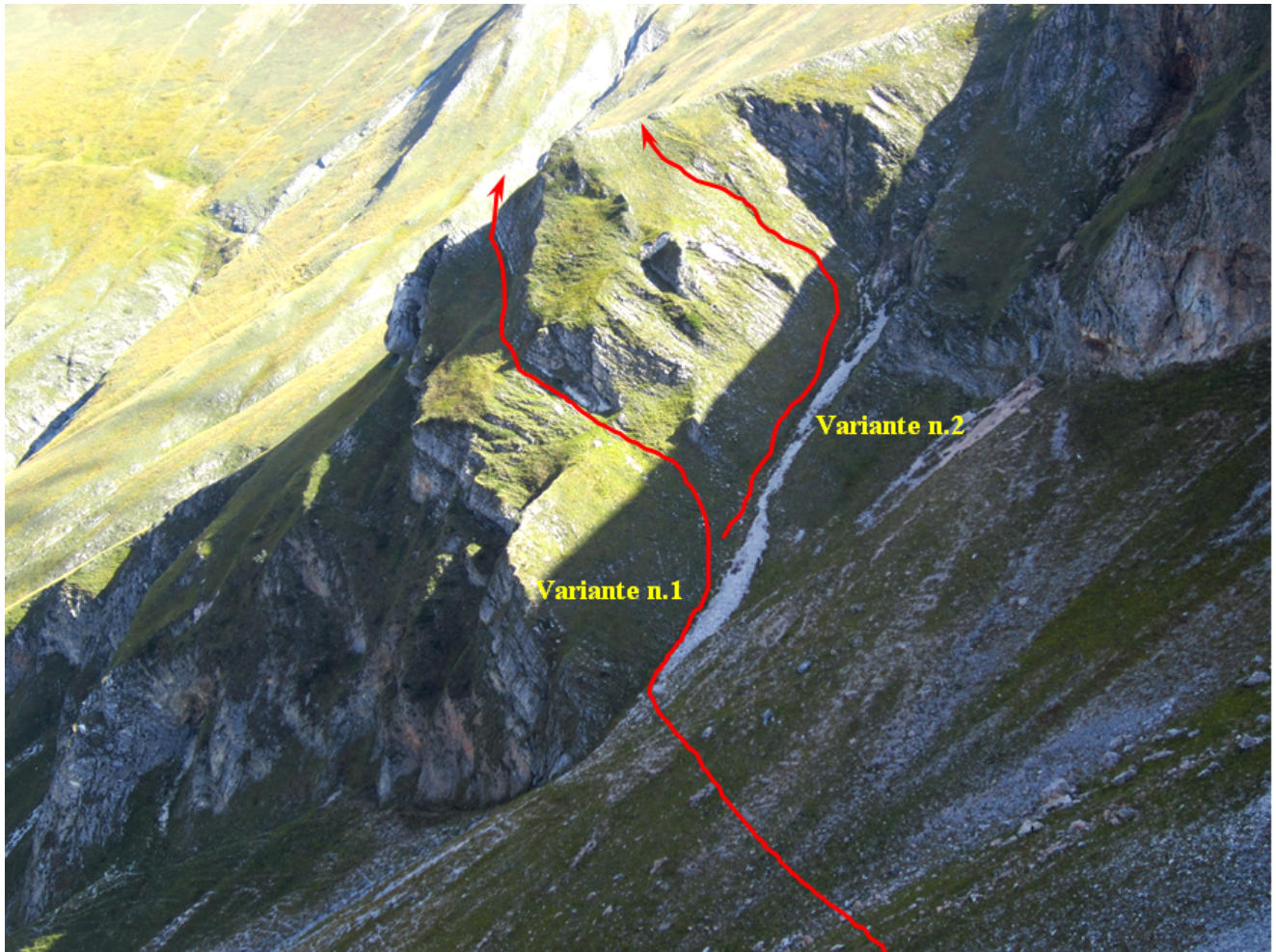


11- Giunti sotto all'anticima nord di Pizzo Berro.

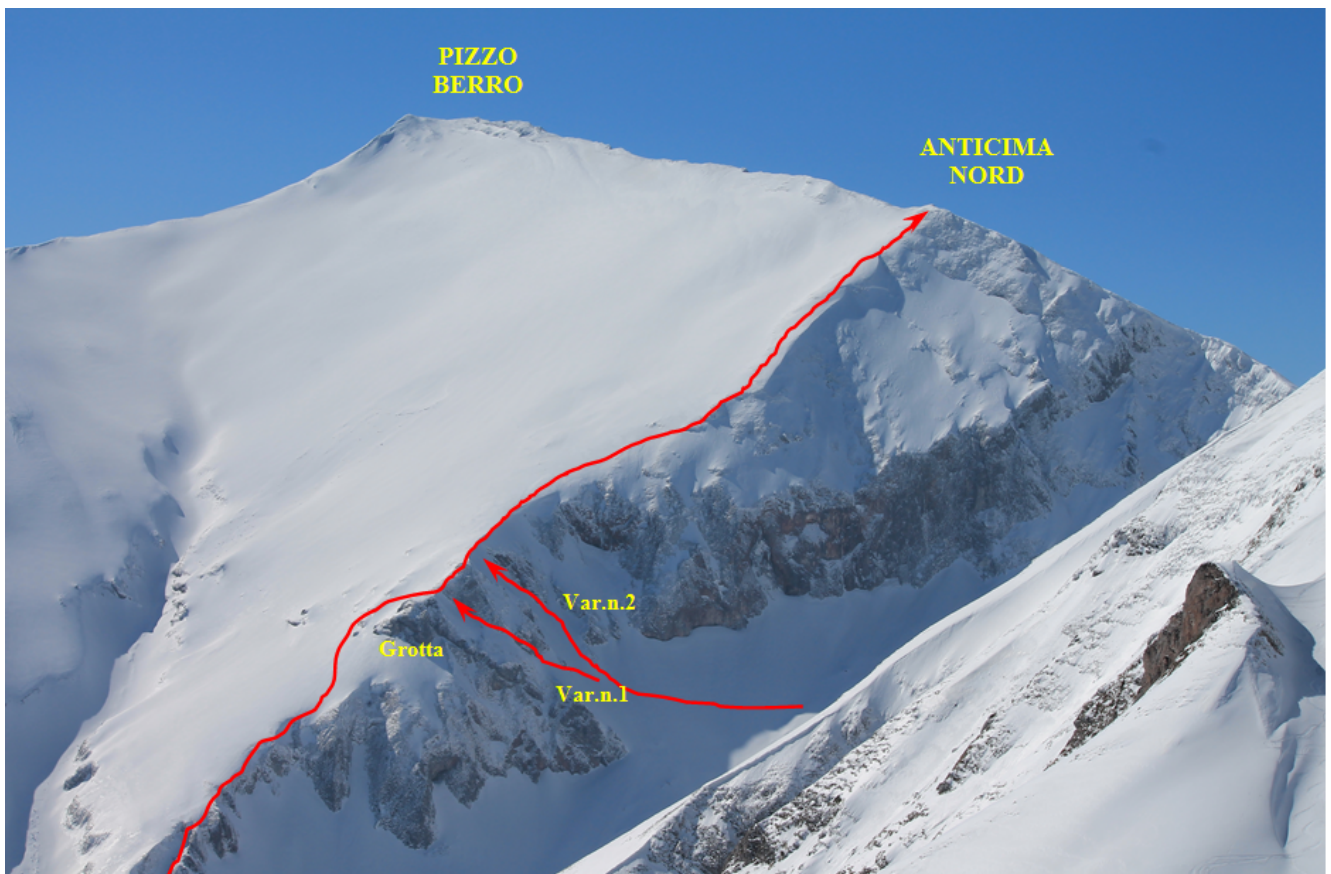


12

12-13 Il versante nord dell' "anticima nord" del Pizzo Berro con le varianti di salita, viste dal sentiero di discesa da Forcella Angagnola

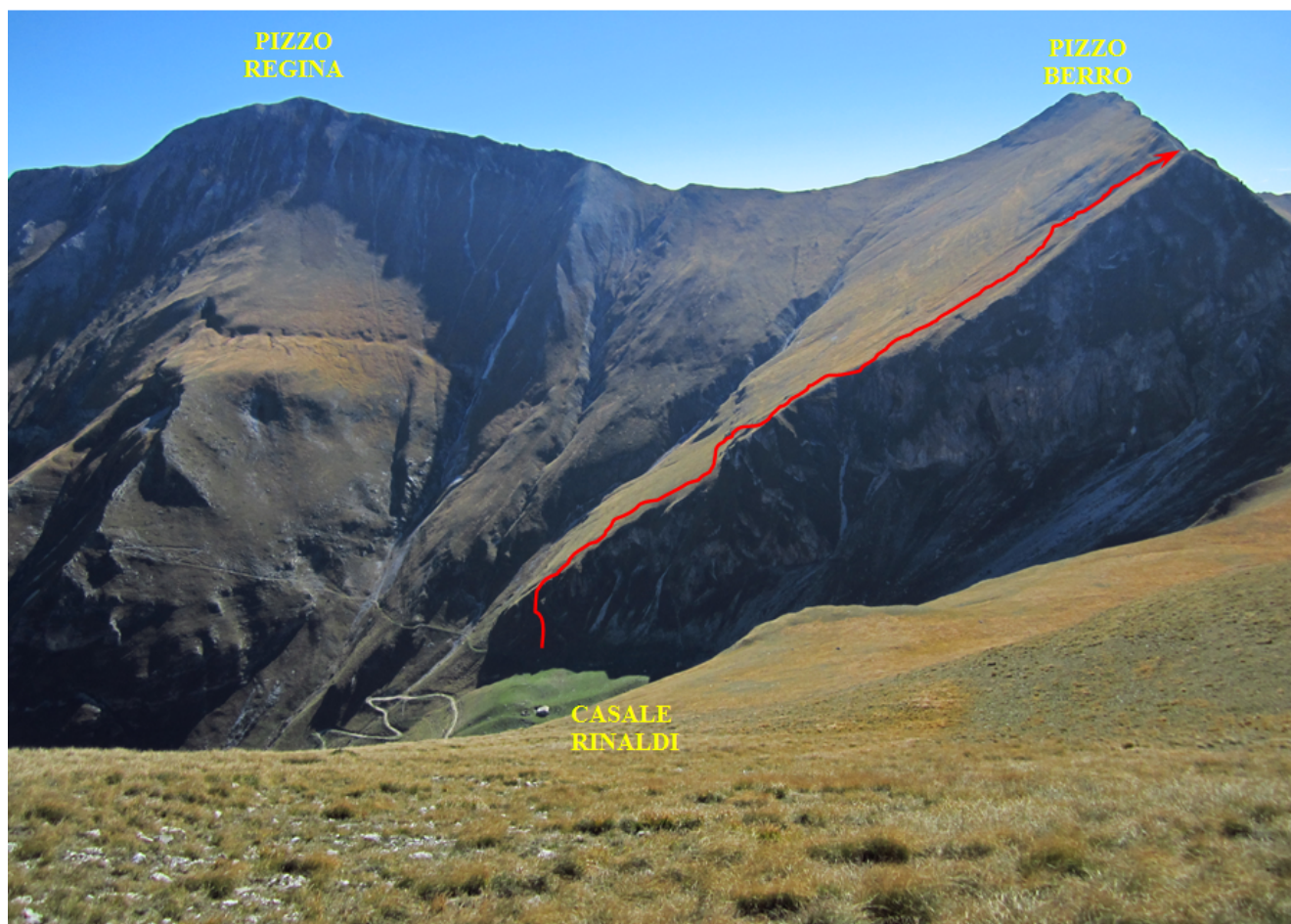


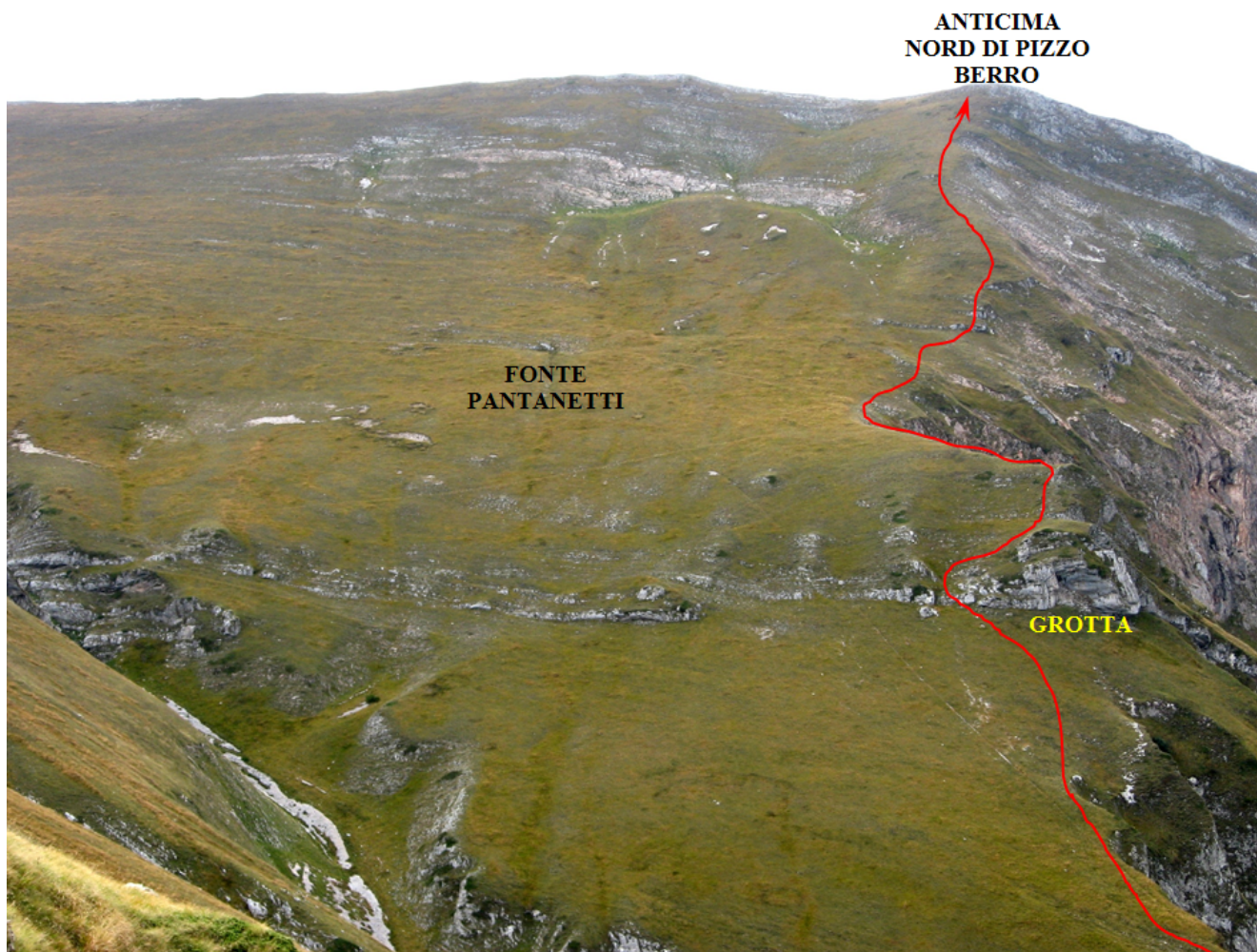
13



14

14-15 Il versante nord dell' "anticima nord" del Pizzo Berro , versione invernale e autunnale, con l'itinerario di salita tra luce ed ombra





16 L'itinerario di salita visto dal sentiero che da Casale Rinaldi sale verso l'Aia della Regina.

GIANLUCA CARRADORINI — FAUSTO SERRANI — BRUNO
BARTOLAZZI 26 LUGLIO 2016

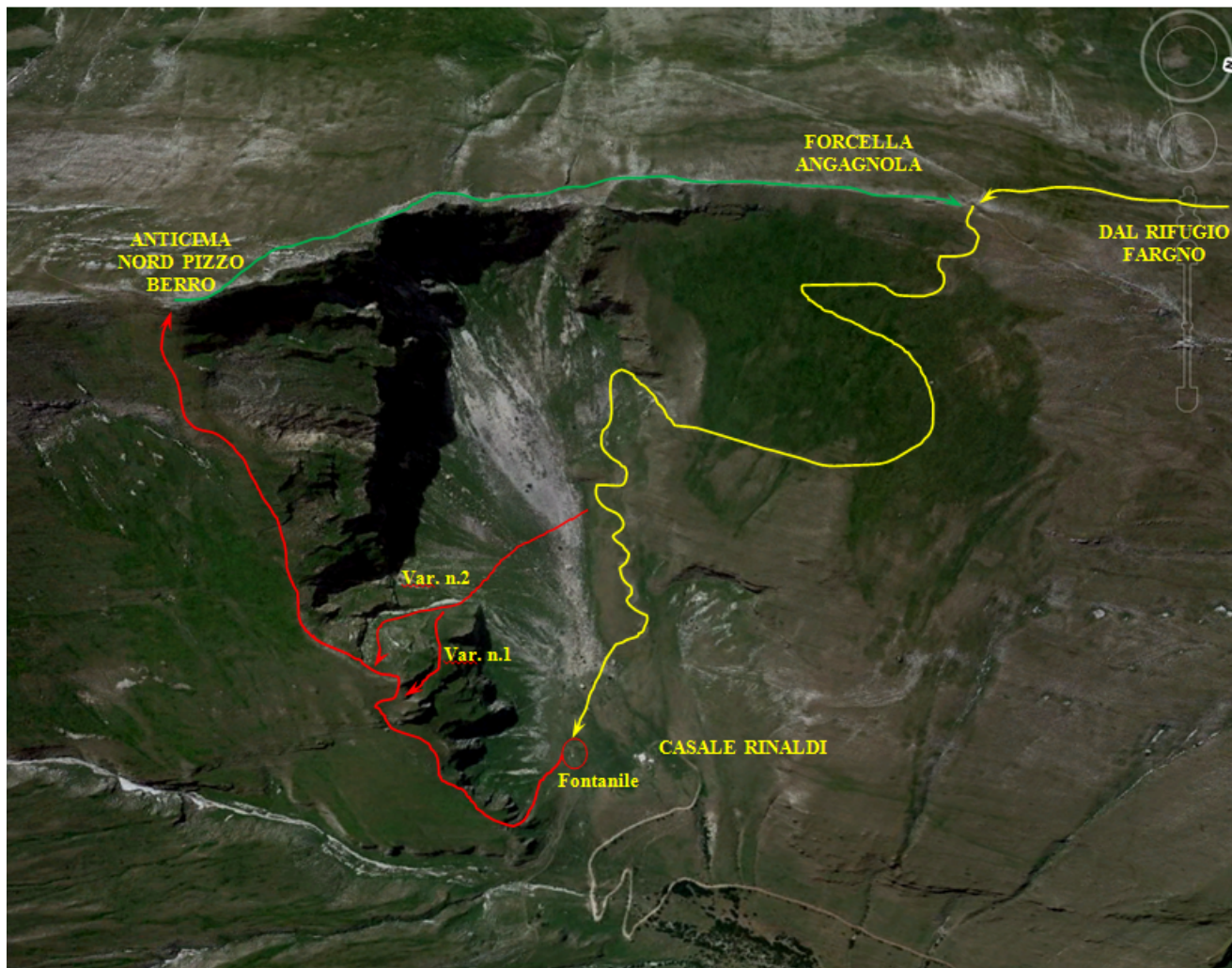
CARTE

SATELLITARI DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa



PIZZO BERRO, RISALITA INTEGRALE DELLA CRESTA SUD.

Itinerario inedito, molto impegnativo sia per lunghezza che per dislivello, adatto solo ad escursionisti esperti che si sanno muovere su terreno molto ripido.

Itinerario aperto il 1 luglio 2016.

Si risale integralmente la ripidissima e rocciosa cresta sud del Pizzo Berro che si

innalza a monte di Capotenna, da 1400 metri circa del fondovalle fino ai 2259 metri della cima passando per la “ferratina del Berro”.

La salita invernale di questa cresta non è stata ancora mai effettuata.

Accesso:

L'itinerario prevede come base di partenza il parcheggio del Monte Cornaccione, in località “Belvedere” di Frontignano di Ussita, in corrispondenza della stazione di arrivo della nuova seggiovia, facilmente raggiungibile in auto dal paese.

Avvicinamento:

Dall'ampio parcheggio si prosegue la strada sterrata (n.150) che conduce al Rifugio Cristo delle Nevi – campi da sci Jacci di Bicco.

Giunti al bivio per gli impianti di risalita si prosegue la strada sterrata in piano fino a raggiungere il Passo Cattivo (45 minuti, sentiero n.1).

Dal Passo Cattivo si prosegue la strada in discesa, si supera il primo tornante nei pressi della località “Le Fosse” dove è presente un piccolo laghetto e si continua in discesa.

Si supera un secondo tornante e, dopo un lungo rettilineo, si arriva al terzo tornante (354266,3 E – 4752838,4 N; 1595 m; 30 minuti) dove parte in piano un sentiero che permette di raggiungere, in 10

minuti, il Casale del Berro, visibile di fronte.

Raggiunto di Casale si
prosegue quindi per altri 15 minuti in lieve salita verso la
cresta S del Pizzo
Berro che si innalza di fronte a voi e che inizia con un
grosso spuntone roccioso
al di sopra del bosco di Capotenna, in corrispondenza di
alcuni arbusti isolati
ben visibili (354695,6 E – 4753266,1 N; 1675 m.).

Descrizione

Dalla
base della cresta ci si porta faticosamente sul suo filo aereo
che permette di
godere di un panorama eccezionale
sull'alta valle del Tenna (foto n.2).

Si
prosegue per cresta erbosa intervallata da spuntoni rocciosi
per altri 20
minuti fino a raggiungere il primo e vero tratto roccioso
(foto n.5).

Si
sale in verticale sulla cresta rocciosa che presenta facili
tratti su roccia di
I° e II° grado (foto n. 6) fino a superarla.

Terminata
la fascia di roccia si presenta un ulteriore breve tratto
erboso prima di
raggiungere l'alta parete rocciosa che caratterizza in alto la
grande cresta
Sud del Pizzo Berro (30 minuti).

Raggiunta
la base della friabile parete rocciosa (354925,9 E – 4753869

N; 2015 m ; foto

n.7) si scende 50 metri verso sinistra (ovest) costeggiandola per poi riprendere la salita al suo margine laterale.

Da

questo punto in poi il terreno si fa molto più ripido ed insidioso.

Si

salgono i successivi 200 metri di dislivello su terreno misto con erba e rocce che non permettono assicurazioni e su pendenze tra i 50 e i 60° (foto n. 8-10), costeggiando sempre il versante ovest della parete.

In

questo tratto può risultare utile una piccozza.

In

altri 20 minuti di salita si raggiungono le liscissime placche finali della cresta, in prossimità dell'attacco della "ferratina del Berro".

Si

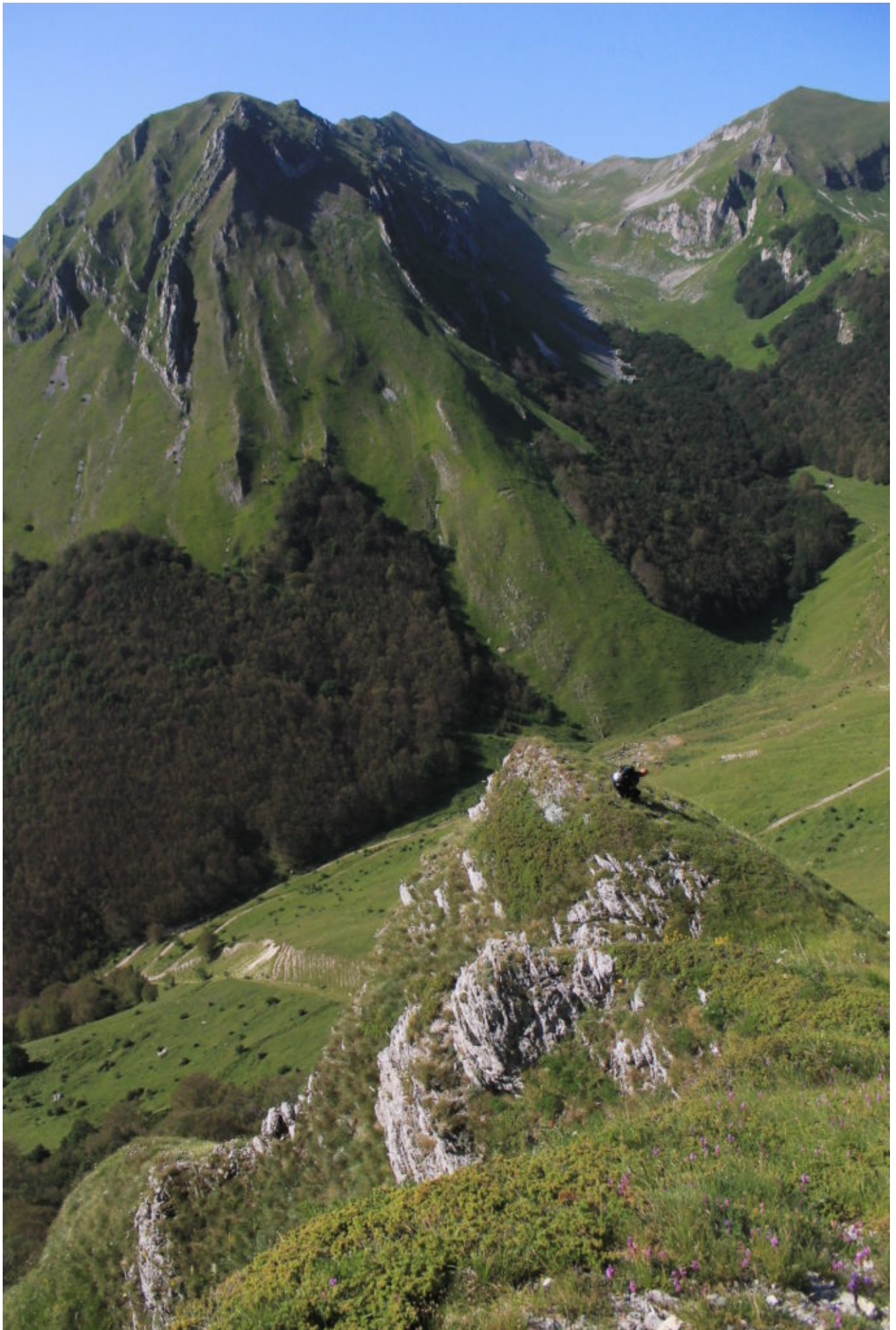
risale un ultimo verticale canalino erboso con uscita su roccia (foto n. 12-14) e, al termine del lunghissimo e ripidissimo imbuto sud-ovest che dalla cima del Pizzo Berro scende fino al fondovalle, si raggiunge così la catena metallica della ferratina da cui facilmente si sale alla cima del Pizzo Berro (2259 m.)

Le immagini riportate

sono una successione cronologica della salita.



1-Il tratto iniziale della cresta sud del Pizzo Berro, un posto adatto solo ai camosci !!!!



2- Il tratto iniziale della cresta sud del Pizzo Berro, parte sommitale della foto n.1, a destra e in fondo la strada che scende da Passo Cattivo a Capotenna, di fronte Cima Cannafusto, Valle Orteccia e, in fondo Cima di Vallinfante



3- Il tratto iniziale della cresta sud del Pizzo Berro, parte a monte della foto n.2, in alto a destra la strada che scende da Passo Cattivo a Capotenna con il Casale del Berro, di fronte Cima Cannafusto, Valle Orteccia e, in fondo Cima di Vallinfante. Tra il ghiaione e il salitore, gli arbusti indicati nella descrizione.



4- Il tratto mediano della cresta, a valle della prima fascia rocciosa



5- La prima fascia rocciosa e, in alto, la parete finale, con il tracciato di salita

Discesa:

Dalla cima del Pizzo Berro si
ridiscende per la “ferratina” e si
prosegue in ripida discesa per cresta

erbosa fino alla Forca Cervara (o Forcella della Neve, 30
minuti)

Dalla sella

erbosa della sella (354346,7 E –
4753760,2 N; 1965 m) dove il sentiero corre in piano verso il
Monte Bove Sud,
si scende lievemente verso sud a prendere una traccia
sottostante quasi
scomparsa che scende lievemente sotto alle rocce di Forca
Cervara e quindi in
piano conduce nel cuore del versante sud-est del Monte Bove

Sud in direzione
del Passo Cattivo.

Il tracciato, poco frequentato,
scompare in alcuni tratti ma è visibile e si fa netto man mano
che ci si
avvicina al Passo Cattivo che si raggiunge in circa 1 ora di
scomodo traverso.

Dal Passo
Cattivo per la strada di accesso in 30 minuti si raggiunge
l'auto.

GIANLUCA
CARRADORINI
SERRANI

– FAUSTO
1 LUGLIO 2016



6- La risalita della fascia rocciosa, con passaggi di I° e II°.



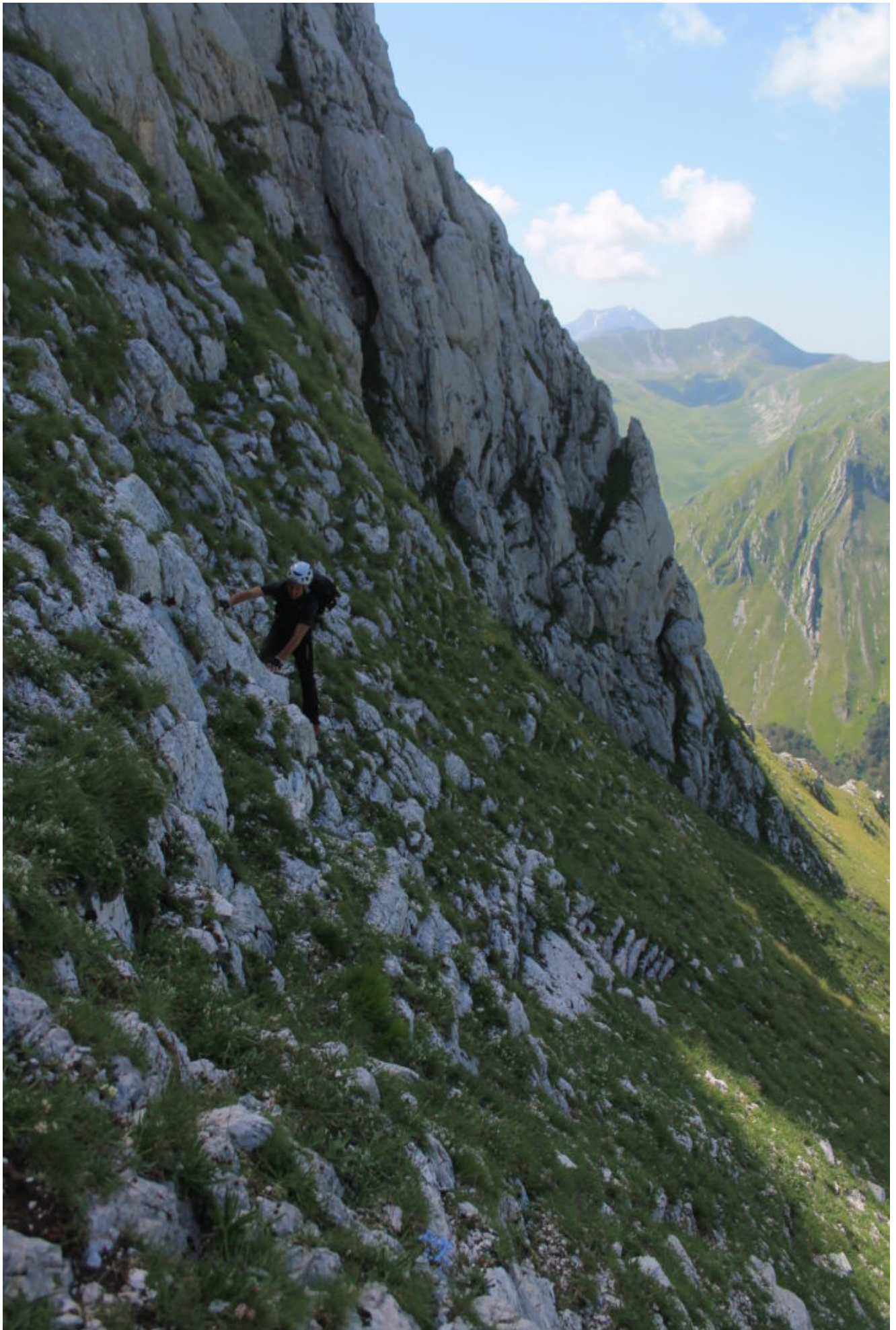
7- L'alta parete rocciosa che caratterizza la parte finale della grande cresta Sud del Pizzo Berro



8- Il traverso oltre la parete finale, in fondo (ma molto in fondo !) la strada di accesso alla cresta.



9- Fausto con sguardo sconcertato, sembra quasi dire “ma dove c... mi ha portato questo oggi ?”



10- Il tratto finale, si traversa su pendii di 50-60° con erba e rocce



11- Il tratto finale della cresta



12- Il canalino erboso sulla sommità dell'enorme imbuto del versante sud-ovest del Pizzo Berro , a sinistra la ripidissima cresta di salita.



13- L'uscita su roccia dell'ultimo canalino erboso, prima della "ferratina del Berro".



14- Le liscissime placche rocciose al lato destro della "ferratina".



15- Il versante sud-ovest del Pizzo Berro con l'itinerario di salita, a destra il Monte Priora (Pizzo Regina), visto dai pressi del Passo Cattivo.



16- Il versante sud-ovest del Pizzo Berro in veste invernale con l'itinerario di salita, visto da Cima di Vallinfante.
PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO:

PERCORSO VERDE: AVVICINAMENTO

PERCORSO ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO

PERCORSO GIALLO: DISCESA



Pianta satellitare del percorso

LA “DIRETTISSIMA” ALLA CROCE DI MONTE BOVE.

Itinerario inedito, impegnativo
ma molto entusiasmante, aperto più di venti anni fa, prima
dell’istituzione
dell’area protetta per la tutela del Camoscio d’Appennino, e

ripercorso più
volte, anche d'inverno.

Via aperta il 17 luglio 2016.

Anche questo itinerario
non è riportato nella bibliografia ufficiale dei Monti
Sibillini e non è stato descritto neppure nelle mie due
pubblicazioni "I MIEI MONTI SIBILLINI", anno 2011 e "IL
FASCINO DEI MONTI
SIBILLINI", anno 2014 in quanto rimasto dimenticato.

E' un itinerario che
permette di raggiungere la cima della Croce di Monte Bove per
un canale
ghiaioso molto ripido posto nel versante ovest della montagna
con una
arrampicata finale su uno stretto canalino roccioso
intervallato da cenge
erbose con difficoltà di I° e II° presente invece nel versante
nord proprio
sulla verticale della grande croce di vetta pertanto, per la
sua salita
completa, sono richieste capacità alpinistiche.

E' l'itinerario più breve
e diretto per raggiungere la Croce di Monte Bove e per questo
motivo, con
i miei compagni di salita, lo abbiamo
denominato "la Direttissima" alla Croce di Monte Bove.

La salita è compresa
nell'area A di rispetto per la tutela del Camoscio
dell'Appennino per cui la
salita descritta, pur non rientrando specificatamente nelle
vie di roccia del
Monte Bove, può essere percorsa solo nel periodo che va dal 16
luglio al 31

ottobre previa comunicazione al Collegio Regionale delle Guide Alpine, come
indicato nel D.D. n.384/2014 del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
(reperibile nel sito ufficiale del Parco nazionale).

Pertanto attualmente tale
itinerario non è possibile percorrerlo d'inverno.

Accesso: L'itinerario prevede come base di partenza
il parcheggio dell'Hotel Felicità di Frontignano di Ussita
facilmente
raggiungibile in auto.

Descrizione:

Dall'ampio parcheggio si prende
l'itinerario n.272 che dal fianco sinistro dell'Hotel scende e
conduce
all'imbocco della Val di Bove.

Usciti

dalla pineta e terminato il tratto in piano dell'ampio
sentiero ci si immette
in salita verso la Val di Bove.

Dopo circa 100 metri si raggiunge la
base del ghiaione situato a sinistra delle "Quinte".

Qui

si lascia il tratturo di salita ed una traccia di sentiero ci
conduce verso il
ghiaione, in direzione nord, attraversando gli ultimi lembi
della faggeta.

Seguendo

sempre l'esile traccia si inizia una lunga traversata in quota
sempre in
direzione nord fino a raggiungere la base di alcuni torrioni

di roccia molto
compatta noti come la "Torre scuola", della vecchia palestra
di arrampicata del
CAI di Macerata (30 minuti).

Si
superano i torrioni e ci si immette in lieve salita in un
altro ampio ghiaione
proprio di fronte all'abitato di Frontignano.

Qui
la traccia si impenna, gira verso destra, in direzione est, e
sale dritta nella
parte laterale sinistra del ghiaione, tra alberi, rocce e
ghiaia su pendio
sempre più ripido.

Dopo
circa 300 metri
di salita su pendio ripido (45 minuti) si raggiunge la
strettoia centrale del
canale, in corrispondenza di un pino, l'unico della zona
(foto n.2) .

Qui
il pendio si impenna e si devia verso sinistra e dopo circa
100 metri si risale una
cresta rocciosa molto panoramica, oltre la quale si scopre
l'abitato di Ussita
e le sue frazioni.

Si
risale il filo di cresta con passaggi su roccia di I° (non
obbligatori) e un
successivo pendio erboso

dove si nota anche una traccia di
sentiero che va ignorata e che attraversa un tratto ghiaioso
verso destra, in

direzione sud (foto n.6).

Tale traccia può
rappresentare l'eventuale via di raggiungimento della cima
della Croce di Monte
Bove qualora non si intende risalire il più impegnativo
canalino finale,
infatti essa aggira la barriera rocciosa posta sotto alla cima
nel versante
ovest e congiungendosi alla cresta che sale dalle "quinte"
conduce alla
facilmente alla cima dove è posta la grande croce.

Risalendo ulteriormente
il pendio erboso verso destra rispetto alla cresta rocciosa,
dove è già
visibile la croce di vetta, si raggiunge brevemente la sella
della cresta nord
che sale dalla verticale dell'abitato di Calcara di Ussita
fino alla cima.

Giunti alla sella si
risale il pendio in direzione della croce
fino a raggiungere la barriera rocciosa presente nel versante
nord della
montagna e a prima vista insuperabile (foto n.8).

Alla base della barriera rocciosa traversare
con attenzione verso sinistra fino a scoprire il canalino di
salita che risulta
nascosto dalla parete stessa e non è visibile se non dalla sua
base.

Si è giunti al tratto più
impegnativo e verticale dell'intera "direttissima".

Si risale il canalino
roccioso di circa 150
metri di dislivello facendo attenzione all'erba

scivolosa ed alle pietre instabili, è consigliabile l'utilizzo del casco.

Il canalino è costituito da tre salti verticali distinti di circa 30 metri circa ciascuno di altezza con passaggi su roccia di I° e II° intervallati da cenge erbose che permettono una comoda sosta.

Il terzo salto è caratterizzato da uno stretto camino con uscita piuttosto impegnativa.

Terminati i tre salti rimane un ripido pendio finale con rocce ed erba che conduce proprio alla base della grande croce della cima.

Le immagini riportate sono una successione cronologica della salita.



1- Il tratto centrale del ripido canale ghiaioso di salita, alle spalle la frazione di Frontignano di Ussita con il piazzale di partenza in alto a sinistra all'interno della pineta



2- La strettoia nel tratto centrale più ripido del canale di salita con il caratteristico pino



3- la deviazione verso destra a prendere la cresta rocciosa dopo la strettoia del canale



4- La salita della cresta finale (non obbligatoria ma più entusiasmante) prima della sella.



5- L'ultimo tratto della cresta rocciosa, il alto si scopre il Monte Bico



6- Giunti quasi alla sella si è già in vista della croce di vetta e, nel tratto ghiaioso, si incrocia la traccia di uscita verso destra (da usare solo in caso di difficoltà).



7- La sella della cresta nord, a destra l'abitato di Ussita e le frazioni limitrofe



9- Il primo salto roccioso del canalino finale, visto dal basso



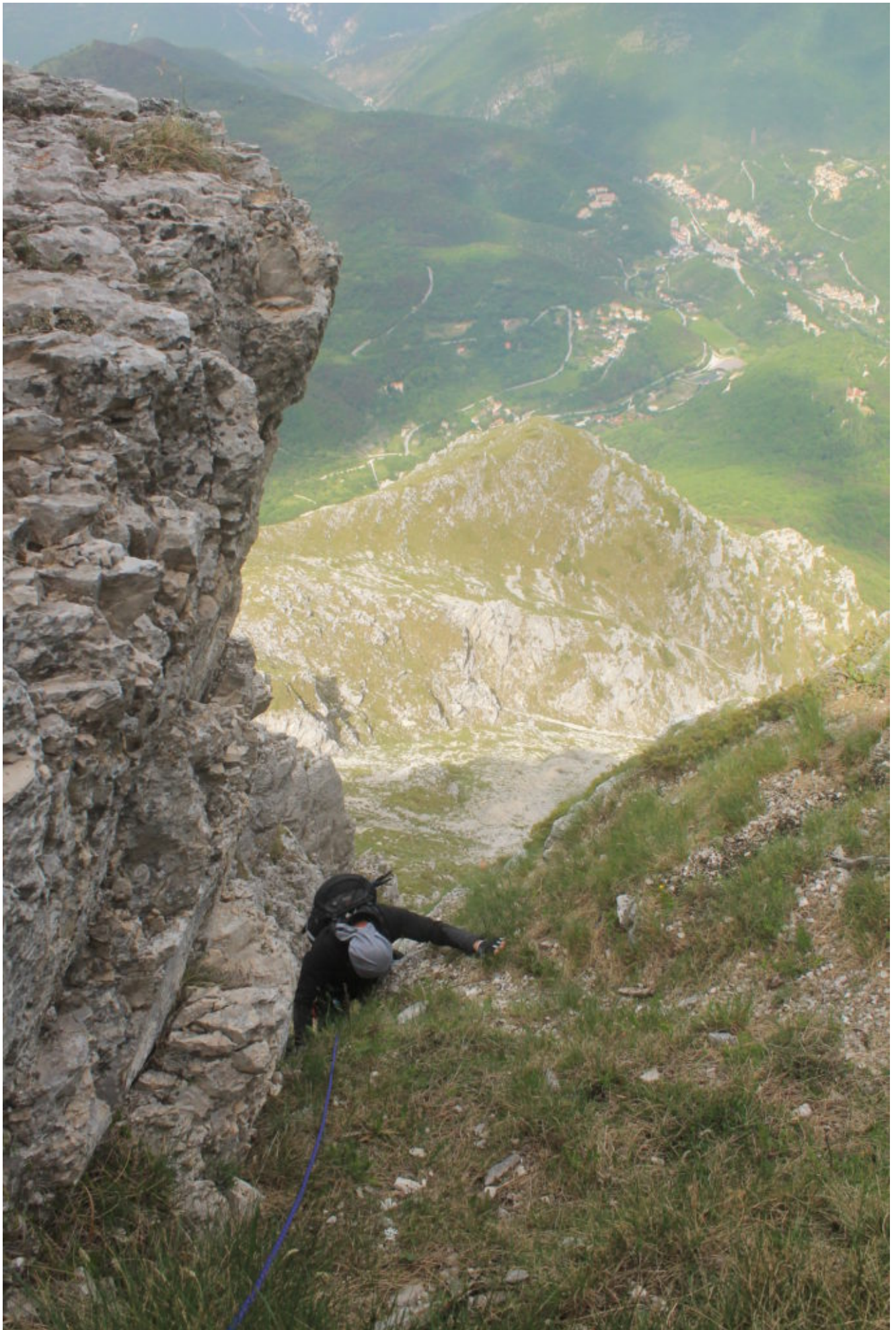
10- Il secondo salto roccioso visto dall'alto.



11- Il secondo salto roccioso visto dal basso



12- Il camino che caratterizza il terzo salto roccioso visto dall'alto



13- L'impegnativa uscita del camino finale del terzo salto di roccia



14- L'attacco del terzo salto di roccia visto dal basso, a destra il camino



15 – Il pendio erboso finale poco prima di raggiungere la croce di vetta, al termine delle difficoltà



16- Il versante ovest della Croce di Monte Bove con il percorso di salita in rosso, visto da Frontignano, all'interno

del cerchio il pino della strettoia della foto n.2 .
Il percorso in verde è l'itinerario di discesa



17- Il versante nord della Croce di Monte Bove visto dalla strada

Ussita-Frontignano

con l'ultimo tratto di salita, il canalino roccioso con
i tre distinti salti.

Discesa:

Giunti

alla cima della Croce di Monte Bove si percorre l'itinerario
n.270 in direzione
di Monte Bove Nord fino a raggiungere la sella tra le due
cime.

Quindi per evidente

sentiero a destra si scende verso la Val di Bove e la fonte
dove, più avanti

verso valle, si intercetta il sentiero che scende dalla Val di
Bove e,

congiungendosi all'itinerario di salita, riporta il circa
un'ora e mezza

all'auto.

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI - FAUSTO
SERRANI 17 LUGLIO 2016

Messaggio inoltrato in data 11/07/2016 17:36.

Inviato: lunedì 11/07/2016

Da: info@guidalpinedimarche.com

A: gcarradorini@alice.it

Cc: Alessandro Rossetti; CTA VISSO; cs.ussita@corpoforestale.it; cs.castelsantangelosulnera@corpoforestale.it

Oggetto: Fwd: Autorizzazione Monte Bove 18 luglio

Messaggio 2016 Regolamentazione Monte Bove .pdf

Ringraziamo per l'adesione alla regolamentazione sperimentale delle attività alpinistiche sul M. Bove.
In merito alla tua richiesta:

E' AUTORIZZATO per il giorno 17 luglio 2016

l'accesso alla via al settore A (direttissima) Croce del Monte Bove per la cordata G. CARRADORINI, F. SERRANI, B. BARTOLAZZI
Per quanto riguarda l'accesso e il rientro ti preghiamo di attenerci a quanto stabilito dal D.D. 384/2014 dell'Ente Parco che alleghiamo.
Stampa questo documento e portalo con te come prova dell'autorizzazione.
Grazie per la collaborazione e buona scalata.

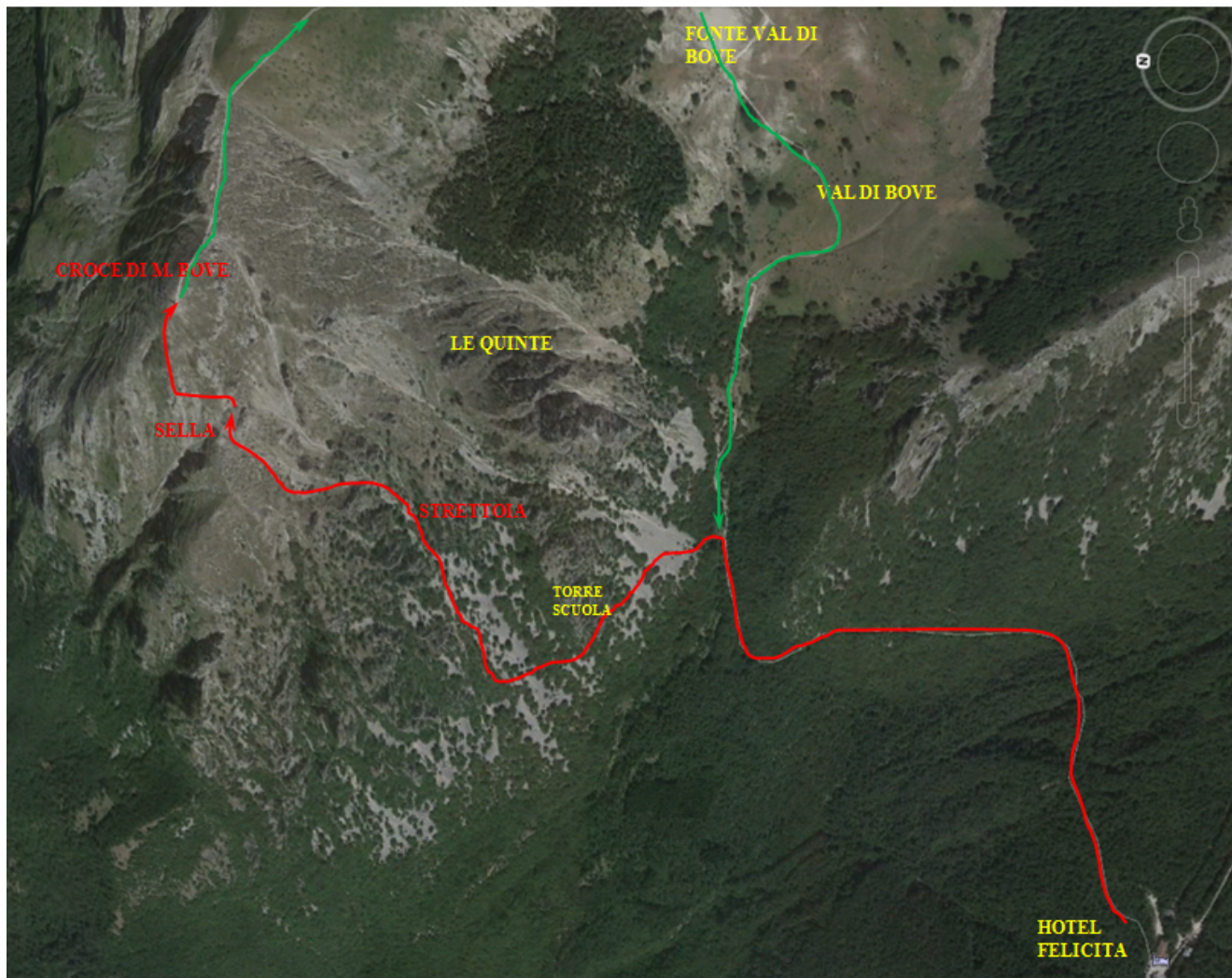
COLLEGIO GUIDE ALPINE MARCHE



Autorizzazione per la salita
PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO

PERCORSO ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO

PERCORSO VERDE DISCESA



LA GROTTA “BOCCA LARGA” DELLA VALLE DELL’ACQUA GILARDA E L’ANELLO DELLE TRE CIME (GUALDO DI CASTELSANTANGELO).

Itinerario che permette di raggiungere la grande grotta denominata “Bocca Larga” situata di fronte all’abitato di Gualdo di Castelsantangelo sul Nera per poi proseguire fino alla

Punta di Valloprare (1776 m.)
attraverso la cresta che lo collega al Monte Pagliano (1386 m.) e per finire
compiendo un giro circolare raggiungendo Monte Pian Falcone (1854 m.) e la cima del Monte
Lieto (1944 m.)
per poi ridiscendere a Gualdo attraverso la Valle dell'Acqua
Gilarda.

Itinerario aperto il 30 aprile 2016.

L'itinerario, pur essendo
all'interno del parco Nazionale, è praticamente sconosciuto e
chiaramente non è
descritto in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio,

Si consiglia di percorrere
l'itinerario in estate o comunque dopo un periodo di siccità
in quanto
l'ingresso della grande grotta presenta dei salti rocciosi,
facilmente
arrampicabili, ma a primavera o d'autunno si presentano
bagnati e quindi resi
scivolosissimi dall'acqua di stillicidio.

Accesso:

L'itinerario prevede come
base di partenza la frazione di Gualdo di Castelsantangelo sul
Nera facilmente
raggiungibile attraverso la strada che lo collega a
Castelluccio.

Dopo
aver parcheggiato in uno slargo al termine della lunga
frazione si prosegue a
piedi lungo l'ampia sterrata che prosegue dal paese e si
inoltre nella Valle
dell'Acqua Gilarda.

Descrizione:

Dopo
circa 300 metri
dallo slargo dove si è lasciata l'auto si nota sul versante
opposto della
montagna, la cresta che collega Monte Pagliano a Punta di
Valloprare un enorme
buco nero all'interno del bosco, a circa 150 metri di
dislivello
dal fondovalle.

Dopo
averlo superato in linea d'aria si nota alla destra della
strada una traccia
che scende nel fosso.

Si
segue la traccia e la si lascia in corrispondenza di un fosso
incassato che
scende dalla parte sinistra del torrione dove si apre la
grotta.

Si
risale faticosamente il fosso all'interno del bosco fino ad un
salto roccioso,
agevolati da alberi si supera il salto passando sulla sua
sinistra.

Salendo
ancora all'interno del bosco in direzione delle rocce
sovrastanti si nota verso
sinistra la caverna.

Dirigendosi
verso di essa si raggiunge la sua base dove corre una cengia
parallela (30
minuti dall'auto).

L'interno
della grande grotta "Bocca Larga" si raggiunge risalendo, con
passaggi di I°
grado, la sua base rocciosa,

facendo attenzione alle zone di rocce
bagnate che possono essere molto scivolose soprattutto in
discesa.

La
caverna ha dimensioni davvero grandi per la zona, con una
enorme e spessa volta
rocciosa alta circa 30
metri, si estende in profondità per una ventina di
metri.

Visitata
la grande grotta si scende e si continua la traversata alla
sua base
percorrendo verso destra la cengia che corre sotto ad una
fascia rocciosa.

Si
prosegue per altri 200
metri fino ad intercettare un ripido e roccioso fosso
caratterizzato nel versante destro da un panoramico terrazzino
con un curioso masso
a forma di tavolo.

Qui
si sale in verticale all'interno del ripido e faticoso bosco
per altri 300 metri fino ad uscire
nei prati della cresta che collega Monte
Pagliano a Punta di Valloprare (40 minuti).

Usciti
nei prati si prosegue per il panoramico filo di cresta, si può
osservare quasi
tutto il versante ovest della catena dei Monti Sibillini, da

M. Bicco e M.Bove

Sud fino alla Cima del Redentore.

Terminata

la cresta una traccia di sentiero attraversa la faggeta di Punta di Valloprare per uscire a circa 100 metri dalla sua cima.

Dalla

Punta di Valloprare proseguendo per facile cresta, in circa 30 minuti si raggiunge la cima del Monte Pian Falcone.

Quindi

compiendo un cerchio praticamente perfetto si continua per aerea cresta fino alla cima di Monte Lieto (45 minuti) e con altri 15 minuti si chiude il cerchio raggiungendo la cima di quota 1853 m. che sovrasta il rimboschimento a conifere della Forca di Gualdo e da cui si inizia la discesa.

Discesa:

Dalla cima di quota 1853 m. per la aerea ma facile cresta nord-ovest (sentiero n. 23 della normale salita alla cima del monte) si scende facilmente (30 minuti) alla Forca di Gualdo e alla Madonna della Cona visibile sotto di esso in direzione nord-ovest.

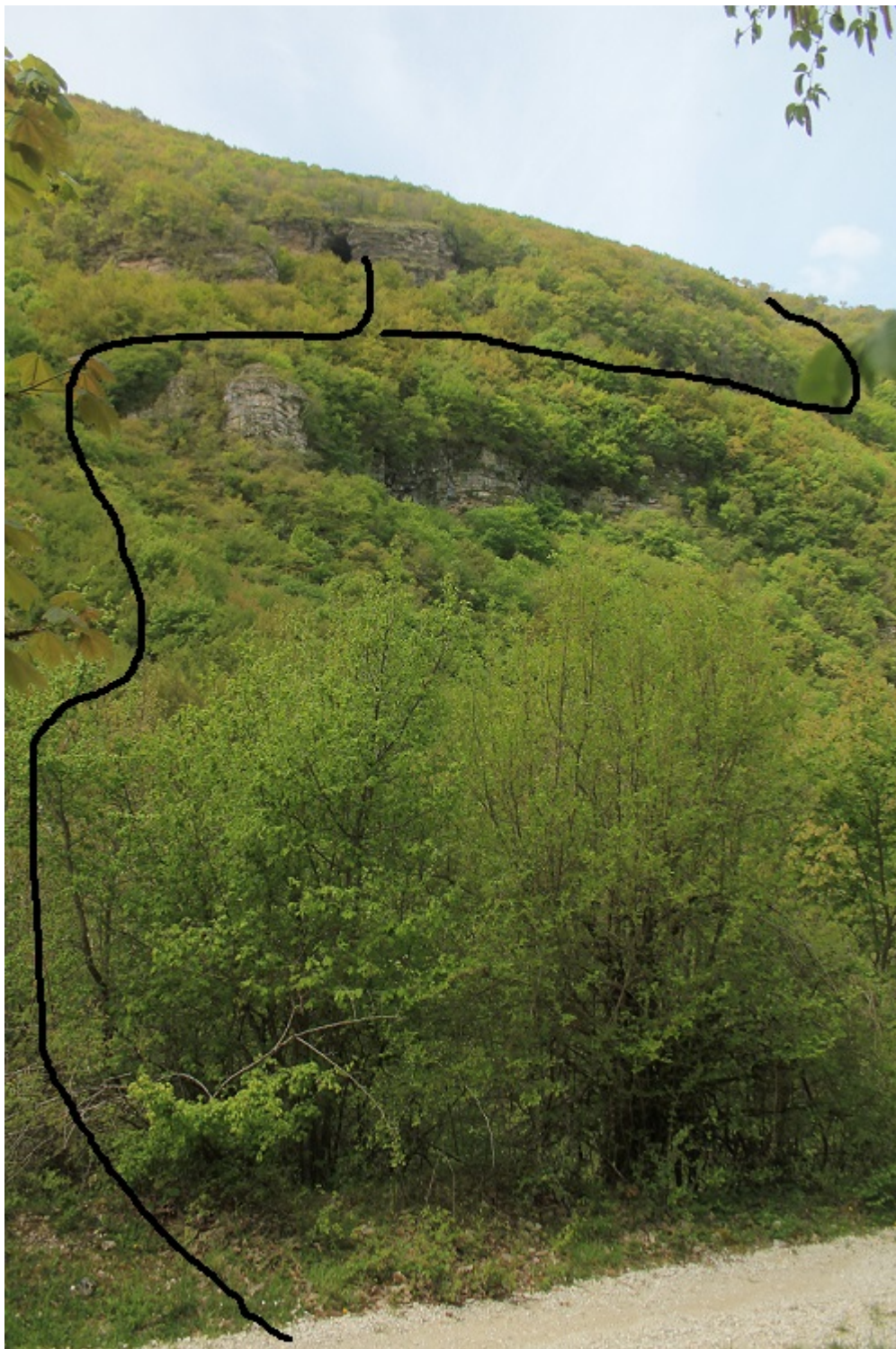
Prima

di raggiungere la strada asfaltata si incontra più in basso un sentiero che, dalla Forca di Gualdo, si addentra nel bosco, lo si prende e dopo circa 200 metri si incontra una deviazione verso destra che scende ripidamente nel bosco e che, in circa 30

minuti, permette di raggiungere il fondo della Valle dell'Acqua Gilarda dove si intercetta la strada sterrata di salita.

Con
altri 30 minuti si raggiunge l'auto superando una captazione di acqua e una edicola sacra.

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI – SERRANI
FAUSTO 30 APRILE 2016



1- Sulla strada sterrata della Valle dell'Acqua Gilarda, dopo circa 300 metri da Gualdo si nota il alto sul versante opposto della montagna l'ampia caverna, in rosso il percorso di accesso e di proseguimento.



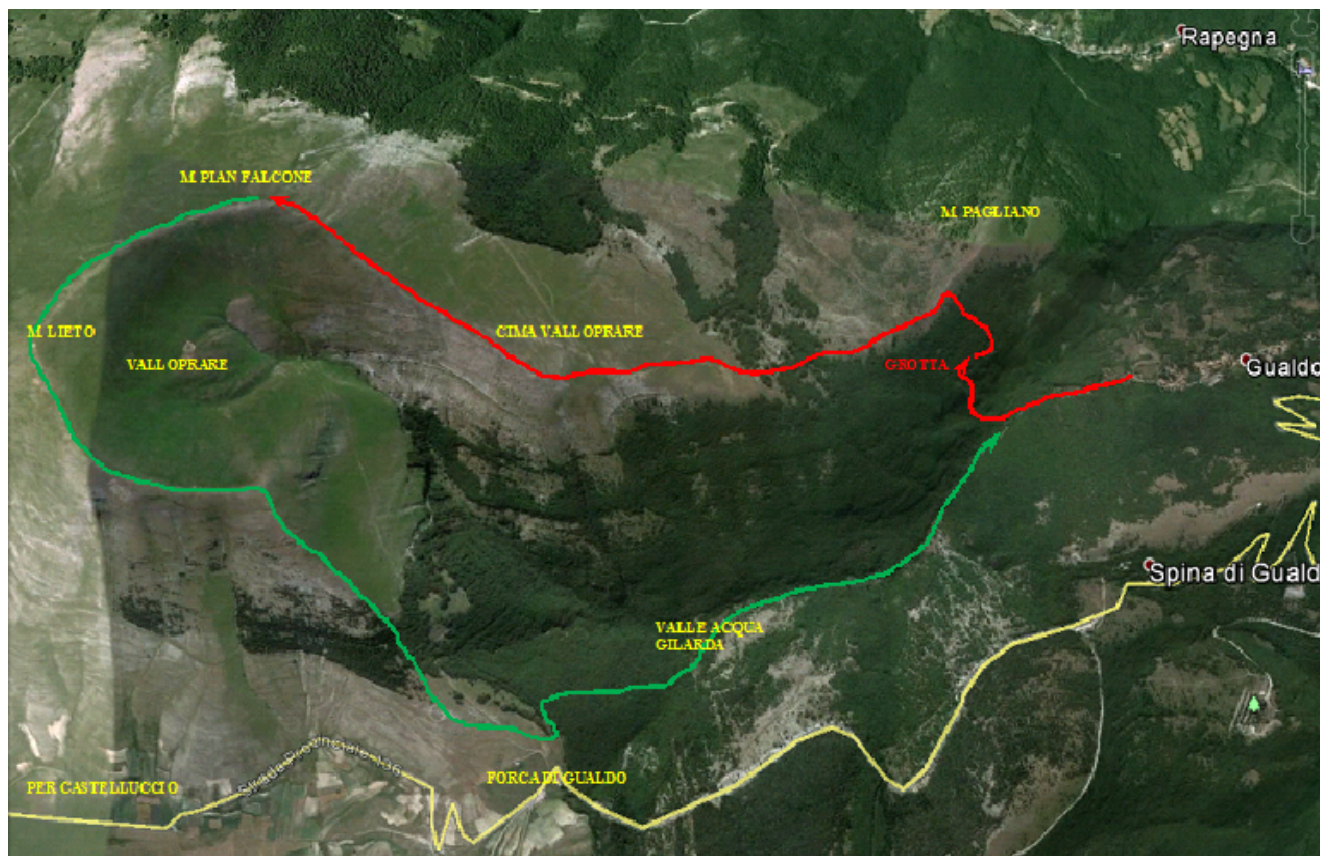
2- La paretina rocciosa da risalire, posta alla base della grande grotta "Bocca Larga", in alto l'enorme volta rocciosa che la forma.



3- L'ingresso della grande grotta



4-La grande grotta “Bocca Larga” e l’itinerario di salita fino alla cresta tra Monte Pagliano e Punta di Valloprare



Pianta satellitare della valle dell'Acqua Gilara con i percorsi per raggiungere la Bocca Larga e Monte Pagliano – Cima di Valloprare.

DUE FACILI SALITE NORD INVERNALI: Il Pizzo e la Punta di Prato Pulito.

Come di consueto anche questi due itinerari invernali non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Essi descrivono due facili salite invernali su ghiaccio ai

versanti nord de Il Pizzo (M. Priora) nel gruppo nord e della Punta di Prato Pulito nel gruppo sud dei Monti Sibillini effettuate tra il 2014 ed il 2015.

L'idea di descrivere queste due salite emerge dal fatto che, anche recentemente, nella bibliografia e in siti internet dedicati ai Monti Sibillini sono apparse descrizioni con immagini di salite ancora più facili e talvolta anche banali di queste di seguito descritte e spacciate come vere e proprie imprese.

Questi itinerari riportati sono facili e adatti a chi si vuole cimentare con le prime ripide salite invernali su ghiaccio in quanto, anche se lunghi, non presentano alcuna difficoltà tecnica.

Il primo itinerario deve essere percorso però tassativamente in condizioni di neve ben assestata in quanto il versante nord de Il Pizzo è estremamente valangoso, si sale proprio su un canale formato da grandi slavine che anni fa hanno distrutto una ampia porzione di bosco arrivando a trascinare faggi secolari fino al greto del torrente Ambro posto 700 metri più a valle.

Naturalmente sono richiesti ramponi e consigliabili due piccozze mentre si può procedere slegati anche se è sempre consigliabile portare in zaino una corda di emergenza.

SALITA DEL VERSANTE NORD DE "IL PIZZO" – M.PRIORA.

Accesso primo itinerario: L'itinerario prevede come base di partenza

la frazione di Vetice che si raggiunge in auto dal capoluogo di comune, Montefortino, prendendo la deviazione prima del paese per la Madonna del'Ambro-Infernaccio. Seguendo le indicazioni per la Madonna dell'Ambro dopo circa 1 chilometro si devia a sinistra per Vetice.

Dalla frazione (726 m.) si prosegue per la strada sterrata che conduce ai Campi di Vetice fin dove è possibile quindi si parcheggia l'auto cercando uno slargo che possa permettere il transito dei mezzi agricoli altrimenti vi ritroverete l'auto strisciata o con le gomme bucate come mi è capitato di leggere in un articolo su internet la scorsa estate !!!.

Si prosegue a piedi la strada in direzione ovest fino a Fonte Vecchia (361457,4 E – 4756084,2 N; 850 m) quindi a destra per i campi di Vetice si raggiunge Fonte Cupa (sentiero per le sorgenti dell'Ambro, ore 0,40 circa). In corrispondenza di un bivio si inizia a salire nel bosco caratterizzato da grandi faggi, dopo ripide svolte si giunge a tagliare a quota 1200 metri (359479,4 E – 4756493,1 N) il ripido e roccioso crestone nord de Il Pizzo oltre il quale si apre un'ampia visione della Valle dell'Ambro.

Da qui il sentiero prosegue in piano fino ad attraversare un ampio vallone, una volta bosco, attualmente distrutto da grandi slavine staccate

proprio dal
versante nord de Il Pizzo in questi ultimi anni, in occasione
della prima
salita del dicembre 2015, con soli 30 centimetri di
neve, già si erano formati dei distacchi di neve.



1- L'ultimo tratto del canale di salita, a destra l'ardito
Poggio della Croce con la grande croce metallica, di fronte il
Balzo Rosso.



2- La traversata nell'ultimo tratto del canale di salita, il pendio si fa più ripido, in basso a destra si nota la traccia del sentiero estivo parzialmente coperto da una piccola slavina che si era staccata giorni prima dal pendio sopra ai miei compagni nonostante la poca neve del dicembre 2015.

Dal primo tratto di bosco che si attraversa, si trova una deviazione e si sale a sinistra fino a dove il

sentiero subito dopo scompare tra tronchi abbattuti, (359177,9 E – 4756327,8 N;

1250 m)

qui il bosco si apre in quanto completamente distrutto e si inizia a salire in

verticale tra arbusti fino a raggiungere la quota del Poggio della Croce, con

la sua grande croce metallica ben visibile, situato sulla sinistra.

Superato il bosco ci si

innalza su prati sempre più ripidi spostandosi sulla sinistra a prendere un canale che sale parallelo alla cresta che sale dal Poggio della Croce fino alla cima de Il Pizzo.

Si intercetta quindi e si percorre per un tratto il sentiero di salita estiva al Il Pizzo che più in alto con un tornante devia verso destra, qui si devia nettamente a sinistra per un centinaio di metri e si risale completamente il canale situato poco più a destra della cima de Il Pizzo.

L'ultimo tratto presenta pendenze di 40-45° ed in breve permette di raggiungere la cima (1755 m.) da cui si gode di un bellissimo panorama, a cavallo tra la Valle dell'Ambro e quella dell'Infernaccio e del Rio e di fronte al versante est del M. Priora.



3- Ultimi metri del canale della cima, già si vede il versante est del M. Priora (Pizzo Regina), a destra il Pizzo Tre Vescovi ed il Monte Acuto, sulla sinistra in ombra si nota il sentiero di salita estivo parzialmente coperto dalla neve che esce nella cresta 300 metri più in avanti verso la cima del Pizzo Regina



4- L'uscita del canale nord della cima de Il Pizzo nel tratto più ripido, salito con neve a tratti pessima ma di spessore limitato e quindi senza rischio slavine.



5- La lunghissima cresta che collega Il Pizzo al M. Priora o Pizzo della Regina con la neve solo nel versante nord mentre il versante del vallone del Rio a sinistra era completamente pulito (dicembre 2015).

Variante consigliata: Se la neve è in condizioni e si ha buon allenamento, l'itinerario descritto può essere considerato la prima parte di avvicinamento per la salita alla cima del Pizzo Regina, o per la lunghissima ma facile cresta nord-est, o una volta raggiunta la verticale del casale delle Murette, visibile sotto la cresta a sinistra 500 metri più avanti della cima de Il Pizzo, si prende una traccia di sentiero in piano che conduce verso il Casale della Priora (visibile nella foto n.5) e che attraversa l'ampio e incassato canale sommitale del Rio (canale est del M. Priora

parzialmente in
ombra nella foto n.5) nel tratto sopra alle pareti verticali
che si risale
completamente senza alcuna difficoltà per uscire proprio sui
pendii sottostanti
la cima del Pizzo Regina.

L'unico inconveniente che
per la salita fino alla croce di vetta del Pizzo Regina
occorre considerare
almeno altre 2,5-3,5 ore di salita a seconda delle condizioni
della neve !!

Ritorno: Stesso itinerario di salita e raggiungimento
descritto.

SALITA DEL VERSANTE NORD DELLA PUNTA DI PRATO PULITO.

Accesso secondo itinerario: L'itinerario prevede come partenza
Forca di Presta.

Si sale
per il classico sentiero N.1 per il Monte Vettore, giunti al
Rifugio Zilioli si
scavalca la cresta della Forca delle Ciaole e si inizia a
scendere il pendio in
direzione delle Roccette, verso il Lago di Pilato, tenendosi
verso sinistra. Si raggiunge così il fondo della valletta
compresa tra la Punta di Prato Pulito che incombe sopra di
voi e lo Scoglio del Lago la cui cima
si trova più sulla destra.

Si
inizia quindi a risalire il pendio in direzione della cima
della Punta di Prato
Pulito (357912,8 E – 4741898,7 N; 2345 m.) che si fa sempre
più ripido man mano
che si sale.

L'ultimo

tratto sotto alla cima presenta alcuni tratti rocciosi
scavalcabili per stretto
canalino e pendenze di 45-50° e generalmente la neve è sempre
in ottime
condizioni senza pericoli oggettivi.

La

prima salita è stata effettuata nel lontano 12 marzo 1994 e
poi ripetuta
diverse volte, alcuni momenti della prima salita sono
riportati nella mia prima
pubblicazione "I MIEI MONTI SIBILLINI" anno 2011, foto n.
200-201.

Ritorno: Dalla cima di Punta di Prato

Pulito, oltre a proseguire verso la Cima del Lago e la Cima
del Redentore, si
scende al Rifugio Zilioli per la facile cresta nord-est per
poi riprendere
l'itinerario di raggiungimento.



6- L'itinerario di salita tutto in ombra visto salendo alla cima del Monte Vettore



7- La cima della Punta di Prato Pulito con a sinistra in ombra il pendio di uscita dell'itinerario di salita



8- La cima del M. Vettore vista dalla Punta di Prato Pulito, a destra il Rifugio Zilioli.



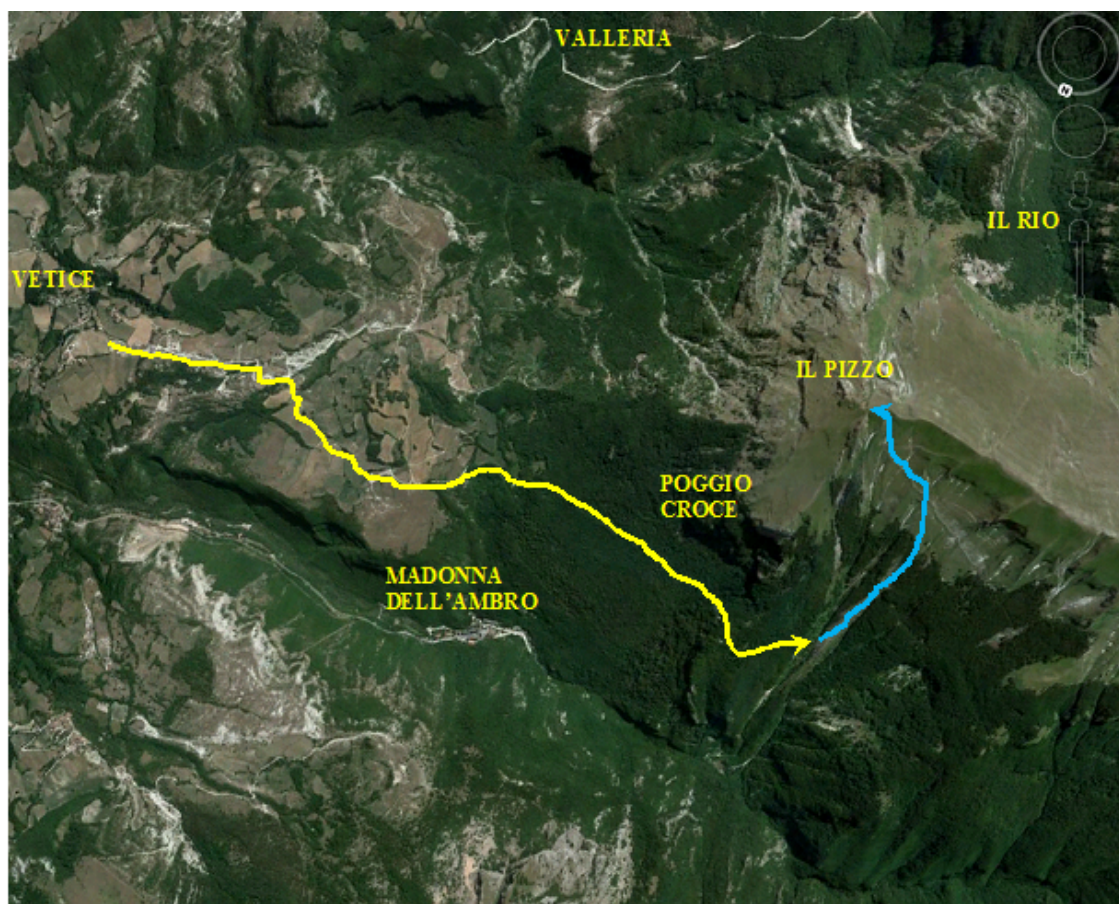
9 – La cresta nord-est della Punta di Prato Pulito (discesa) con la Sella delle Ciaole ed il Rifugio Zilioli.



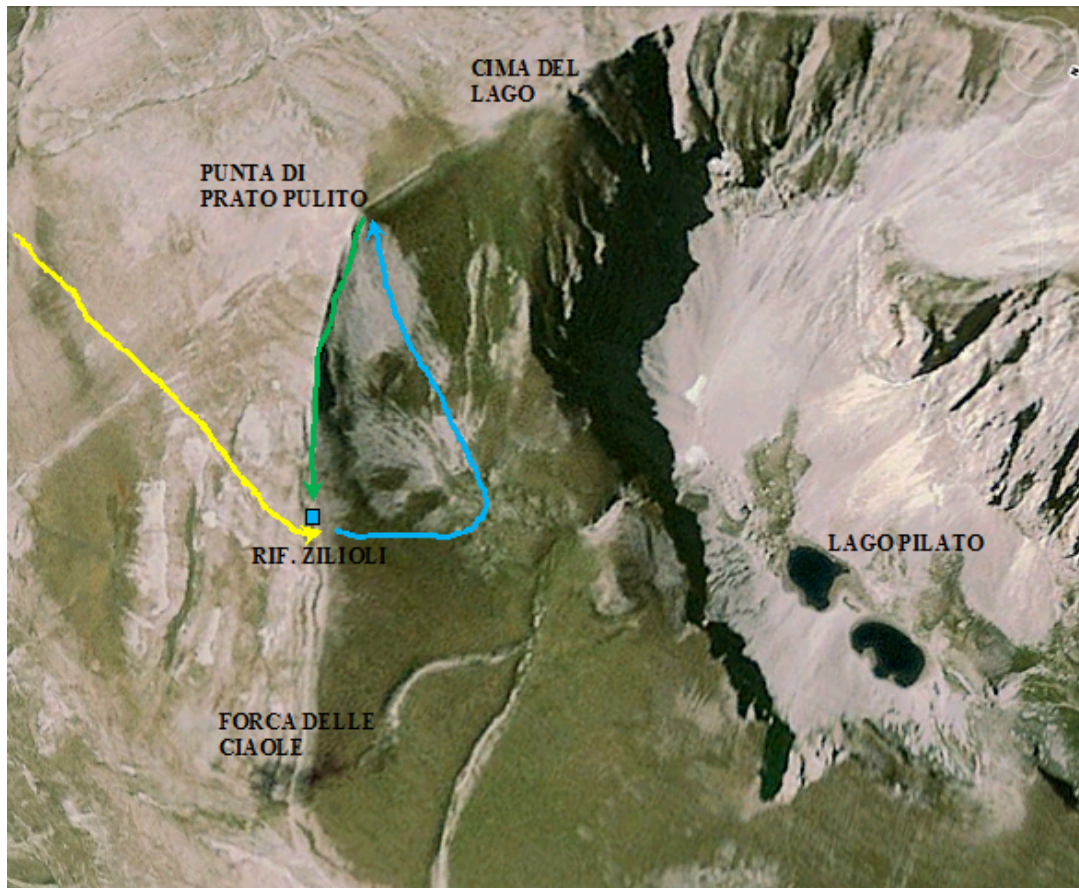
10- La Cima del Lago a sinistra e la Cima del Redentore con il Pizzo del Diavolo sulla destra.



11- La Punta di Prato Pulito vista dalla Sella delle Ciaole con il canalino di uscita finale al centro in ombra.



Pianta satellitare della via di salita alla nord de Il Pizzo – M.Piora



Pianta satellitare della via di salita alla nord della Punta di Prato Pulito.

LE GROTTTE DELL'ORSO NELLA VALLE DI BOLOGNOLA.

Come di consueto anche questi due itinerari non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Essi descrivono l'accesso a due grotte nella zona di Bolognola chiamate con lo stesso nome, situate in due vallate parallele e che sono state le ultime dimore

dell'orso nei Monti
Sibillini fino al 1700.

Sono ambedue itinerari facili
e adatti ai normali escursionisti in quanto non presentano
alcuna difficoltà
tecnica.

Si consiglia di
percorrere i due itinerari in primavera (tra maggio e giugno)
in quanto si
possono accoppiare con la risalita fino alle sorgenti del
Fiastrone e alla Forra
dell'Acquasanta che conservano ancora dei grandi e
spettacolari accumuli di
neve.

L'escursione alla valle
dell'Acquasanta, essendo piena di cascate,
è anche consigliata sia d'estate ma soprattutto d'inverno con
bassissime
temperature ma con neve stabile in quanto si possono così
ammirare le
spettacolari cascate gelate in assoluta sicurezza altrimenti
la valle è estremamente
pericolosa per le valanghe che raggiungo il suo fondovalle e
che formano gli
straordinari accumuli di neve menzionati.

In genere anche il canale
di salita dell'itinerario n.1 in primavera può presentarsi
colmo di neve e
facilitare la salita.

Accesso primo itinerario: L'itinerario prevede come base di
partenza
l'area pic-nic attrezzata situata nella Valle inferiore del
Fargno.

Da

Bolognola si prosegue per la strada che conduce alla Pintura quindi al primo tornante che si incontra si devia a destra per una strada sterrata che in piano dopo circa 600 metri conduce ad un'area attrezzata per pic-nic con fontana, tavoli e braciere.

Si

prosegue a piedi la strada che risale il greto del torrente Fiastrone.

Dopo

circa 2 chilometri si supera una bellissima faggeta a sinistra e una captazione di acqua quindi il bosco si dirada e la strada si trasforma in un sentiero sempre più accidentato.

Dopo

altri 500 metri si giunge sulla verticale del ripido versante su-est di Cima di Costa Vetiche , caratterizzato, in alto a destra sulla cresta, da un grande sperone roccioso di colore rosso e di forma tondeggiante, come visibile nella foto n.3.

Sempre

sulla destra si apre un ampio canale molto ripido che conduce proprio verso lo scoglio di Cima di Costa Vetiche (canale di salita invernale descritto nella mia prima pubblicazione "I MIEI MONTI SIBILLINI" del 2011).

Guadando

il torrente e salendo un centinaio di metri, con attenzione

per l'erba ripida,
la sponda destra del canale ci si dirige verso un nucleo di
faggi isolato
piuttosto grande, posto sotto a delle rocce, come visibile
nella foto n.1 e 3.



1- Il canalone di Costa Vetiche ancora pieno di neve con le
indicazioni per la
grotta dell'Orso ed il Faggio Secolare.



2- La Grotta dell'Orso di Costa Vetiche.

A primavera si può trovare il canale colmo di neve che crea dei gradini naturali che facilitano la salita anche se occorre sempre attenzione.

Dentro

a questo nucleo di faggi si apre la Grotta dell'Orso che si vede solo quando si è giunti nei pressi.

La

grotta si presenta lunga una decina di metri e con una volta a V rovesciata caratteristica, come visibile nella foto n.2, di fronte si apre il versante nord del M. Acuto con il taglio della strada per la forcella del Fargno. (foto n.4)

L'escursione può essere accoppiata anche alla visita del grande faggio secolare di

Costa Vetiche che

si trova un centinaio di metri più a destra della grotta, come visibile nella foto n.1 e che si raggiunge percorrendo in quota i ripidi pendii erbosi che li separano, facendo attenzione ad un canale intermedio che presenta dei tratti ripidi e rocciosi.

Inoltre, una volta raggiunta la grotta, si scende per il pendio di risalita fino a ritornare al torrente quindi si consiglia di proseguire la risalita della valle fino alle sorgenti del Fiastrone.

Il sentiero che prosegue non è sempre ben visibile e agevole in quanto attraversa zone devastate dalle slavine invernali.

Giunti sotto al grande canalone che scende, a sinistra, dal versante nord del M. Acuto in primavera si possono trovare ancora enormi accumuli di neve, dove il torrente crea delle impressionanti gallerie come visibile nelle foto n.5 e 6, che vi accompagneranno fino al restringimento della valle in corrispondenza della cresta nord che scende dalla cima del M. Acuto, caratterizzata da alte pareti di scaglia rossa.

Proseguendo sempre la risalita del greto del torrente, ormai senza più percorso evidente e ancora tra

grandi residui di slavine, si raggiunge la parete rocciosa stillicidiosa e caratterizzata da alcune cascatelle da dove nasce il Fiastrone.

Ritorno: Per lo stesso itinerario oppure si risale la cresta rocciosa a sinistra delle sorgenti fino ad intercettare la strada superiore che conduce alla Forcella del Fargno.

Si scende la strada in direzione della Pintura di Bolognola, in circa 2 chilometri si raggiunge Fonte Bassete e dopo altri 500 metri si supera il grande scoglio tagliato dalla strada oltre il quale inizia il bosco.

Dal termine del paracarri stradale, in corrispondenza dello scoglio, si scende su un ripido ghiaione nel bosco sottostante per alcune decine di metri fino ad intercettare un netto sentiero, denominato la "Strada delle Catene" che sempre in discesa verso destra, conduce in circa 30 minuti al torrente Fiastrone, fino a sbucare nella strada di fondovalle percorsa all'andata.

Quindi facilmente si raggiunge l'auto.

Questi ultimi anni la Strada delle Catene è divenuta meno agevole a causa di grandi slavine che hanno trascinato a valle una enorme quantità di alberi che nessuno taglia.



3- Il canalone di Costa Vetiche ancora pieno di neve con in alto il caratteristico scoglio rosso della cima e l'indicazione per la Grotta dell'Orso



4- Veduta della parete nord del M. Acuto con l'orrenda strada che conduce alla Forcella del Fargno vista dalla Grotta dell'Orso di Costa Vetiche.

Accesso secondo itinerario: L'itinerario prevede come partenza Bolognola ed è ampiamente descritto nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini.

 Riassumendo,
dalla piazza di Bolognola, subito dietro alla chiesa, si prendono le indicazioni per le Cascate dell'Acquasanta, si prosegue in auto fino alle ultime case in fondo al paese dove si parcheggia quindi si scende a piedi verso il Fiastrone.

Un sentiero risale la vallata opposta traversando nel bosco posto di fronte al paese.

In circa 2 ore di comodo e pianeggiante sentiero si raggiungono le cascate dell'Acquasanta.

In realtà in sentiero si snoda sopra al canale di adduzione dell'acqua alla centrale di Bolognola posta circa 4 chilometri più a valle, infatti a circa metà percorso si incontrerà anche una grossa tubazione metallica che rappresenta proprio un tratto del suddetto canale.

Giunti alle cascate il sentiero-canale, che passa proprio alla loro base e ne raccoglie le acque tramite delle griglie metalliche, scende e permette di raggiungere la piccola diga che chiude la valle dell'Acquasanta.

Fino a pochi anni fa una scaletta metallica a destra e una catena sulle rocce di sinistra permettevano di superare la diga e di addentrarsi, con molta prudenza, nella spettacolare Forra dell'Acquasanta.

Attualmente le recenti valanghe che hanno distrutto la scala e la catena e l'incuria di chi gestisce la zona non rendono possibile affacciarsi nella forra.

Il raggiungimento molto più difficile della forra da monte è invece descritto nell'itinerario n.10 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI

SIBILLINI" anno 2014.

Giunti

alla base della diga si scende la valle per circa 100 metri fino ad incontrare sulla sinistra una deviazione in salita che permette di raggiungere di nuovo il canale di adduzione dell'acqua.

Giunti nel ripiano dove il sentiero-canale spiana, si devia a destra e dopo 50 metri si è di fronte alla Grotta dell'Orso della Valle dell'Acquasanta.

O meglio quello che era la grotta perché anni fa, mani incoscienti, hanno chiuso con dei mattoni l'ingresso della grotta lasciando solo una piccola apertura come visibile nella foto n.7, impedendo la vista della struttura geologica a pieghe che formava la cavità.

Variante di accesso: La Valle dell'Acquasanta può essere raggiunta anche da una seconda via.

Attualmente tale itinerario, una volta una comodissima e breve strada di fondovalle, si è trasformato in una vera e propria avventura con numerosissimi guadi e risalite di tratti di strada devastati dall'alluvione del 2011 e che nessuno ha mai più sistemato.

Pertanto è consigliato solo a chi vuole rendere più entusiasmante e impegnativa l'escursione alla valle.

Sulla strada che collega
Acquacanina a Bolognola, dopo circa 2,5 chilometri dalla
deviazione per la Valle di Rio Sacro, si incontra una
deviazione che scende
verso il Fiume.

Si parcheggia al lati
della strada e si inizia la discesa, dopo circa 500 metri si
raggiunge il
punto di confluenza tra il Fiastrone che scende da sinistra ed
il torrente
Acquasanta che scende da destra,

Si supera il Fiastrone grazie
ad un ponticello posto poco più avanti verso sinistra.

Quindi ci si sposta
faticosamente tra alberi e arbusti nell'affluente di destra
che, senza una
traccia definita perché la strada è stata distrutta, si supera
e si risale, ora
a destra ora a sinistra guardando diverse volte.

Dopo circa 1,7 chilometri,
(dove soprattutto d'inverno ci può volere anche un'ora di
cammino !!) si devia
nettamente verso destra in piano e ci si addentra nella Valle
dell'Acquasanta
anche qui non senza difficoltà per gli enormi cumuli di alberi
abbattuti dalle
slavine e che nessuno ha mai raccolto.

Dopo circa 30 minuti si
raggiungono le cascate che si innalzano nella parete rocciosa
che costeggia in
alto il bosco sulla vostra sinistra, si intercetta la
deviazione a destra per
la Grotta dell'Orso e si arriva quindi alla grande cascata

finale e alla diga.

La grotta si raggiunge per la deviazione sulla destra (rispetto alla salita) prima della diga.

Ritorno:

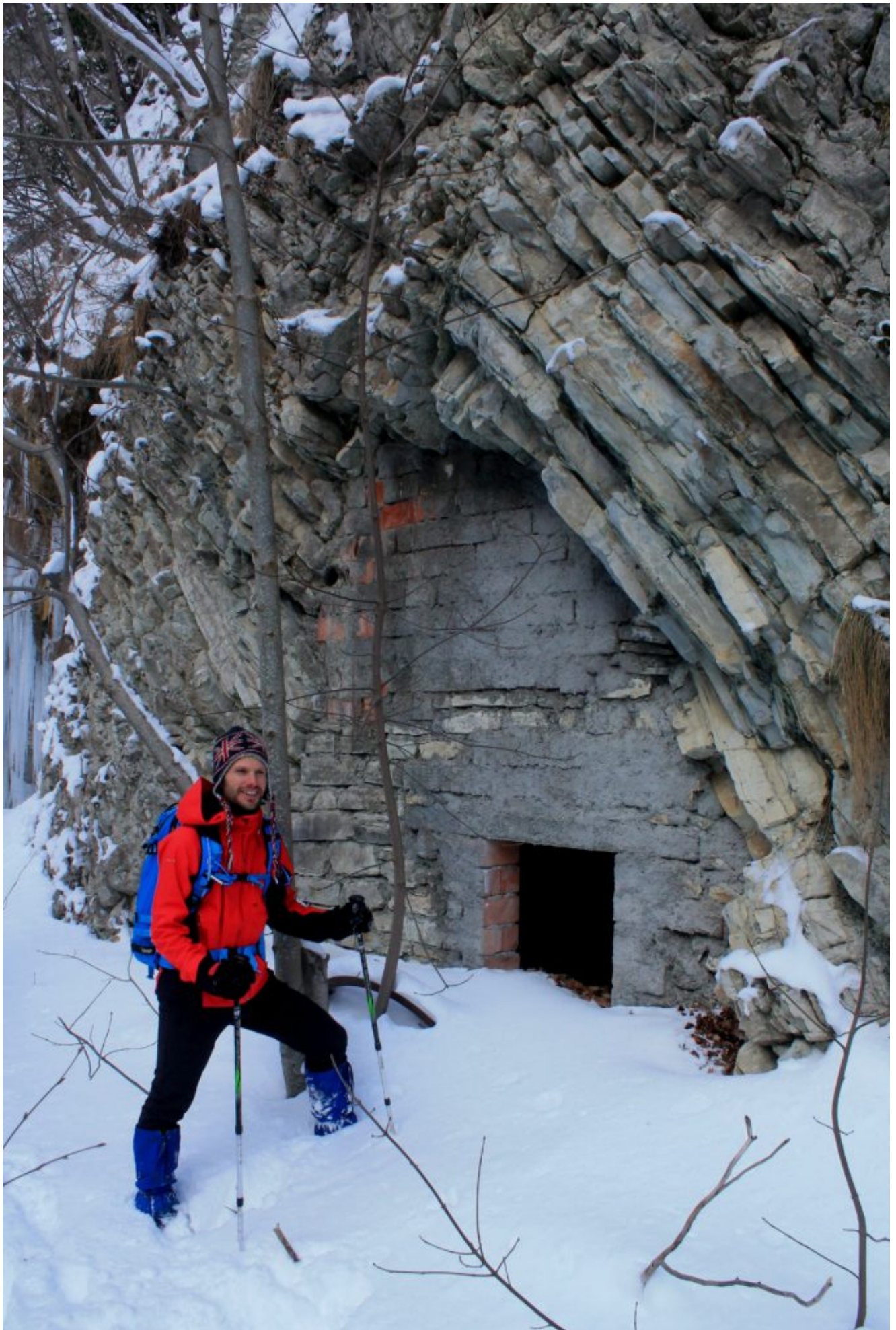
Stessi itinerari di raggiungimento descritti.



5- Grandi accumuli di neve primaverile nell'alta Valle del Fiastrone, prima del restringimento sulla verticale della cresta nord del M. Acuto (parete di sinistra) .



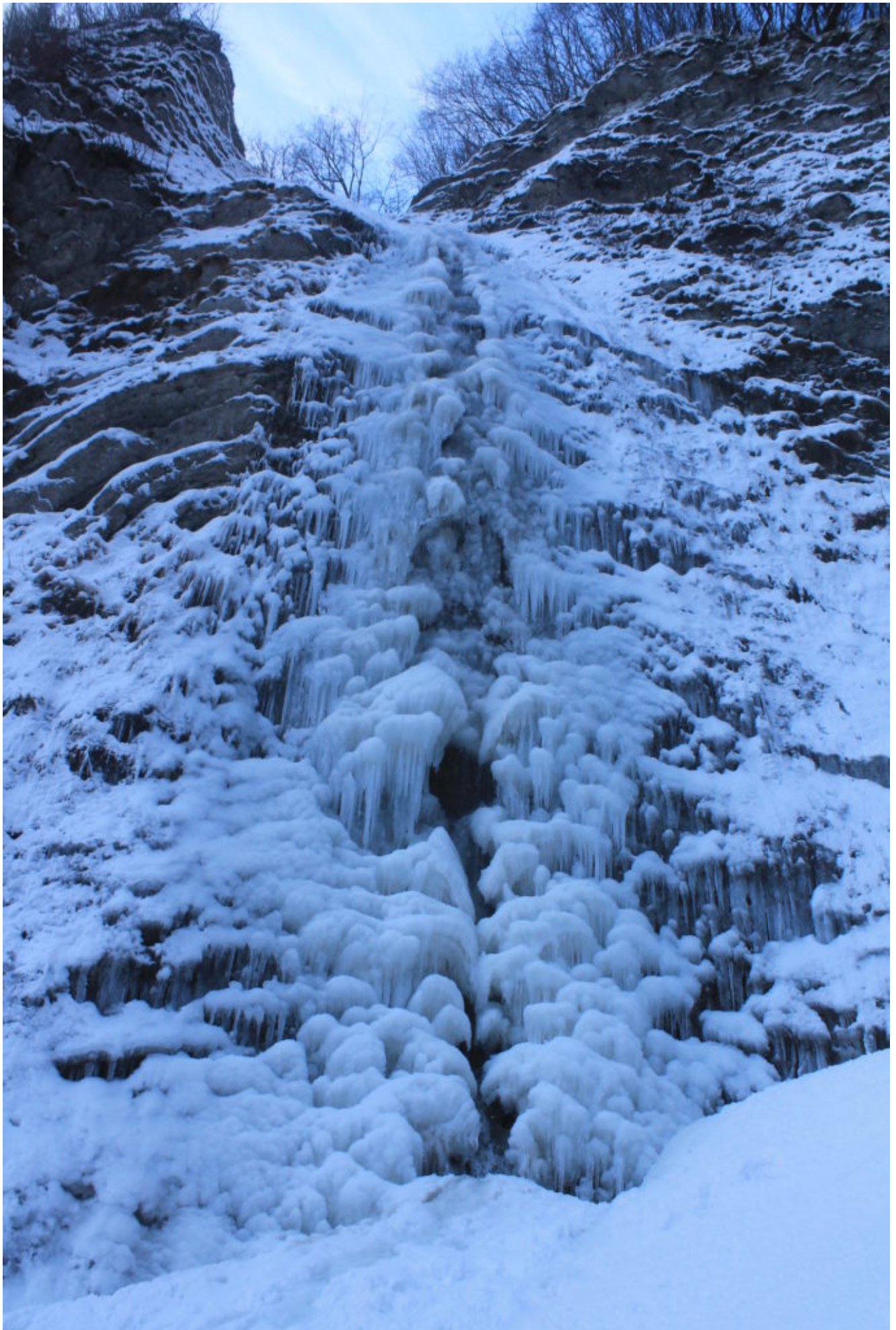
6 Grandi accumuli di neve primaverile nell'alta Valle del Fiastrone, dopo il restringimento sulla verticale della cresta nord del M. Acuto (parete di destra) .



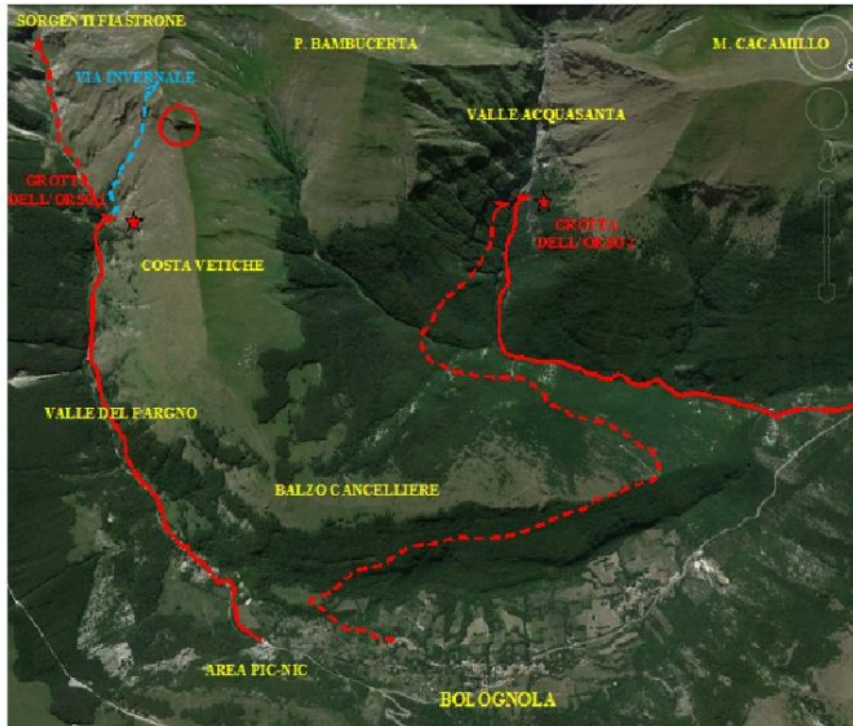
7- L'ingresso "murato" della Grotta dell'Orso della Valle dell'Acquasanta



8- Grandi stalattiti da una parete stillicidiosa sopra al canale di adduzione della centrale di Bolognola, nei pressi della Grotta dell'Orso.



9- La grande cascata della Valle dell'Acquasanta, d'inverno !!!



ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI PIU' SELVAGGI DEI MONTI SIBILLINI.

Come per gli altri itinerari pubblicati anche questi non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Itinerari aperti tra il 2015 ed il 2016.

Questi itinerari permettono di addentrarsi, in tarda primavera, in forre e

canaloni riempiti di
neve dalle slavine invernali altrimenti senza la quale sarebbe
impossibile
accedervi.

Premetto che gli
itinerari proposti sono adatti ad escursionisti esperti e
soprattutto temerari
ed avventurosi in quanto presentano dei pericoli oggettivi
costituiti da
possibili cadute di sassi e slavine e da sfondamenti della
neve su cui occorre
camminare, tratti di neve molto compatta anche se generalmente
ricoperta di
terra e rami e mai completamente liscia ma sempre scalettata o
ricca di avvallamenti
naturali su cui talvolta si cammina anche facilmente.

Essi vanno pertanto
percorsi rigorosamente con casco alla testa, ramponi e
piccozza e vanno scelte
le condizioni adatte, si consiglia di salire veloci e di non
soffermarsi a
lungo sotto alle pareti rocciose, l'autore, per aver descritto
tali itinerari,
si esonera dalla responsabilità di eventuali incidenti.

Anzitutto l'inverno dovrà
essere stato copioso di neve ed è già una condizione sempre
più difficile da
trovare, in modo che le slavine che scendono dai versanti
sovrastanti abbiamo
riempito i canali di salita.

Può capitare quindi che
in qualche primavera non sia possibile percorrere tali
itinerari proprio per
mancanza di neve di accumulo.

Inoltre ci si deve accertare che i pendii sovrastanti abbiano scaricato tutta la neve a rischio, generalmente il periodo di percorrenza migliore per gli itinerari descritti è da metà maggio ai primi di giugno dopodiché la neve si assottiglia ed i canali diventano pericolosi da percorrere.

Inoltre, regola generale, per la risalita dei canali colmi di neve si consiglia di passare ad una distanza media tra il bordo (destro o sinistro) ed il centro del canale, dove la neve è di maggiore spessore e più compatta.

Questo perché al centro del canale, sotto alla neve su cui passate, in ruscello che scorre scava una galleria, talvolta impressionante come visibile nella foto n.3, che non vedete e soprattutto che, se non c'è neve a sufficienza, può sfondarsi.

Inoltre evitate il bordo del canale perché ai lati la neve a contatto con la roccia si scioglie creando delle spaccature molto pericolose.

Gli itinerari proposti si trovano, due nel versante nord del Monte Sibilla, nella valle dell'Infernaccio e sono il Fosso di Meta III, come chiamato dai torrentisti, e il Fosso delle Vene, sulla verticale della cima del M. Sibilla mentre il terzo è il Fosso di Colleluce, dove sono presenti le sorgenti del Fluvione, ed è situato alla base dell'imbuto

del versante nord del Monte Vettore dove si forma anche una grotta di ghiaccio visitabile (vedi foto nella mia pubblicazione "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI", 2014).

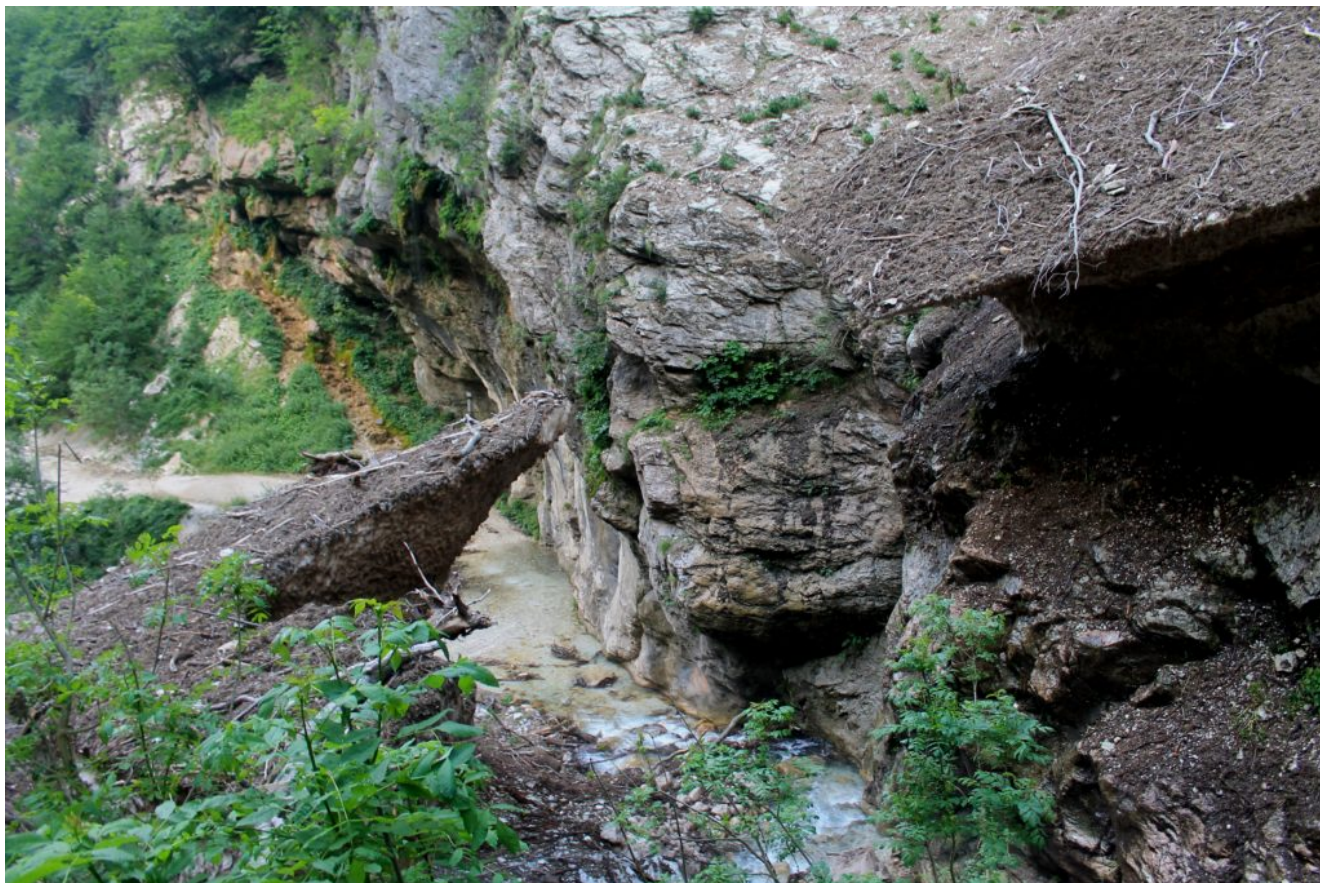
In alcune primavere è possibile capire se i due fossi del versante nord del M. Sibilla sono percorribili semplicemente arrivando alle Pisciarelle e notando l'accumulo di neve ivi presente, come visibile nella foto n.1.



1

1-2 .Le

"Pisciarelle" all'ingresso della valle dell'Infernaccio con un grande accumulo di neve, con il ponte di neve e dopo quattro ore, con il ponte crollato, luglio 2015.



3. La “Bocca dell’Inferno”, l’impressionante ingresso del Fosso delle Vene, nel versante nord del M. Sibilla, Luglio 2015, la volta della neve assottigliandosi ha ceduto ed ha mostrato la galleria che il torrente ha scavato.

ITINERARIO

N.1 : IL FOSSO DI META III – VERSANTE NORD DEL M. SIBILLA.

Accesso: L'itinerario prevede come partenza il parcheggio di Valleria accessibile da Rubbiano ed utilizzato per la classica escursione nella Valle dell'Infernaccio.

Descrizione: Dal parcheggio si prende la strada che raggiunge le Pisciarelle quindi si prosegue per l'Infernaccio.

Superata la gola si esce in corrispondenza dello sbocco della galleria, si continua ancora superando un ponticello e dopo circa 200 metri la strada inizia a salire.

In questo punto si scopre il versante nord del Monte Sibilla con i tre ripidi canaloni di Meta che scendono quasi verticalmente tra boschi e rocce.

Da qui è possibile già osservare se tale itinerario è percorribile perché generalmente il primo fosso (appunto Meta III) è pieno di neve di accumulo da slavine che delle volte arriva fino al fiume Tenna.

Addirittura nella primavera del 2011 quando è stato percorso per la prima volta dal fiume, le slavine avevano anche distrutto una parte della strada di fondovalle.

Quindi se si vede che c'è neve nel fosso si traversa il fiume Tenna

in corrispondenza
di un tratturo che si addentra nel bosco di Meta e si
raggiunge faticosamente
in qualche modo, tra alberi trascinati a valle e rocce, la
lingua di neve.

Si
risale su neve tutta la lunga lingua che serpeggia tra il
bosco di Meta fino a
raggiungere le prime pareti rocciose.

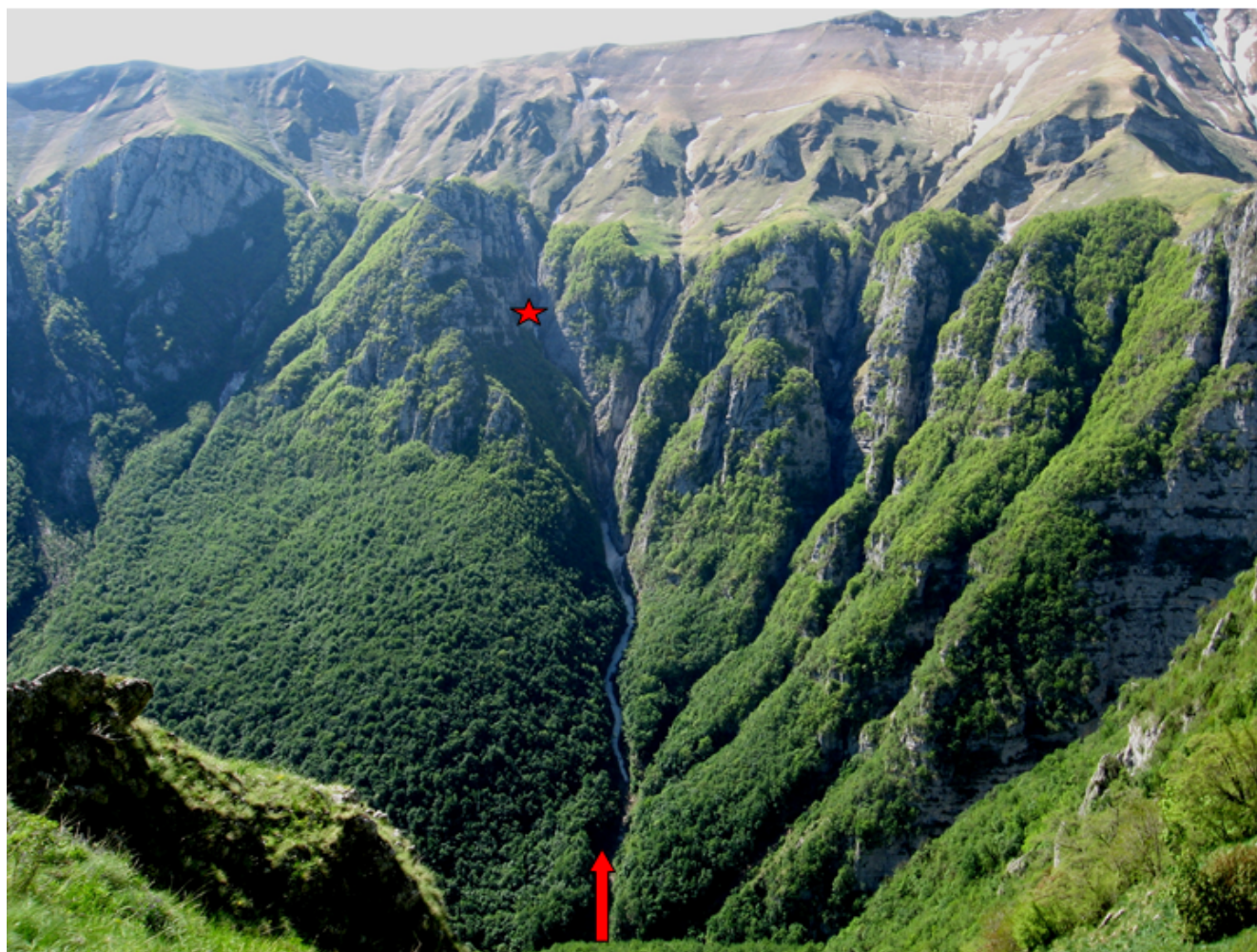
Qui
il canale si restringe e si impenna, da qui in poi proseguire
con ramponi ai
piedi, piccozza e casco alla testa.

Ci
si innalza lungo la forra tra strette pareti fino ad un salto
di 25 metri, se c'è molta
neve è generalmente ricoperto ma si riconosce perché anche la
neve in
corrispondenza si impenna e costringe ad una vera e propria
risalita su
ghiaccio con tratto anche di 50-60° di pendenza.

Fare
molta attenzione in questo punto perché il canale è largo 4-5
metri e la neve ai bordi,
a contatto con la roccia, crea delle
grandi e oscure fenditure, per chi se la sente di proseguire è
consigliabile
semmai procedere in cordata o intagliare dei gradini per
facilitare la
successiva discesa o addirittura di procedere con doppia
piccozza per avere
migliore tenuta.

Quindi il canale si apre

e gira verso destra, si prosegue ancora su neve ripida fino a raggiungere il grande salto di 70 metri che per la maggior parte si trova sotto la neve ma che comunque, nella parte scoperta, è sufficiente ad interrompere la salita.



4. Il Fosso di Meta III al centro, riempito di neve, visto dal sentiero che dal romitorio di S. Leonardo sale verso i Grottoni e il Casale della Piora, da destra in successione i fossi di Meta II e I e della Corona. L'itinerario proposto permette di arrivare fino al punto contrassegnato dalla stella.



5. Giunti alle prime alte pareti di roccia si trova il restringimento del Fosso di Meta III .



6. Fosso di Meta III in corrispondenza del primo salto di roccia, anche la neve si innalza ripidamente, notate la quantità di neve che era stata depositata nel fosso dalle slavine.



7. La parte superiore del Fosso di Meta III oltre il primo salto di roccia, si prosegue ma ancora per poco, dietro alla curva a destra il grande salto di 70 metri

ITINERARIO

N.2 : IL FOSSO DELLE VENE – VERSANTE NORD DEL M. SIBILLA.

Accesso: Anche questo itinerario prevede come partenza il parcheggio di Valleria accessibile da Rubbiano ed utilizzato per la classica escursione nella Valle dell'Infernaccio.

Descrizione: Dal parcheggio si prende la strada che raggiunge le Pisciarelle quindi si prosegue per l'Infernaccio.

Superata la gola si esce in corrispondenza dello sbocco della galleria, si continua ancora superando un ponticello e dopo circa 200 metri la strada inizia a salire.

Si entra nel bosco di S. Leonardo fino a raggiungere la deviazione per l'omonimo Romitorio.

Si prosegue sempre costeggiando il torrente quindi dopo circa 40 minuti di comodo cammino (2 km dalle Pisciarelle) , la valle si allarga e si scopre a sinistra un ampio fosso con alte pareti verticali, dove scende un ruscello con fondo ghiaioso.

Questo è l'imbocco del Fosso delle Vene (foto n.1) dove, se c'è neve, già si osserva la lingua di valanga che delle primavere copre addirittura il sentiero di fondovalle e obbliga l'escursionista a fare degli slalom tra alberi abbattuti e blocchi di neve.

Si risale il fosso verso

le pareti o direttamente sulla lingua di neve oppure passando a sinistra del fosso su tracce di sentiero.

Dapprima il fosso è, a fondovalle, piuttosto largo poi, man mano che ci si avvicina alle pareti si restringe e si fa più ripido.

Si raggiunge così il restringimento del fosso caratterizzato da altissime pareti verticali, è consigliabile indossare ramponi e casco, non ci si rende conto ma in questo punto si può camminare anche sopra a 20-30 metri di neve.

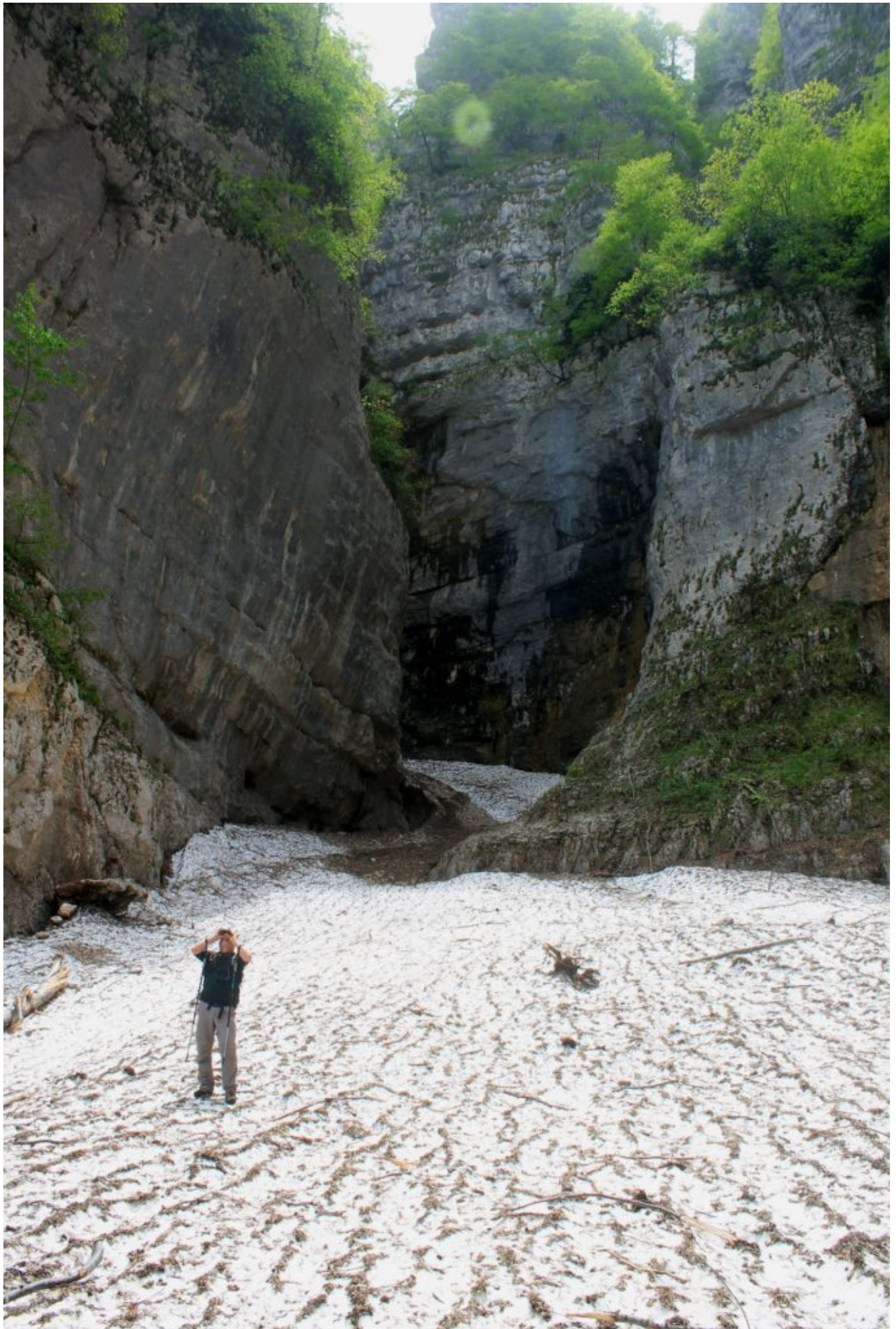
Superato il restringimento il fosso devia bruscamente verso destra e continua a salire ripidamente quindi ripiega di nuovo verso sinistra e si raggiunge un posto veramente magico.

Fare molta attenzione a tenersi a sufficiente distanza dalle pareti del fosso perché la neve sciogliendosi a contatto con la roccia forma grandi crepacci.

Ci si trova in un imbuto con pareti di roccia alte diverse centinaia di metri, si vede solo un cerchio di cielo e nient'altro, solo pareti di roccia stillicidiose e grigie e di fronte si apre la visione della maggiore cascata dei Monti Sibillini, la cascata delle Vene, alta più di 70 metri e nella sua massima portata primaverile ma chiaramente parzialmente sommersa dalla neve

che in questo
imbuto può raggiungere diverse decine di metri.

Assolutamente non
avvicinatevi alla base della grande cascata in quanto il
flusso di acqua e
soprattutto lo spostamento di aria che essa crea scava un
enorme buco sulla
neve intorno ad essa ed invisibile dal basso che può cedere
sotto il vostro
peso.



8. L'ingresso del Fosso delle Vene, al centro le alte pareti roccia grigia del primo restringimento del fosso, a preludio del superbo ed impressionante spettacolo della natura che seguirà.



9. La parte iniziale del Fosso delle Vene, in fondo al nevaio il sentiero Infernaccio-Capotenna e di fronte i torrioni dei "Grottoni" del M. Priora.



10. La parte centrale del Fosso delle Vene, dopo il primo restringimento, in alto la grande cascata, notate al centro, subito a destra dell'escursionista, le grandi e pericolose fenditure laterali della neve.

ITINERARIO

N.3 : IL FOSSO DI COLLELUCE – SORGENTI DEL FLUVIONE VERSANTE NORD DEL M. VETTORE.

Accesso: Per raggiungere le sorgenti del torrente Fluvione, che nascono alla base del grande imbuto del versante nord del M. Vettore, si parte dalla frazione di Balzo di Montegallo.

Dal paese si continua in auto la strada per le frazioni di Astorara e Colleluce quindi la strada si fa in terra battuta e inizia a salire verso l'imbuto del M. Vettore, dopo circa 500 metri si incontra una deviazione sulla destra che si ignora, si continua a salire con diversi tornanti fino a raggiungere una fontana e sempre in salita fino ad una grande frana dove c'è il divieto di accesso.

Descrizione: Si parcheggia nei pressi della frana e a piedi si continua la strada nella zona denominata S. Michele che in realtà è già il sentiero dei Mietitori.

Si supera la zona franosa e dopo circa 500 metri si devia a destra per un ampio tratturo che praticamente in piano, in circa 1 chilometro permette di raggiungere la captazione delle acque della sorgente del Fluvione al di sotto della quale scende anche una cascata. Dalla captazione

si continua in
piano e si scende con attenzione verso il Fosso di Colleluce
che generalmente,
a metà primavera, è colmo di neve fino quasi alle sorgenti.
Raggiunto il fosso si risale facilmente su neve compatta ma
poco ripida per altri circa 300
metri fino a raggiungere un anfiteatro roccioso che la
neve non riesce a ricoprire.

La risalita del canale,
se fatta in tarda primavera (metà maggio-giugno) con i pendii
sommitali ormai
vuoti di neve, non rappresenta alcun pericolo, la neve rimasta
all'interno dei
canali non crea più rischio di slavine.

Dall'anfiteatro si nota a
sinistra un ripido canale erboso che rappresenta il passaggio
per le salite
invernali al grande imbuto nord, qui apparentemente il
percorso è finito.

Se dal grande nevaio ci
si sposta sulla sua sinistra con molta attenzione e a seconda
dell'accumulo di
neve, si nota una apertura nascosta a contatto delle rocce.

Si scende con attenzione
semai scendendo ulteriormente di 30 metri più a valle e
risalendo a sinistra più
agevolmente e ci si addentra nella spaccatura laterale che la
neve crea a
contatto con la roccia dell'anfiteatro. Prima di entrare
verificare che la
volta di neve sia spessa almeno più di due metri altrimenti
può presentare
rischio di crolli.

Si entra così in una delle poche grotte di ghiaccio temporanee presenti nei Monti Sibillini.

La cavità generalmente è alta un paio metri e profonda una ventina, il soffitto gocciola di acqua e presenta diverse aperture verso il cielo.

Altre cavità di ghiaccio primaverili si possono trovare in altri luoghi dei Monti Sibillini, uno è la base dell'imbuto del versante nord di M. Cacamillo, nella zona denominata "Buggero" e descritta nell'itinerario n.12 della mia prima pubblicazione "I MIEI MONTI SIBILLINI" anno 2011.

L'altro luogo magico è la forra dell'Acquasanta nel territorio di Bolognola, il cui raggiungimento è descritto nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini, qui gli accumuli di neve sono, in alcune primavere, davvero impressionanti.



1. La parte iniziale del Fosso di Colleluce, in basso la frazione di Colleluce di Montegallo e sullo sfondo la montagna di Montefalcone.



12. L'autore nella parte finale del Fosso di Colleluce, in alto l'anfiteatro roccioso sotto il quale si apre la grotta di ghiaccio.



13. L'ingresso nascosto della grotta di ghiaccio.



14. Un pò di difficoltà nell'entrata della grotta di ghiaccio.



15

15-16.

All'interno della grotta di ghiaccio, non sembra vero ma siamo nei Monti Sibillini.

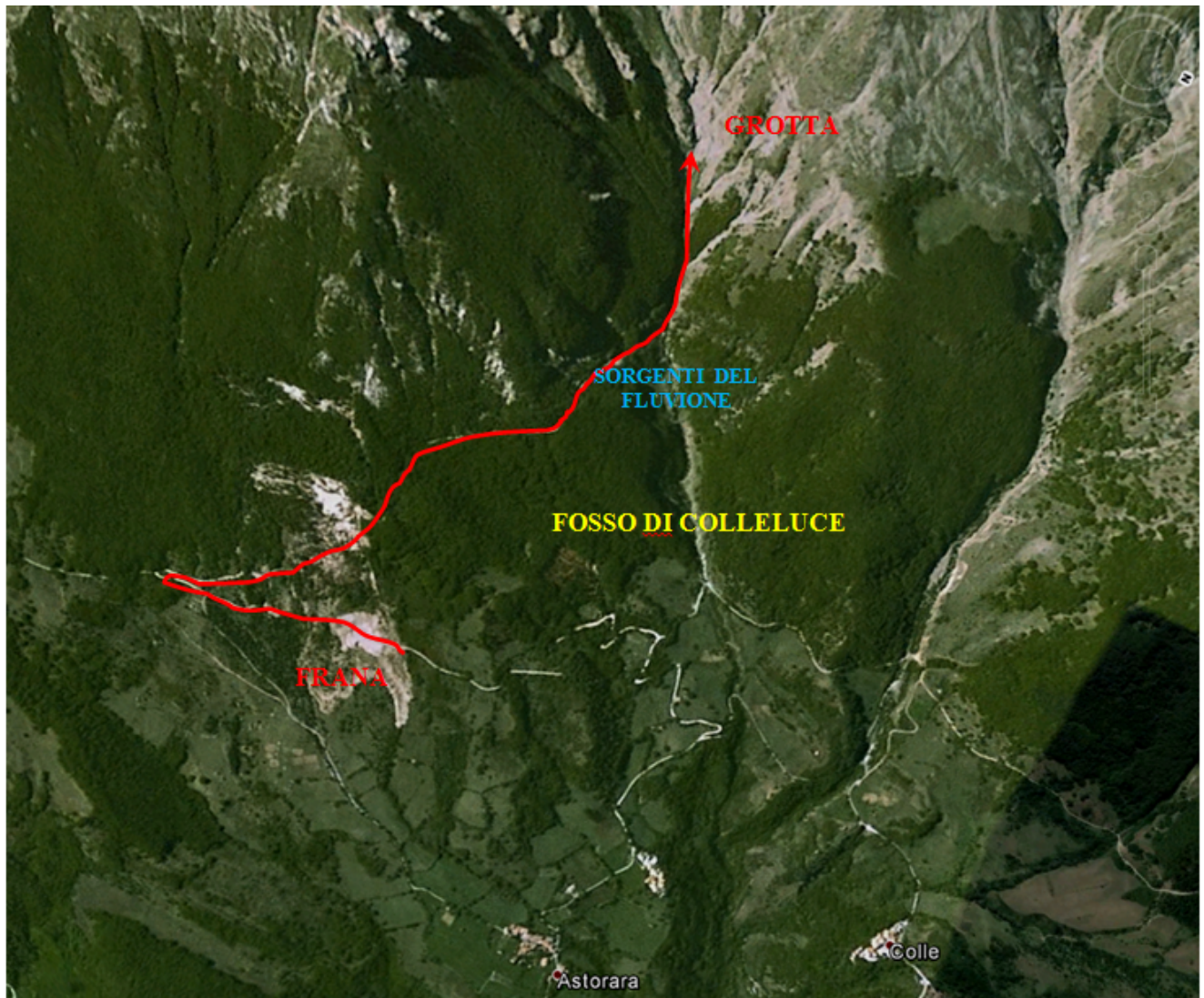
□



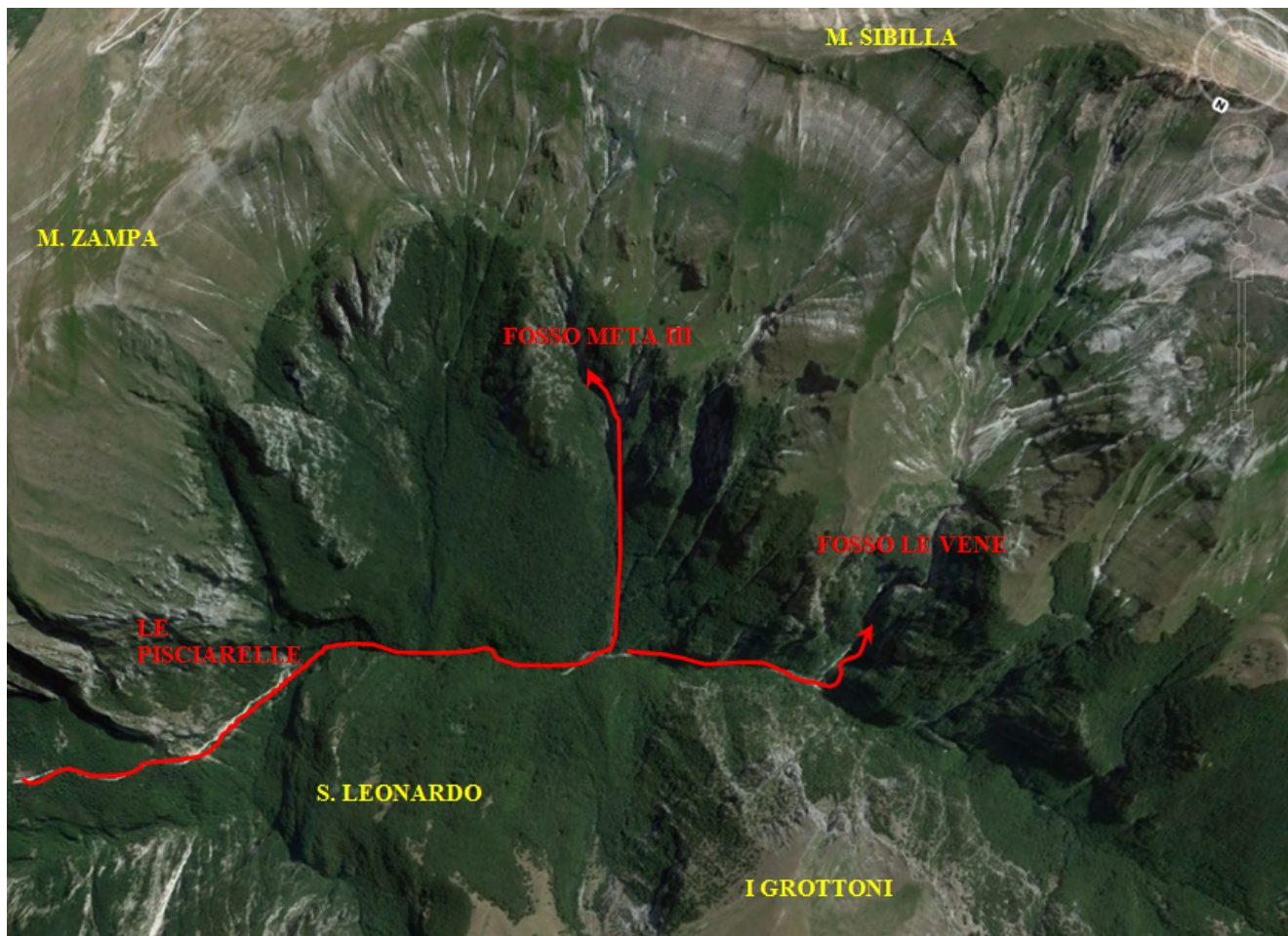


17. Il Fosso di Colleluce, al termine del nevaio, sotto all'anfiteatro roccioso si apre la grotta di ghiaccio, l'ingresso è posto nel lato sinistro rispetto alla salita, in corrispondenza delle prime rocce.

Al centro, tra alberi e rocce, si innalza il canale erboso utilizzato per le salite alpinistiche invernali all'imbuto del M. Vettore.



Pianta satellitare del Fosso di Casale



Pianta satellitare della Valle dell'Infernaccio con i percorsi proposti

MONTE VETTORE DALLA FONTE DELLE CIAOLE PER IL CANALE SUD.

Anche il presente itinerario, percorso il 22 luglio 2015, non è descritto in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

E' un itinerario alternativo e un po' più impegnativo per raggiungere la cima del Monte Vettore.

Permette di evitare
l'ultimo degradatissimo e frequentatissimo tratto di sentiero
che sale dal
Monte Vettoretto al Rifugio Zilioli alla Forca delle Ciaole,
passando per la
Fontana delle Ciaole e per il canale dove è presente la
captazione dell'acqua
della fonte (Fonte delle Ciaole) e che esce a sud della cima
del Monte Vettore,
in corrispondenza della croce della cima e della cresta che
scende alla Cima di
Pretare (o Il Pizzo).

La risalita del canale
ghiaioso fino alla cresta sommitale del Monte Vettore è un po'
impegnativa ma
può essere affrontata da escursionisti con un minimo di
esperienza anche su
terreni ripidi ed instabili.

Molto consigliato
d'inverno, permette una salita più entusiasmante alla cima più
alta dei Monti
Sibillini rispetto all'itinerario classico percorso anche
d'estate.

Verificare l'asestamento
del manto nevoso nel tratto dalla fontana delle Ciaole al
canale sud mentre
generalmente all'interno di esso la neve è sempre più sicura e
stabile.

La parte terminale del
canale è percorsa da una via invernale, il "canale diretto
alla vetta", con
partenza dal sentiero dei Mietitori.



1- Il casale dei pastori e la Fontana delle Ciaole visti dalla sella del M. Vettoretto, sullo sfondo la cima della “piramide” raggiunta da un itinerario già descritto dall’autore che scende proprio dalla cresta visibile nella foto.

Accesso: L’itinerario prevede come partenza Forca di Presta.

Si sale per il classico sentiero N.1 per il Monte Vettore.

Si supera la Croce di Tito Zilioli e si raggiunge la sella del Monte Vettoretto (ore 1, 2052 m.) .

Alla sella anziché continuare il sentiero classico che, in salita, conduce al Rifugio Zilioli già in vista, ci si sposta sul fondo della conca verso destra e si intercetta una

traccia che si fa sempre più evidente e che porta, in piano, verso un casale di pastori sottostante la Forca delle Ciaole e quindi alla Fontana delle Ciaole con trocchi, (358743,7 E – 4741699,9 N) la più alta fontana dei Monti Sibillini si trova a quota 2080 m mentre la Fonte delle Ciaole e cioè la captazione si trova all'interno del canale sud a 2270 m.

Dietro

alla fontana, in lieve salita, prosegue una traccia di sentiero che inizia ad affacciarsi sul ripido versante sud-est del Monte Vettore, con la cima della “piramide” che si fa sempre più vicina.

Dopo

circa 30 minuti si entra in un canale dal fondo roccioso, in corrispondenza di una sorgente caratterizzata più a valle da una parete di roccia stillicidiosa ricoperta di verde muschio e sopra da una captazione (Fonte delle Ciaole) che trasporta l'acqua alla Fontana delle Ciaole precedentemente raggiunta.



2- Il lungo traverso dalla Fontana delle Ciaole al canale dove è presente la fonte-captazione dell'acqua
Dal canale inizia una risalita faticosa e ripida su roccette e zolle erbose, tenendosi verso le rocce della sponda di destra del canale in modo da evitare le ghiaie instabili del ghiaione sommitale.

Dopo circa 40 minuti si raggiunge la cresta sommitale che scende dalla cima del Monte Vettore alla Cima di Pretare in corrispondenza del punto dove emerge anche il sentiero che sale da Santa Maria in Pantano (359218,0 E – 4742611 N, 2400 m.) .

Quindi salendo la cresta verso sinistra in vista della croce di vetta, si raggiunge la cima del Monte Vettore.

E'

anche consigliabile percorrere la cresta in discesa fino alla cima di Pretare,
molto più panoramica ed accoppiarla al raggiungimento del terrazzino della cima
della "piramide" descritta sulla mia pubblicazione "I TERRAZZI
DA BRIVIDO DEI
MONTI SIBILLINI" parte 2.

Ritorno: Dalla cima del Monte Vettore si
scende alla Forca delle Ciaole e quindi a Forca di Presta per
il classico itinerario
di salita (Percorso VERDE).

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI 22 LUGLIO 2015



3- Il canale a monte della captazione (Fonte delle Ciaole) ,
nel pendio di destra si nota la traccia di sentiero che parte
dalla fontana delle Ciaole.



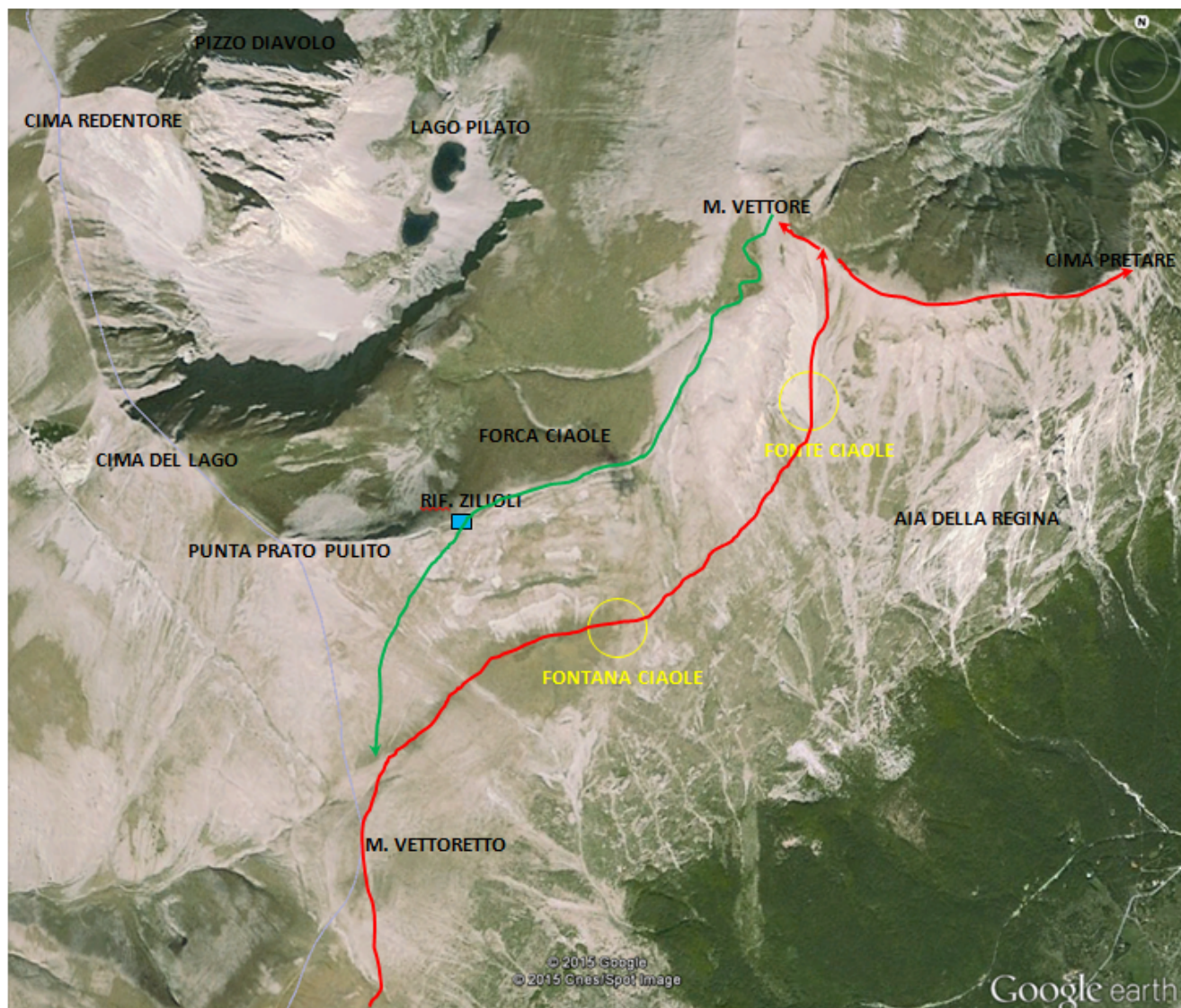
4- Giunti al termine del canale ghiaioso di salita si scopre la Forca delle Ciaole con il Rifugio Zilioli (cerchiato) e sopra la Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago, nel pendio di sinistra si nota la traccia di sentiero che parte dalla fontana delle Ciaole.



5- L'ultimo tratto del canale di salita visto dai pressi della croce del M. Vettore, sullo sfondo il paese di Pretare



6- L'uscita sulla cresta che collega il M. Vettore alla Cima di Pretare, sopra al ghiaione la croce situata poco prima della cima del M. Vettore.



Pianta satellitare con:
percorso rosso: Itinerario proposto
percorso verde: Discesa

I TERRAZZI DA BRIVIDO DEI MONTI SIBILLINI – Parte 2.

ITINERARIO N.4: IL TERRAZZO DELLA CIMA DELLA “PIRAMIDE” –
VERSANTE SUD-EST DEL MONTE VETTORE

Sicuramente questo itinerario, insieme ai N.1 e 2 descritti per il gruppo nord, permette di raggiungere uno dei più spettacolari terrazzi da brivido sospesi nel vuoto del gruppo sud dei Monti Sibillini.

Dalla cima della "Piramide" è possibile affacciarsi con una verticale di più di 300 metri sopra alla "Aia della Regina", la grande placconata posta nel versante Sud-est del M. Vettore e con oltre mille metri sopra al paese di Pretare e Arquata del Tronto ancora più in basso, con una visione aerea che corre fino ai Monti della Laga e al Gran Sasso.

L'itinerario è consigliato ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni aspri e molto ripidi, che conoscono bene la montagna in quanto nel tratto finale di raggiungimento del terrazzo proposto non esistono sentieri né segnalazioni e che soprattutto non soffrono di vertigini.

Accesso: Da Forca di Presta si sale al M. Vettore per l'itinerario classico (sentiero n. 1 – 1/A), passando per il Rifugio Zilioli (ore 2).

Dalla cima del M. Vettore ci si sposta verso la croce che si incontra prima della vetta, si scende poco più avanti, in corrispondenza di un omino di pietre, verso la lunga cresta che collega la cima del M. Vettore alla Cima di Pretare o il Pizzo.

Scesi alcuni metri ci si trova sul grande crestone che, in costante discesa, permette di raggiungere in circa 15 minuti uno scoglio. Si supera lo scoglio e si prosegue in cresta sempre in discesa.

Dopo circa 100 metri, prima di scoprire verso sud-est, il grande imbuto del "canalino", si inizia a notare sotto alla cresta, sulla destra, una crestina che si stacca e, in netta discesa, porta alla visibile cima della "Piramide" posta circa 200 metri più in basso (foto n.1). Si inizia a scendere la cresta ghiaiosa intervallata da alcuni saltini rocciosi di pochi metri che si aggirano a sinistra e gli ultimi a destra, fino a raggiungere, sempre a destra, il termine di un ampio e ripido canale erboso, è la parte terminale del "canale del santuario" (via alpinistica invernale). S



1- La discesa verso la cima della "Piramide" vista dalla

cresta M- Vettore – Cima di Pretare, in alto il paese di Pretare, in ombra la parte finale del “canale del Santuario”, via invernale di salita.

Seguendo sempre la cresta in discesa che in questo punto si fa molto sottile si raggiunge la cima della “piramide” (30 minuti).

Si consiglia di avvicinarsi ed affacciarsi alla cima con prudenza perché di colpo ci si trova sospesi sopra ad un impressionante vuoto.

La cresta della “piramide” è inoltre molto friabile, fare attenzione a non staccare massi.

Ritornati sulla cresta che collega il M. Vettore alla Cima di Pretare (foto n.2) si consiglia di scendere ulteriormente, con attenzione, raggiungendo questa ultima cima, anch'essa molto panoramica in quanto sospesa da verticali pareti sopra al Passo Galluccio, Sasso Spaccato (vedi itinerario dell'autore pubblicato nel novembre 2014) e a Montegallo con tutte le sue frazioni.

Ritorno: Stesso itinerario



2- La salita verso la cresta M- Vettore – Cima di Pretare, vista dalla cima della “Piramide”. (foto inversa della n.1), con i vari saltini rocciosi da superare.



3- Veduta in verticale dalla cima della "Piramide" con l'Aia della Regina sotto ai vostri piedi, sullo spigolo in alto a sinistra il paese di Pretare.



4- La meravigliosa e rarissima *Campanula alpestris* che cresce nella zona.



5- Il versante Sud-est del Monte Vettore e la cima della "Piramide".



6- L'immenso ed aereo panorama visto dalla cima della "Piramide" spazia fino ai Monti della Laga ed al gruppo del Gran Sasso.

ITINERARIO N.5: I TERRAZZI DEL PIZZO DEL DIAVOLO A PICCO

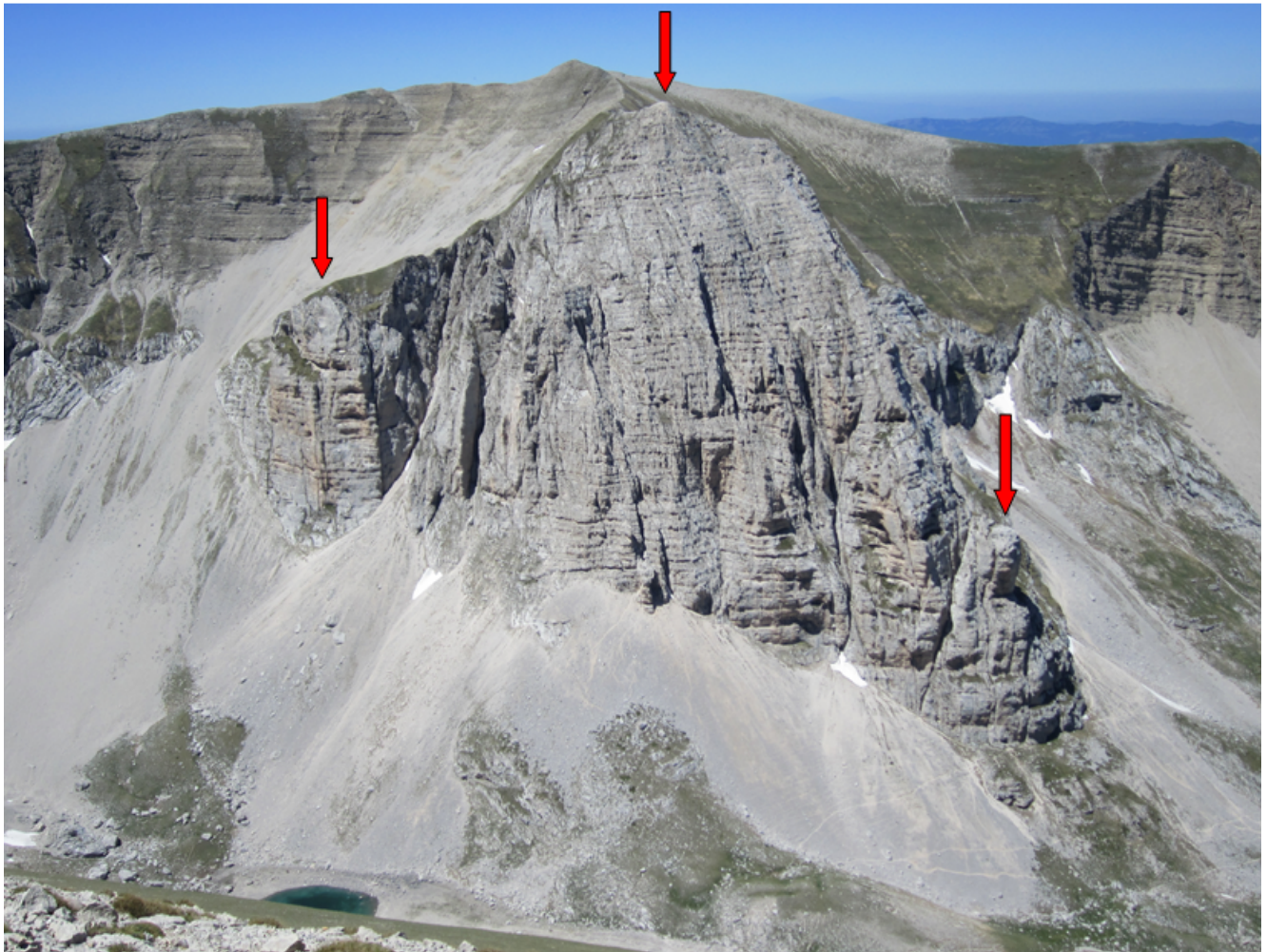
SUL LAGO DI PILATO.

Questi tre terrazzi proposti di seguito permettono di godere da diverse posizioni la magica veduta aerea di uno dei luoghi più belli dei Monti Sibillini ma forse anche d'Italia, il Lago di Pilato.

Il primo terrazzo descritto, ossia la cima del Pizzo del Diavolo, è raggiungibile da escursionisti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni ripidi, il secondo (il castello) ed terzo (gran gendarme) sono esclusivamente riservati ad escursionisti esperti di pratiche alpinistiche in particolare per la salita al Gran Gendarme in quanto occorre risalire e soprattutto ridiscendere in libera una parete di roccia di circa 8 metri con passaggi di secondo grado nella speranza che prima o poi qualcuno posizioni in loco una catena fissa, per questi ultimi due itinerari è consigliabile anche l'utilizzo di un casco per il pericolo di caduta di sassi dalle pareti del Pizzo del Diavolo.

Accesso al primo terrazzo: Pizzo del Diavolo: Per raggiungere il primo terrazzo proposto, cioè la panoramica cima del Pizzo del Diavolo, si sale da Forca di Presta verso il M. Vettore, per l'itinerario classico (sentiero n. 1 – 1/A), raggiunto il Rifugio Zilioli (ore 2) si sale la cresta a sinistra raggiungendo in successione, Punta di Prato Pulito, la Cima del Lago, quindi si ridiscende lievemente e si raggiunge la Cima del Redentore, quindi per aerea cresta si arriva alla cima del Pizzo del Diavolo (foto N. 8). Qui con moltissima attenzione, scendere una ventina di metri verso il lago per poter osservare la sua visione da brivido, con circa 500 metri

di verticalità, fare molta attenzione al terreno ghiaioso e alle rocce instabili della vetta.



7- Il Pizzo del Diavolo visto dal M. Vettore e i tre terrazzini proposti, da destra: Gran Gendarme, Cima del Pizzo del Diavolo, il Castello; in basso a sinistra un lembo del Lago di Pilato.



8- La cresta che collega la Cima del Redentore al Pizzo del Diavolo, sullo sfondo il Monte Vettore.



9- Il Lago di Pilato visto in verticale dalla cima del Pizzo del Diavolo.

Accesso al secondo

terrazzo: Il Castello: Il Castello è il grande torrione che si stacca dalla parete del Pizzo del Diavolo in direzione sud e sovrasta la parte terminale del Lago di Pilato, di fronte alle cosiddette "roccette".

Per raggiungere il secondo terrazzo

proposto, si deve arrivare al Lago di Pilato per uno dei tre itinerari

classici, o partendo da Forca di Presta per la Sella delle Ciaole e scendendo

per le "roccette" o da Foce per la Valle del Lago o da Capanna Ghezzi o meglio

dalla Valle delle Fonti passando per Forca Viola e proseguendo

per i ghiaioni
della Valle del Lago.

Giunti al Lago di Pilato si risale la
sponda nord-ovest per tracce di sentiero che conducono al
cosiddetto "Portico",
caratteristico torrione di roccia appoggiato alle pareti del
Pizzo del Diavolo
che si consiglia di raggiungere passando al di sotto di esso
in quanto forma un
passaggio nascosto e dove, sulla parete interna di roccia del
torrione si può
osservare una curiosa figura di una donna velata, (vedi foto
N. 236-237 del mio
libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI") quindi si devia
nettamente verso
sinistra costeggiando le pareti del
Pizzo del Diavolo fino alla base del "Castello" che si stacca
con tutta la sua
imponenza dopo un ripido e strettissimo canale (via invernale
del Canalone
Maurizi).

Quindi con molta fatica si inizia a
risalire le ghiaie ripidissime e molto instabili costeggiando
la parete del
"Castello" fino ad affacciarsi nell'immenso ghiaione che
scende dalla Cima del
Redentore (foto N.10). Da qui, facendo
sempre molta attenzione a non scivolare, si traversa verso
destra tra ghiaie ed
erba e si risale l'ultimo ripido pendio che permette di
affacciarsi sulla
sommità del grande torrione denominato "Il Castello" godendo
di un bellissimo
panorama aereo a circa 300
metri a picco sul Lago di Pilato.



10- Il Pizzo del Diavolo visto dalla Forca delle Ciaole ed il "Castello" in primo piano con il percorso di salita



11- Il fantastico torrione denominato "Il Castello", a destra il ripidissimo Canalone Maurizi (via invernale).

Accesso al terzo terrazzo: Il Gran Gendarme:

Il Gran Gendarme è il grande torrione che si stacca dalla

parete del

Pizzo del Diavolo in direzione nord e sovrasta Valle del Lago di Pilato salendo

da Foce o arrivando da Forca Viola, è posto sulla verticale della Grotta

Bivacco.

Per raggiungere il terzo terrazzo

proposto, denominato la Testa del Gran Gendarme, conviene raggiungere il Lago

di Pilato o da Foce per la Valle del Lago o da Capanna Ghezzi o meglio dalla

Valle delle Fonti passando per Forca Viola e proseguendo per i ghiaioni della

Valle del Lago.

Giunti al Lago di Pilato si risale la

sponda nord-ovest per tracce di sentiero quindi deviando nettamente verso

destra per evidente sentiero che taglia un ghiaione, si raggiunge la Grotta

Bivacco, posta proprio alla base del Gran Gendarme. Si continua la traccia di

sentiero che sale ancora verso destra per iniziare a scoprire la grande parete

nord del Pizzo del Diavolo. Si continua sempre

in ripida salita su ghiaie instabili fino a raggiungere a sinistra un ampio

corridoio erboso che percorre la base della parete nord. (Foto N. 13). Si

percorre l'ampia cengia erbosa in piano superando, dopo circa 30 metri, un ripido

canalino, si prosegue e si raggiunge un secondo canalino roccioso, il punto di

salita alla vasta cengia centrale denominata "la conca" che da accesso successivamente

alla cosiddetta "testa" del Gran Gendarme.

Si sale il canalino su roccia verticale per circa otto metri con passaggi di secondo grado fino a raggiungere un ampio imbuto erboso sovrastante, la cosiddetta "conca", attenzione alla discesa di questo tratto !!!!. Quindi si traversa in lieve salita verso sinistra tra rocce ed erba fino a raggiungere la "testa " del Gran Gendarme caratterizzata da levigatissime placche di roccia scavate da solchi prodotti dalle acque meteoriche, come visibile nella foto N.12, qui avrete una visione aerea ed unica del Lago di Pilato. *Ritorno:* Stessi itinerari di salita, con molta attenzione per l'itinerario N. 3 al Gran Gendarme.



12- Il Lago di Pilato con la prima neve autunnale visto dalla cosiddetta "testa" del Gran Gendarme.



13- La parete nord del Pizzo del Diavolo con l'itinerario per la "testa" del Gran Gendarme.

ITINERARIO N.6: IL TERRAZZO DELLO SCOGLIO DELL'AQUILA A

PICCO SUL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO.

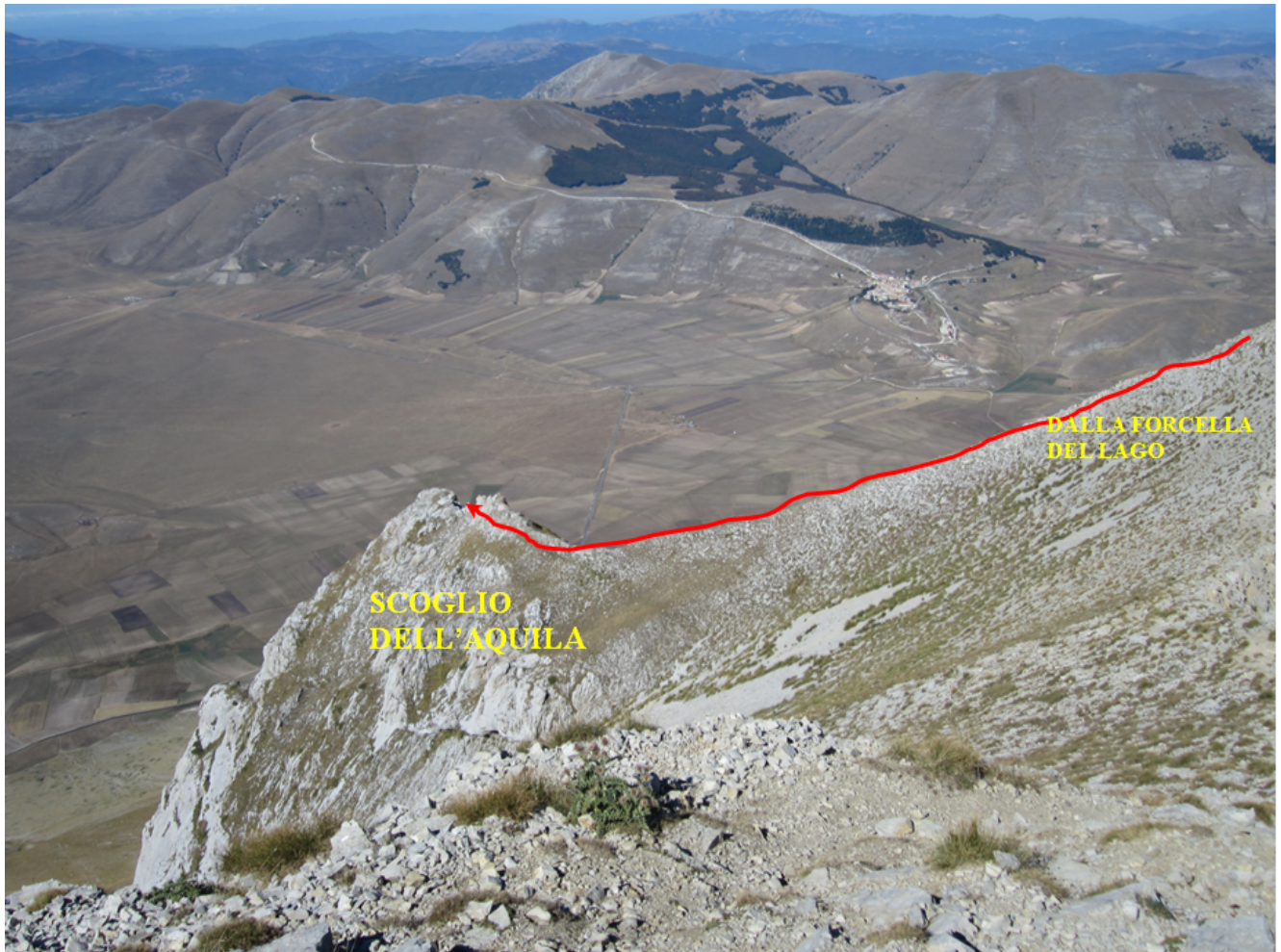
Questo terrazzo proposto,
presente anch'esso nel gruppo sud, M.
Vettore –Cima del Redentore, dei Monti Sibillini permette
invece di godere
della magica veduta aerea di un altro dei luoghi più belli e
più conosciuti dei
Monti Sibillini, i Piani di Castelluccio, praticamente la
veduta del versante
opposto dei terrazzi descritti nell'itinerario N. 5.

Tale itinerario può essere
percorso insieme alla prima parte dell'itinerario N.5 e cioè
al raggiungimento
del terrazzo della cima del Pizzo del Diavolo, anch'esso è
consigliato ad escursionisti
esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su
terreni ripidi e di
percorrerlo nel mese di luglio per godere così della visione
aerea della
“fioritura” del Piano Grande di Castelluccio, cosa che non
capita tutti i
giorni.

Accesso:

Per raggiungere il
terrazzo proposto si sale da Forca di Presta verso il M.
Vettore, per l'itinerario
classico (sentiero n. 1 – 1/A), raggiunto il Rifugio Zilioli
(ore 2) si sale la cresta a
sinistra raggiungendo in successione, Punta di Prato Pulito e
la Cima del Lago
(ore 1).

Dalla Cima del Lago si scende lievemente verso la cresta che
raggiunge la Cima del Redentore e si raggiunge la Forcella del
Lago.



14- Lo Scoglio dell'Aquila con la cresta di discesa, visto dalla Cima del Lago, sullo sfondo Castelluccio ed il Piano Grande, mese di settembre

Sotto alla forcella si nota una cresta che scende verso sinistra (foto N. 14) nel versante ovest, si scende dapprima facilmente poi con molta cautela tale cresta in costante discesa fino a raggiungere la cima dello Scoglio dell'Aquila, (30 minuti) che domina con la sua mole i Piani di Castelluccio, posti circa mille metri sotto ai vostri piedi.

Fare molta attenzione all'ultimo tratto da brivido di cresta in quanto sottile e con rocce instabili.

Ritorno: Si consiglia di concatenare tale itinerario con la prima parte dell'itinerario N.5 alla cima del Pizzo del Diavolo (ore 1,5 dalla Forcella del Lago).

Una volta raggiunta in salita di nuovo la Forcella del Lago proseguire la cresta in direzione nord su evidente sentiero fino a raggiungere la Cima del Redentore quindi si prosegue verso destra per la sottile cresta fino alla cima del Pizzo del Diavolo (primo terrazzo dell'itinerario N. 5).

Per il ritorno all'auto (Forca di Presta) si percorre lo stesso itinerario di salita.



15- La cima dello Scoglio dell'Aquila , sotto ai vostri piedi Castelluccio ed il Piano Grande, fine giugno con i primi campi fioriti.

ALTRI ITINERARI PER IL

RAGGIUNGIMENTO DI TERRAZZI SOSPESI:

Nei

Monti Sibillini sono presenti altri terrazzi da brivido che permettono

visioni aeree e mozzafiato, forse con meno intensità di quelli qui descritti ma

sicuramente sempre entusiasmanti da raggiungere.

Alcuni sono raggiunti da sentieri

classici descritti nella bibliografia ufficiale, altri sono riportati nelle mie

pubblicazioni:

– SASSO SPACCATO PER

L'IMBUTO DEL M. VETTORE: Vedi mia pubblicazione del Novembre 2014.

– SASSO DI PALAZZO

BORGHESE: A picco sul "Laghetto", salita per il sentiero classico n. 5 dalla

Capanna Ghezzi o N. 6 da M. Prata – Fonte della Giumenta.

– CIMA DEI TORRIONI DI VALLERIA – VERSANTE NORD M. ZAMPA :

vedi itinerario N. 8 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". **CONSIGLIATO.**

– CENGIA DELLE AMMONITI – CIME DEI GROTTONI : vedi itinerario

N. 4 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". **CONSIGLIATO.**

– CENGIA DEL TORRIONE SINISTRO DE "LE VENE" – VERSANTE NORD

M.- SIBILLA: vedi itinerario N. 9 del mio libro "I MIEI MONTI SIBILLINI" **CONSIGLIATO.**

– CIMA DI RIPA GRANDE – M. ARGENTELLA: vedi itinerario N.

9 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". Una volta raggiunta la

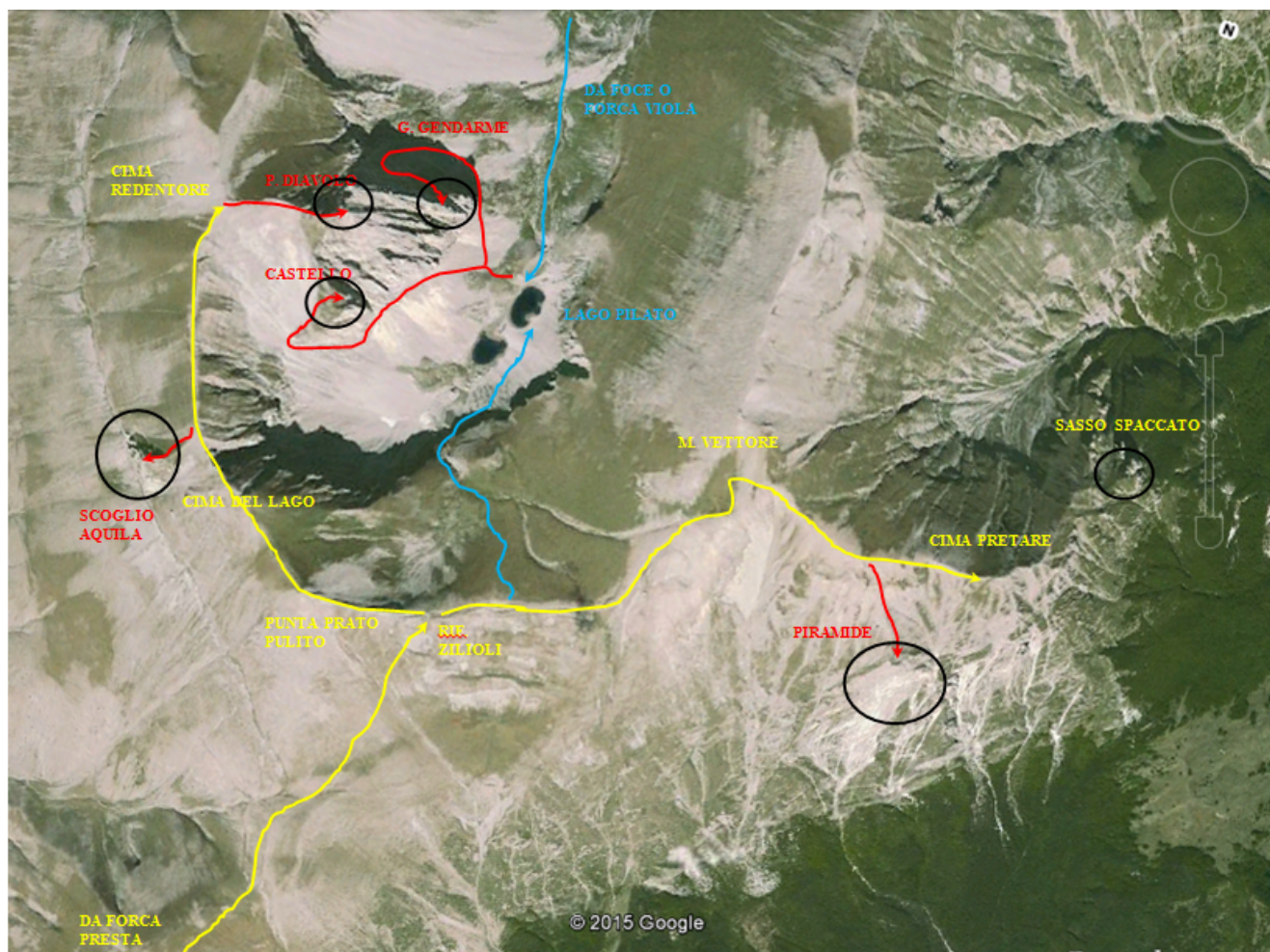
cresta est anziché salire alla cima del M. Argentella scendere

tutta la cresta
fino alla sommità dell'enorme contrafforte di roccia che
domina il Piano della
Gardosa denominato la "Ripa Grande". **CONSIGLIATO.**

– POGGIO DELLA CROCE –IL PIZZO: A picco sul Santuario della
Madonna dell'Ambro, descritto in modo poco chiaro e di
difficile ritrovamento in
una guida a distribuzione limitata, di prossima mia
pubblicazione in modo più
dettagliato.

GIANLUCA

CARRADORINI
NOVEMBRE 2015



Pianta satellitare con i percorsi proposti:
GIALLO E CELESTE: ITINERARI DI RAGGIUNGIMENTO
ROSSO: PERCORSI PROPOSTI